



Agenzia Nazionale
per l'amministrazione
e la destinazione
dei beni sequestrati
e confiscati
alla criminalità
organizzata

Relazione sull'attività svolta

Anno 2024

(Articolo 112, comma 1, D.Lgs. n. 159/2011)

Sommario

Premessa	5
1. Le Politiche del Personale	7
1.1 Quadro storico	7
1.2 L'anno 2024	7
1.3 L'istituto del Lavoro Agile	10
1.4 L'istituto del Coworking	11
1.5 Le relazioni sindacali	11
1.6 Le relazioni con il pubblico	12
1.7 Le politiche di sicurezza sul lavoro	13
1.8 La Formazione: un investimento strategico per la crescita delle competenze	13
1.9 La Gestione del Sistema informativo	15
1.10 La pianificazione strategica e il ciclo della performance	16
2. I beni immobili	19
2.1 Premessa	19
2.2 I beni immobili destinati	21
2.3 I beni immobili destinati nell'anno 2024	27
2.4 I beni in gestione	33
3. I beni mobili	40
3.1 I Beni mobili registrati	40
3.2 I Beni mobili non registrati	43
4. Il monitoraggio e gli andamenti complessivi	47
4.1 Le azioni di monitoraggio e la trasparenza	47
4.2 Il quinquennio 2020-2024	49
5. Le Politiche di destinazione	50
5.1 La curva cumulata	50
5.2 Ambiti critici e punti di accumulazione	52
5.3 Il contesto criminale	59
5.4 Il contesto socio-economico	63
5.5 Le politiche nazionali di intervento sociale	65
5.6 Le attività rivolte al Terzo settore	68
5.7 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione	76

6. Innovazione e sviluppo	78
6.1 La Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD)	78
6.2 Il modello multilevel per la verifica dinamica dei profili attinenti alle convenzioni stipulate ex art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM	80
6.3 La riforma del Codice antimafia	82
6.4 Gli Accordi interistituzionali e di partnership	83
6.5 L'avvio dell'analisi di impatto	86
7. Amministrazione e destinazione delle aziende e dei beni aziendali	92
7.1 Quadro di riferimento e direttrici operative	92
7.2 Stato dell'amministrazione delle aziende confiscate	95
7.3 La destinazione	98
7.4 Evoluzioni normative nel settore aziendale	103
7.5 Tematiche innovative introdotte nell'anno 2024	103
8. Gli Organi collegiali	105
9. Le Gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali	106
10. La cooperazione internazionale	109

Premessa

L'anno 2024 ha rappresentato per l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) un momento cruciale di consolidamento e rafforzamento del proprio ruolo nel contesto istituzionale nazionale ed internazionale.

L'Agenzia, in coerenza con la propria missione – ovvero la restituzione alla collettività dei patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata, mediante la loro destinazione a fini prioritariamente sociali – ha proseguito l'attività nel solco dell'unicità del modello italiano, che privilegia il riutilizzo dei beni immobili confiscati rispetto alla loro alienazione, prevista solo in via residuale e in presenza di comprovata impossibilità di assegnazione.

Nel 2024 l'Agenzia ha registrato un ulteriore incremento del personale in servizio, grazie all'attivazione di tutti gli strumenti assunzionali previsti dalla normativa vigente. Parallelamente, è proseguito il programma formativo, sviluppato in collaborazione con le principali Università italiane, sia pubbliche sia private, nonché con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. I corsi hanno coinvolto anche altri attori del settore – amministratori giudiziari, coadiutori e operatori pubblici – favorendo la diffusione delle migliori pratiche e la condivisione dei saperi.

Sul fronte dell'innovazione tecnologica e della razionalizzazione dei processi, l'ANBSC ha consolidato le nuove funzionalità del sistema informativo "Coopernico", che rappresenta oggi un fondamentale strumento operativo. Grazie al miglioramento dei processi e alla creazione della Piattaforma Unica delle Destinazioni, l'Agenzia ha posto le basi per un'accelerazione delle procedure di destinazione dei beni confiscati, confermando il rispetto dei principi di massima trasparenza e partecipazione pubblica.

Nel corso dell'anno sono stati destinati 7.782 beni, di cui 4.879 sono immobili. Fondamentale per il raggiungimento di tale risultato si è rivelato ancora una volta il crescente coinvolgimento dei Nuclei di supporto istituiti presso le Prefetture, attivi nel promuovere l'interesse degli Enti locali all'acquisizione e valorizzazione dei beni.

Nel 2024 si è inoltre proseguito nelle attività volte a distinguere, tra le nuove aziende pervenute alla gestione dell'Agenzia, le realtà imprenditoriali ancora operative e potenzialmente sostenibili da quelle prive di effettiva attività (c.d. "scatole vuote"), per le quali sono state avviate procedure semplificate di liquidazione e cancellazione. Contestualmente, sono stati individuati interventi idonei a favorire la continuità aziendale e la salvaguardia dei livelli occupazionali, nel rispetto del principio di legalità.

Infine, il rafforzamento dell'autorevolezza dell'Agenzia a livello internazionale ha comportato una crescente attenzione da parte di Organismi esteri, che hanno chiesto la collaborazione per implementare i propri mezzi di contrasto alla criminalità organizzata.

I capitoli successivi forniranno un'analisi dettagliata delle singole linee di intervento e delle prospettive di azione per il futuro.

1. Le Politiche del Personale

1.1 Quadro storico

La struttura organizzativa dell'Agenzia, grazie a significativi interventi normativi che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni, ha visto un notevole incremento della dotazione organica.

Al momento della sua istituzione l'Agenzia – nonostante le numerose competenze ad essa attribuite e le specificità delle procedure assegnate – poteva contare su un organico di sole 30 unità, incluse le figure dirigenziali.

A partire dal 2017, nella consapevolezza della necessità di un incremento della dotazione organica, il legislatore è intervenuto con una serie di modifiche normative al Codice antimafia: la legge n. 161 del 2017, il decreto-legge n. 113 del 2018, convertito dalla legge n. 132 del 2018, la legge n. 160 del 2019 e il D.L. 75/2023, convertito dalla legge n. 112/2023.

In particolare, la legge n. 161/2017 ha introdotto l'art 113-ter del Codice antimafia, che ha previsto la possibilità di aggiungere al personale dell'Agenzia un contingente di massimo 10 unità di personale con qualifica dirigenziale o equiparata che opera alle dirette dipendenze del Direttore (definiti dalla normativa "Incarichi speciali") e ha modificato gli articoli 113 e 113-bis, grazie ai quali si è giunti all'attuale configurazione organica, di 200 unità di personale. Da ultimo con D.L. 75/2023, convertito con la legge n. 112/2023, la dotazione organica dell'Agenzia è stata ulteriormente incrementata da 200 a 300 unità.

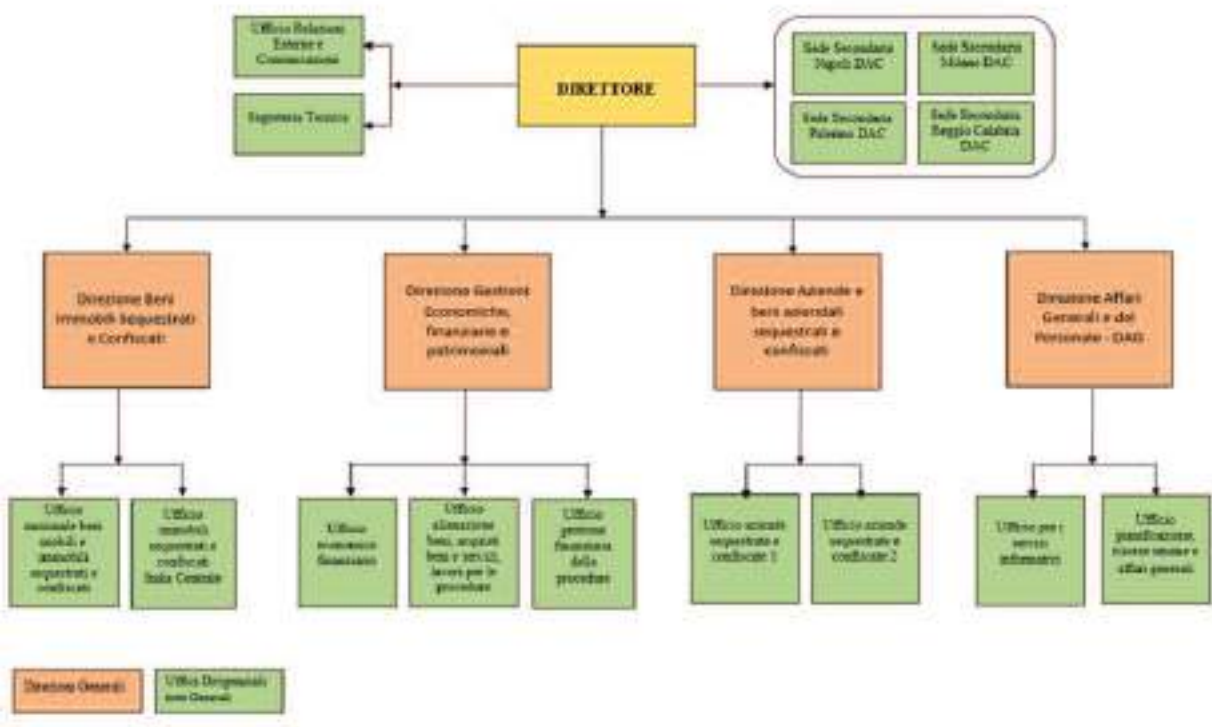
È peraltro previsto che l'Agenzia si possa avvalere in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, di un'aliquota non superiore a 100 unità di personale non dirigenziale appartenente alle pubbliche amministrazioni o ad enti pubblici economici e, nei limiti complessivi della stessa quota, di un contingente di personale delle Forze di polizia con qualifica non dirigenziale, in posizione di comando, fino ad un massimo di 20 unità.

Per l'effettivo popolamento dei ruoli è stata poi determinante la legge di Bilancio 2020 (la già citata legge n. 160 del 2019) che ha abolito il precedente meccanismo, particolarmente macchinoso, che prevedeva, in caso di reclutamento tramite le procedure di mobilità, la soppressione del posto in organico nell'amministrazione di provenienza e il contestuale trasferimento delle relative risorse finanziarie al bilancio dell'Agenzia.

1.2 L'anno 2024

Il 2024 è stato caratterizzato da un costante e coerente impegno, in continuità con gli anni precedenti, volto al necessario adeguamento dell'assetto organizzativo dell'Agenzia anche in considerazione dell'ulteriore incremento di unità di personale stabilito con D.L. 75/2023, convertito con la legge n. 112/2023.

Il regolamento di cui al d.P.R. n. 118/2018, nello stabilire la struttura organizzativa dell'Agenzia, aveva previsto una dotazione organica con 19 posizioni dirigenziali, di cui 4 di livello generale, e 181 posizioni non dirigenziali, delle quali 134 relative alla terza Area funzionale e 47 relative alla seconda.



Il D.L. 75 convertito in Legge 122/2023 ha successivamente previsto l'ampliamento della dotazione organica del personale dell'ANBSC mediante assunzione tramite procedure di mobilità di ulteriori 100 unità al termine delle quali la dotazione organica dell'Agenzia sarà quella riportata nel sottoindicato prospetto.

Qualifiche dirigenziali	Dotazione organica
Dirigenti di prima fascia – Dirigenti generali	4
Dirigenti di seconda fascia – Dirigenti	15
Totale	19
Qualifiche non dirigenziali a seguito del D.L. 75/2023	Dotazione organica
Area dei Funzionari	234
Area degli Assistenti	47
Totale	281

In attuazione del citato intervento normativo volto all'ampliamento della dotazione organica, nel corso del 2024 è stata predisposta la rimodulazione dell'assetto organizzativo dell'ANBSC, sottoposta al Ministero vigilante per il prescritto parere in data 20 dicembre 2024.

Considerata la mancata copertura dei posti di ruolo, nel corso del 2024, massimo impegno è stato profuso per il popolamento dell'organico, anche attraverso la **conclusione delle procedure di mobilità, indette in data 23/12/2022 e 01/02/2023** ai sensi dell'art. 113-bis del D.Lgs. n. 159/2011 e dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, per il reclutamento di n. 32 funzionari e 20 assistenti e la relativa stabilizzazione di questi ultimi con

l'immissione nei ruoli dell'Agenzia: sono infatti stati immessi in ruolo, attraverso la mobilità, 25 funzionari e 16 assistenti.

Sempre nel corso del 2024, tenuto conto che per la copertura dei posti non dirigenziali l'art. 113 bis del CAM prevede che il reclutamento di 70 unità avvenga tramite concorsi pubblici, è proseguita l'attività di interlocuzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica che ha consentito, nell'ambito dei posti di cui al concorso RIPAM (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^ serie speciale "Concorsi ed esami" n. 60 del 30 luglio 2021) destinati all'Agenzia, fissati dapprima in 23 unità poi aumentate a 45, l'assunzione al 31 dicembre 2024 di ulteriori 10 unità (di cui 2 cessati nel corso dell'anno di riferimento).

Al 31 dicembre 2024, pertanto, le unità di personale non dirigenziale complessivamente inquadrare nei ruoli ANBSC risultavano essere 137 di cui 106 funzionari e 31 assistenti.

Sono, inoltre, state portate avanti le istruttorie tese a consentire la prosecuzione delle assegnazioni temporanee del personale in posizione di **comando**.

Al 31 dicembre 2024, in virtù di quanto previsto dall'art. 113-bis, comma 4-ter, del D.Lgs. 159/2011, prestavano servizio in Agenzia, in posizione di comando, altre 63 unità di personale non dirigenziale, di cui 29 funzionari (ex III Area), 19 assistenti (ex II Area) e 15 unità appartenenti alle Forze di Polizia.

Per quanto concerne il personale con qualifica dirigenziale non generale, la copertura dell'organico dell'Agenzia è passata, nel corso del 2024, a 12 unità rispetto alle 10 unità del 2023.

Al fine di garantire la copertura dei posti di funzione dirigenziale non generale ancora vacanti sono stati assunti, mediante procedura di mobilità volontaria esterna ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 165/2001, 2 dirigenti di II fascia, presso la Direzione delle gestioni economiche finanziarie e patrimoniali.

Nel corso del 2023 gli incarichi di Direttori Generali della Direzione delle gestioni economiche finanziarie e patrimoniali e della Direzione degli Affari generali e del personale erano già stati attribuiti, a seguito di apposita procedura di interpello aperta anche all'esterno, a due dirigenti di II fascia di ruolo in ANBSC e pertanto risultano coperti nel corso del 2024.

Tab. 1 - Distribuzione del personale dirigente per genere e qualifica (dati al 31.12.2024)

Qualifiche dirigenziali	Personale in servizio composto da A+B			Personale di ruolo (A)	Personale ad altro titolo (B)
	Uomini	Donne	Totale	Totale	Totale
Dirigenti di prima fascia Dirigenti generali Dirigenti con incarico di prima fascia	4	3	7	2	5
Dirigenti di seconda fascia Dirigenti con incarico di seconda fascia ed equiparati	5	12	17	11	6
Totale	9	15	24	13	11

Tab. 2 - Distribuzione del personale non dirigente per genere e area (dati al 31.12.2024)

Area	Personale in servizio*			di cui personale di ruolo			Posti vacanti in organico
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Funzionari	46	89	135	35	71	106	128
Assistenti	31	19	50	19	12	31	16
Totale	77	108	185	54	83	137	144

* I dati comprendono il personale in comando out.

L'incremento della dotazione organica di cento unità rappresenta un passo significativo nel potenziamento della capacità operativa dell'ANBSC. Tuttavia, in considerazione delle peculiarità gestionali legate alle procedure di confisca e alla complessità di specifici segmenti istruttori, permane la necessità di ulteriori interventi per assicurare un pieno adeguamento delle risorse alle esigenze funzionali dell'Agenzia. In considerazione anche dell'ausilio che è chiamata a fornire al Giudice, sin dalla fase del sequestro, per l'Agenzia risulta infatti indispensabile potenziare ulteriormente i propri organici, sia in termini quantitativi che qualitativi, mediante acquisizione di specifiche professionalità con conoscenze specialistiche, che si conta di poter individuare attraverso l'istituto della mobilità.

Una **ulteriore procedura di mobilità** ex art.30 del D.lgs.165/2001 è stata indetta nei primi mesi del 2025 per il reclutamento delle ulteriori 100 unità appartenenti alla III Area.

All'esito della citata procedura di mobilità in corso si conta, inoltre, al fine di potenziare ulteriormente il personale in servizio e rendere l'Agenzia maggiormente performante ed efficiente rispetto alla sua *mission*, di acquisire ulteriori unità di personale non dirigenziale di cui avvalersi in posizione di comando come previsto dalla norma art.113 *bis* comma 4 ter.

1.3

L'istituto del Lavoro Agile

L'Agenzia Nazionale, in coerenza con un percorso strategico che mette al centro "la persona", diretto sia a favorire lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al risultato, sia a perseguire una migliore conciliazione delle esigenze di vita lavorativa e familiare, anche per un continuo accrescimento del benessere organizzativo, ha proseguito la realizzazione di un modello organizzativo del lavoro che prevede sia lo smart working sia il coworking.

Obiettivo dell'Agenzia è stato e continua ad essere, dunque, quello di creare un'Amministrazione sempre più moderna, performante ed attrattiva.

L'Agenzia ha incentivato l'utilizzo del lavoro agile ritenendo che lo stesso sia in grado di condurre ad una consistente responsabilizzazione del personale e rappresenti un valido strumento per incentivare il lavoro per obiettivi.

Al 31.12.2024 su 206 dipendenti complessivi in servizio in Agenzia hanno svolto la prestazione lavorativa in modalità agile 184 persone (88%) di cui 116 donne e 68 uomini. La percentuale dei dirigenti che ha stipulato contratto di smart è del 26%.

1.4 L'istituto del Coworking

L'Agenzia, dopo un periodo di sperimentazione avviato nell'anno 2023, ha esteso anche all'anno 2024 l'istituto del co-working – previsto dall'articolo 41, comma 22, lett. b), del CCNL 2019-2021 del comparto Funzioni centrali – aggiornando a tal fine le linee guida, approvate il 21.12.2023, che lo disciplinano.

L'intento è quello di rafforzare la strategia di miglioramento del benessere lavorativo, che prevede, tra l'altro, l'attuazione di misure di flessibilità organizzativa utili a favorire l'equilibrio tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

Il lavoratore interessato e il dirigente dell'ufficio in cui lo stesso è inquadrato sottoscrivono un accordo bilaterale, nel quale sono specificate modalità e contenuti della prestazione da rendere in altra sede di lavoro.

In particolare, nelle richiamate linee guida dell'Agenzia, si prevede che, dopo aver acquisito il parere positivo del dirigente della sede di destinazione e compatibilmente con le esigenze dell'ufficio a cui il lavoratore affinisce, possano essere autorizzati fino a otto giorni al mese di lavoro in co-working in una diversa sede territoriale dell'Agenzia.

Come per il lavoro in modalità agile, anche nel caso del co-working, il lavoratore assicura il medesimo impegno professionale, rafforzando autonomia e senso di responsabilità, oltre a una maggiore, necessaria padronanza delle competenze digitali.

Inoltre, per una realtà in crescita come l'ANBSC, peraltro distribuita sul territorio nazionale in sedi tra loro distanti, il co-working diviene strumento di collaborazione, condivisione di buone pratiche e trasmissione di know-how tra i dipendenti, che, titolari di competenze specifiche in ambiti anche diversi, propri dell'ufficio di provenienza, si sono trovati a diffondere, ma anche a confrontarsi e familiarizzare con prassi differenti in uso negli uffici di destinazione.

Nell'anno 2024, i dipendenti che hanno usufruito dell'istituto del co-working sono stati nove, sette donne e due uomini – pari a circa il 7% del personale in servizio, distribuiti nelle varie Sedi dell'Agenzia.

1.5 Le relazioni sindacali

Le relazioni sindacali in ANBSC risultano particolarmente articolate, anche in ragione della composizione eterogenea dell'organico, che include personale di ruolo e personale proveniente da altre amministrazioni in posizione di comando, fuori ruolo o assegnazione temporanea. Le procedure di mobilità in corso per l'immissione di nuovo personale rendono necessaria una gestione attenta e negoziale delle diverse istanze rappresentate.

Nel corso del 2024, le riunioni tra l'Agenzia e le organizzazioni rappresentative del Comparto e dell'Area Funzioni Centrali si sono svolte in modo proficuo e costruttivo allo scopo di riconoscere e valorizzare l'apporto di tutto il personale che svolge attività che richiedono particolare competenza ed attenzione.

Numerosi incontri sono stati dedicati all'applicazione degli istituti di partecipazione previsti dal CCNL, con l'obiettivo di garantire un costante flusso informativo reciproco. Tra questi, si segnala, nel mese di febbraio, l'illustrazione del PIAO e del Piano Triennale della Formazione.

Nello stesso periodo è stato costituito l'Organismo Paritetico per l'Innovazione (OPI), previsto dall'art. 6 del CCNL 2019-2021.

Nel mese di dicembre è stato firmato il protocollo per la mappatura

1.6 Le relazioni con il pubblico

della sede RSU, avviando formalmente la fase preparatoria alle elezioni del 2025.

Nel complesso, l'attività sindacale del 2024 ha confermato l'impegno dell'Agenzia nella promozione di un modello relazionale improntato alla trasparenza, alla partecipazione e all'ascolto, elementi imprescindibili per una gestione efficace delle risorse umane in un contesto in continua evoluzione.

Nel corso del 2024, l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) ha proseguito e rafforzato le attività finalizzate a migliorare l'efficacia della comunicazione interna ed esterna dell'Agenzia, promuovendo la trasparenza, la partecipazione e l'accessibilità dei dati e delle informazioni a cittadini e utenti.

L'azione dell'URP si è concentrata su due ambiti complementari: il *front office*, dedicato all'ascolto e alla raccolta delle istanze dei cittadini, e il *back office*, inteso come laboratorio interno di analisi, progettazione e supporto ai processi decisionali.

Il rafforzamento di questo equilibrio ha consentito di migliorare la qualità delle risposte e ottimizzare i tempi di gestione, grazie a un sistema di lavoro integrato e orientato all'efficienza.

Particolare attenzione è stata posta al potenziamento della comunicazione interna tra gli uffici centrali e periferici. Sono stati adottati strumenti e procedure partecipative che hanno reso più fluido lo scambio informativo tra aree e strutture dell'Agenzia, permettendo una più tempestiva e completa gestione delle richieste, anche attraverso l'impiego della rete dei Referenti.

In coerenza con la strategia di trasformazione digitale e con gli obiettivi del PIAO, sono stati **ottimizzati i flussi informativi e comunicativi**. Questo ha reso possibile un più efficace coinvolgimento degli operatori di *front-line*, una maggiore diffusione delle informazioni aggiornate, e una più puntuale produzione di materiale informativo destinato agli utenti.

Nel 2024 particolare attenzione è stata inoltre dedicata alle istanze di accesso civico generalizzato (FOIA) e di accesso agli atti: la trasparenza è stata interpretata come leva per rafforzare la fiducia dei cittadini nell'Amministrazione, promuovendo i valori costituzionali di imparzialità ed efficienza.

Per quanto riguarda la gestione delle richieste relative agli uffici periferici e alle Sedi secondarie, sono stati attuati processi di decentramento delle competenze, con un coinvolgimento diretto dei Dirigenti e del personale locale. Ciò ha permesso l'aggiornamento continuo della banca dati centrale e la diffusione di una conoscenza condivisa sull'intera organizzazione.

Attraverso il costante monitoraggio e la collaborazione trasversale tra le strutture, l'URP ha sostenuto lo sviluppo dell'interoperabilità e della digitalizzazione interna, contribuendo a incrementare le competenze digitali del personale e la produttività complessiva dell'Agenzia.

Infine, è stata valorizzata la funzione proattiva dell'URP nel promuovere il dialogo con gli *stakeholders*, attraverso l'ascolto e la diffusione di una cultura orientata al risultato e alla qualità dei servizi. Questi interventi hanno contribuito a rafforzare l'immagine dell'ANBSC come un'Amministrazione moderna, resiliente e attenta ai bisogni dell'utenza.

1.7 Le politiche di sicurezza sul lavoro

Nel periodo di riferimento, perseguendo gli obiettivi governativi di Rafforzamento del Sistema di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al Decreto-legge del 21/10/2021 n. 146, ed alla luce delle rilevanti novità introdotte dalla legge di conversione n. 215 del 17 dicembre 2021, sono stati incrementati e perfezionati presso gli Uffici della Sede Centrale e delle Sedi Secondarie, gli adempimenti in materia, al fine di fornire ad ogni dipendente idonei strumenti per svolgere il proprio ruolo di vigilanza attiva, partecipe e consapevole dei rispettivi rischi professionali, nello spirito di coinvolgimento e partecipazione che prevede che tutti i lavoratori, in modo virtuoso e con buone prassi, collaborino, sotto la direzione del datore di lavoro, al rispetto ed all'attuazione delle normative cogenti.

Nell'ottica del rafforzamento della “*Capacity Building*” e del sistema della qualità del lavoro, è stata costantemente promossa a livello territoriale la Cultura della Salute e Sicurezza sul Lavoro, tramite una costante attività di sensibilizzazione e consultazione dei lavoratori.

Le azioni di rilevazione e monitoraggio effettuate con impegno costante e coordinato hanno consentito in tempi rapidi la pianificazione e la concreta, capillare attuazione di ulteriori, importanti misure di prevenzione e protezione, in termini di analisi del rischio, oltretutto per assicurare ai lavoratori informazione, formazione ed addestramento, nonché per fornire loro i necessari ed idonei dispositivi di protezione.

I sopralluoghi e i rilievi strumentali promossi a cura dei Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione hanno consentito un ulteriore aggiornamento degli spazi lavorativi già in uso.

È stata inoltre promossa la **riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi**, al fine di individuare misure preventive e protettive sempre più adeguate a garantire la gestione dei rischi nel tempo, in un'ottica di prevenzione primaria e di miglioramento continuo.

1.8 La Formazione: un investimento strategico per la crescita delle competenze

Il *core business* e gli obiettivi generali e specifici dell'Agenzia conducono ad una programmazione dell'attività formativa che riflette, sia le esigenze di sviluppo e potenziamento delle competenze connesse all'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, nelle diverse declinazioni anche trasversali di tali attività, sia quelle relative alla gestione delle risorse umane, finanziarie ed informatiche.

In questo contesto è indubbio che la peculiare attività svolta dall'Agenzia richiede competenze specialistiche, non rintracciabili nei percorsi formativi comuni ad altre Amministrazioni.

Ciò ha indotto l'ANBSC a riservare una particolare attenzione alla pianificazione dell'attività di formazione, anche attraverso il perfezionamento dell'**attività di collaborazione con i principali Atenei** – quali l'“Unitelma Sapienza”, la LUISS di Roma, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e l'Università Cattolica di Milano – per lo svolgimento di corsi di formazione e master di II livello, sia per il personale dell'ANBSC, sia per gli amministratori giudiziari, per dare maggiore qualità alle operazioni di riutilizzo dei beni confiscati, soprattutto di quelli aziendali, tenuto conto delle complesse attività di gestione di questi ultimi.

Più nel dettaglio, nell'anno 2024 questa Agenzia ha rinnovato con l'“Unitelma Sapienza” una convenzione quadro per realizzare forme integrate di collaborazione scientifica, didattica e formativa attraverso l'organizza-

zione di corsi di formazione nello specifico settore dei beni confiscati. In particolare, l'Università ha messo a disposizione dei dipendenti dell'ANBSC venti borse di studio per la frequenza del master di II livello intitolato *"Gestione dei beni confiscati per Amministratori giudiziari"*, gratuita a fronte delle docenze gratuite rese dai dirigenti dell'Agenzia.

Inoltre, quattro dipendenti hanno avuto l'opportunità di frequentare un corso di Alta Formazione per Amministratori giudiziari di Aziende e beni sequestrati e confiscati promosso dall'Università "Sacro Cuore" di Milano.

Prosegue con successo la collaborazione con la LUISS, con l'obiettivo specifico di formare esperti nella gestione di beni e aziende soggette a misure ablativo penali o di prevenzione. Nel 2024, attraverso l'elaborazione di una graduatoria stilata sulla base dell'interesse manifestato dal personale dell'Agenzia in possesso dei requisiti richiesti, sono stati selezionati cinque dipendenti che hanno partecipato alla seconda edizione del *"Corso di Perfezionamento in Amministrazione Giudiziaria di Beni e Aziende"* organizzato dal già menzionato Ateneo.

Sul solco della positiva esperienza degli scorsi anni, l'ANBSC ha aderito anche per il 2024 al **programma formativo INPS Valore - PA** con una serie di corsi destinati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con posti limitati, su alcune aree tematiche di interesse generale. Grazie a tale opportunità undici funzionari dell'Agenzia, preventivamente accreditati, hanno partecipato a titolo gratuito ad alcuni corsi, indicati sulla base delle esigenze formative.

Rilevante è stato anche il contributo della **Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA)**. Tra i numerosi corsi proposti, l'Agenzia ha provveduto a selezionare quelli ritenuti più idonei ad assicurare un'adeguata preparazione professionale, in linea con i delicati compiti istituzionali suoi propri.

Venendo ai numeri, si può affermare che l'ampio programma formativo promosso dalla SNA ha consentito la partecipazione all'attività formativa di oltre quaranta unità di personale, a conferma della necessità di accrescere professionalità e competenza.

Sempre nell'ambito del programma formativo offerto dalla SNA, questa Agenzia, in ottemperanza alle specifiche disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione nelle P.A. e alle Direttive fornite dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, in merito alla obbligatorietà normativamente prevista, ha riproposto al personale di recente ingresso, lo specifico programma formativo in materia di **"Prevenzione e contrasto alla corruzione"**.

In relazione alla **formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, è prevista una riprogrammazione delle attività formative già offerte negli anni passati.

Infine, sempre nell'anno di riferimento, l'Agenzia ha aderito al **programma di assessment e formazione digitale "Syllabus"**, promosso dal Dipartimento della Funzione pubblica, dando così attuazione agli obiettivi in materia di formazione e sviluppo delle competenze di tutto il personale della Pubblica amministrazione.

Tale iniziativa, contenuta negli obiettivi previsti nel PNRR, è finalizzata al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle competenze tecniche e delle competenze trasversali manageriali e all'accrescimento culturale del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione in carriera.

Questa Agenzia ha, inoltre, stipulato un Protocollo d'intesa con l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e una Convenzione Quadro siglata con il Politecnico di Milano, ampliando ulteriormente l'offerta formativa e le possibilità di aggiornamento per il personale.

La strategia formativa dell'ANBSC si conferma, dunque, un pilastro fondamentale per l'eccellenza operativa, volto a costruire un'Amministrazione competente, qualificata e pronta a raccogliere le sfide complesse legate al riutilizzo e alla valorizzazione dei beni confiscati, contribuendo in modo determinante al contrasto alla criminalità organizzata.

1.9 La Gestione del Sistema informativo

Nel corso del 2024, l'ANBSC ha vissuto una fase decisiva del proprio percorso di modernizzazione. Si è infatti entrati nel pieno della realizzazione del **“Programma di efficientamento e reingegnerizzazione dei processi”**, avviato con la Relazione Programmatica 2022-2024.

Questo programma, sostenuto da affidamenti contrattuali avviati tra il 2022 e il 2023 per una durata di 36 mesi, ha l'obiettivo di aumentare sensibilmente il livello di digitalizzazione dell'Ente. Il 2024, collocandosi nel cuore di questo periodo, ha visto un'accelerazione delle attività: numerose soluzioni tecnologiche sono state completate e rese operative, grazie anche a un'attenta revisione delle priorità progettuali e al coinvolgimento diretto e costante degli *owner* dei processi digitalizzati.

Il risultato è stato un anno particolarmente produttivo e allineato con le tempistiche e gli obiettivi fissati nel PIAO 2024-2026, confermando il buon lavoro di programmazione e gestione.

Uno dei traguardi più importanti raggiunti nel 2024 riguarda la digitalizzazione di tre processi fondamentali dell'Agenzia:

- › la destinazione dei beni confiscati,
- › la rendicontazione da parte dei coadiutori,
- › la gestione del trattamento economico del personale.

Nel mese di maggio 2024 è stata messa online la nuova Piattaforma Unica delle Destinazioni (**PUD**), rivolta a soggetti istituzionali (come Agenzia del Demanio, Comuni, Province e Città metropolitane, Regioni) e al Terzo settore (Organismi iscritti al RUNTS).

Questa piattaforma rappresenta un vero e proprio sportello digitale permanente, grazie al quale gli enti interessati possono consultare in tempo reale i beni destinabili e presentare la propria manifestazione di interesse in maniera semplice, tramite modelli predefiniti. Il risultato è un processo molto più rapido, trasparente ed efficiente.

I numeri a fine 2024 parlano chiaro:

- › circa 500 visitatori unici al mese;
- › 2.308 manifestazioni di interesse ricevute, di cui 1.879 relative a beni immobili;
- › 856 enti accreditati.

L'implementazione della piattaforma ha richiesto un lavoro articolato, che ha coinvolto: la realizzazione dell'interfaccia pubblica per la raccolta delle richieste, la predisposizione dei flussi decisionali interni per il Consiglio Direttivo, la creazione di un ambiente dedicato alla gestione

delle pratiche, la bonifica dei dati pregressi (ancora in corso nel 2025), l'attività formativa rivolta all'utenza e il supporto operativo agli enti utilizzatori.

A luglio 2024 è invece entrata in funzione **Keeplero**, una piattaforma che permette di gestire in maniera automatica e integrata tutte le operazioni relative agli emolumenti del personale: dalla quadratura dei file contabili allo scorporo dei tributi, fino alla contabilizzazione e ai mandati di pagamento, il tutto in collegamento con i sistemi del MEF (SPT - EMISTI).

Parallelamente alla digitalizzazione dei processi, nel 2024 l'Agenzia ha investito con decisione sul fronte della **sicurezza informatica**.

Sono state portate avanti azioni concrete per migliorare la protezione dei sistemi e dei dati, tra cui:

- › il posizionamento dell'ANBSC nel **Polo Strategico Nazionale (PSN)**, che garantisce maggiore affidabilità infrastrutturale;
- › l'hardening delle postazioni di lavoro e la gestione più sicura delle identità digitali, attraverso l'adozione della piattaforma Microsoft 365;
- › la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla cybersicurezza, per rendere il personale più consapevole dei rischi e delle buone pratiche da adottare;
- › la partecipazione attiva dell'Agenzia al Comitato di Analisi per la Sicurezza Cibernetica del Ministero dell'Interno (C.A.S.C.M.I.), luogo di confronto strategico sui temi della sicurezza digitale.

Nel prossimo futuro, grazie al rifinanziamento delle attività per il nuovo triennio 2026-2028, in linea con le previsioni del Piano Triennale per l'Informatica ANBSC 2025-2027, saranno completati gli impegni presi in precedenza e questo garantirà continuità alla trasformazione digitale in corso.

Questi risultati sono il frutto di una visione strategica ben definita, della collaborazione tra le strutture interne e del coinvolgimento diretto degli utenti. Il percorso non è concluso, ma quanto realizzato finora conferma che l'ANBSC è sulla giusta strada per consolidarsi come ente moderno, trasparente e pienamente operativo nel contrasto alla criminalità organizzata.

1.10 La pianificazione strategica e il ciclo della performance

Nel 2024 l'ANBSC ha consolidato la propria attività di pianificazione strategica attraverso l'adozione tempestiva di tutti gli atti programmatici necessari, culminati nell'approvazione, con provvedimento del 30/01/2024, del **Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (PIAO) 2024-2026**.

Il PIAO si configura come strumento di semplificazione e razionalizzazione della programmazione pubblica, coerente con il processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, previsto dal legislatore. In esso confluiscono e si integrano diversi piani e programmi già disciplinati dalla normativa vigente, tra cui:

- › il Piano della Performance,
- › il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza,
- › il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA),
- › il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale.

Questa impostazione ha permesso di rappresentare in modo unitario, funzionale e coerente le scelte di programmazione e di gestione dell'Agenzia, rispondendo alle peculiarità operative dell'Ente e promuovendo un modello organizzativo volto a massimizzare l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il documento si inserisce all'interno di una visione strategica orientata alla generazione di Valore Pubblico, al miglioramento del benessere reale della collettività e alla promozione delle pari opportunità, con l'obiettivo di affermare una cultura organizzativa ispirata al rispetto e alla valorizzazione delle diversità, nonché al superamento degli stereotipi ad esse connessi.

In particolare, con riferimento al **Valore Pubblico**, inteso come incremento del benessere economico, sociale, ambientale e culturale della collettività, l'Agenzia conferma il proprio ruolo strategico di supporto all'Autorità Giudiziaria nell'intero processo di destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Attraverso tale azione, l'ANBSC favorisce la restituzione di tali beni ai territori e alle comunità, garantendone il riutilizzo per finalità sociali e istituzionali.

L'elaborazione del PIAO ha inoltre risposto alla necessità di definire un quadro di *governance* chiaro ed efficace per l'Agenzia, costituendo un punto di riferimento per l'elaborazione di nuove strategie e per la costruzione di un **circolo virtuoso di programmazione e gestione**, capace di autoalimentarsi e potenziarsi nel tempo. Un obiettivo ambizioso, ma essenziale per rafforzare il ruolo dell'ANBSC nel sistema di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata.

In coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo n. 150 del 2009, la definizione degli obiettivi e la valutazione dei risultati rappresentano due momenti fondamentali del ciclo della performance. In tale ambito, l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) svolge un ruolo cruciale, presidiando la correttezza e la trasparenza dei processi, attraverso:

- › la promozione, il monitoraggio e la validazione del ciclo della performance,
- › la verifica della conformità, comprensibilità e attendibilità dei dati e delle informazioni riportate nella Relazione annuale sulla performance,
- › la validazione formale della Relazione stessa, quale momento conclusivo del ciclo riferito all'anno precedente.

Il **processo di misurazione e valutazione della performance** dell'Agenzia ai sensi dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 118 del 2018, è garantito dall'Organismo indipendente di valutazione del Ministero dell'interno e per il 2024 è in fase di elaborazione al momento in cui si scrive.

Gli obiettivi fissati per il 2024 sono stati individuati in coerenza con il mandato istituzionale dell'Agenzia e orientati al progressivo miglioramento delle performance, con particolare riferimento alla riduzione dei tempi intermedi di destinazione dei beni e all'incremento del numero di beni restituiti alla collettività.

La definizione degli obiettivi annuali è avvenuta attraverso una programmazione sviluppata lungo quattro direttrici principali, che riflettono e in parte si sovrappongono alle competenze delle Direzioni dell'Agenzia, con-

figurandosi come ambiti di intervento tra loro strettamente interconnessi e sinergici:

- › amministrazione e destinazione dei beni mobili e immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di garantire una gestione efficiente e trasparente, favorendo la restituzione di tali beni al tessuto sociale ed economico,
- › amministrazione e destinazione delle aziende e dei beni aziendali oggetto di sequestro o confisca, con un focus specifico sulla complessità gestionale di tali realtà e sulle misure volte alla salvaguardia della continuità produttiva e occupazionale.
- › gestione degli affari generali e delle risorse umane, finalizzata al rafforzamento della capacità organizzativa e al miglioramento delle condizioni operative del personale, quale presupposto per l'efficace svolgimento delle attività istituzionali.
- › gestione economica, finanziaria e patrimoniale, orientata al presidio dei flussi finanziari e alla corretta amministrazione delle risorse, in coerenza con i principi di trasparenza e responsabilità.

Tali macroaree, pur riferendosi a competenze specifiche, si alimentano reciprocamente e costituiscono l'ossatura strategica attraverso la quale l'Agenzia persegue i propri obiettivi di efficienza e di valorizzazione sociale dei beni sequestrati e confiscati.

2. I beni immobili

2.1 Premessa

Le attività svolte nell'anno 2024 hanno consentito, da un lato, di consolidare i risultati raggiunti nei precedenti periodi di gestione e, dall'altro, di delineare alcune direttrici di sviluppo ritenute strategiche per accrescere la capacità di *governance* dell'Agenzia.

Si è proceduto all'affinamento di azioni che direttamente afferiscono all'hardware dell'agire amministrativo, in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della performance di Ente, e contestualmente all'introduzione di nuovi strumenti di indagine che potranno nei periodi successivi costituire il fondamento di un diverso e più maturo approccio alla gestione e destinazione dei beni confiscati.

In particolare, alle consuete attività d'istituto relative alla gestione e destinazione dei beni confiscati, si sono affiancate le seguenti:

- › ulteriore affinamento delle attività di conoscenza e clusterizzazione dei beni;
- › sviluppo del modello di presidio delle convenzioni stipulate con gli Organismi del Terzo settore ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c-*bis* del Codice antimafia;
- › avvio dell'analisi di impatto delle politiche destinatorie.

Giova ricordare che, ai sensi dell'articolo 110 del decreto legislativo 6 novembre 2011, n. 159 (Codice antimafia o CAM), l'ANBSC è competente per le confische di prevenzione e per le confische pronunciate ai sensi degli articoli 51, comma 3-*bis* del codice di procedura penale e 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1992, n. 356.

Tale competenza si incardina con il provvedimento emesso dalla Corte d'Appello e, sino a quel momento, l'Agenzia svolge attività di ausilio al Giudice, fornendo consulenza e partecipando, se richiesto, all'istruttoria finalizzata ad individuare con tempestività i possibili scenari di valorizzazione e reimpiego dei beni sottoposti a confisca.

A seguito delle molteplici attività poste in essere, sono stati conseguiti enormi progressi nel censimento e nella conoscenza del patrimonio gestito, pur a fronte delle perduranti difficoltà legate al mancato trasferimento dei flussi informativi dal Ministero della Giustizia, a causa del quale l'ANBSC deve svolgere, in via di "supplenza", le operazioni di caricamento dei dati pervenuti in modalità non digitale.

Deve, infatti, evidenziarsi che, contrariamente a quanto disposto dal Codice antimafia, l'Agenzia, nonostante abbia da tempo implementato e resa operativa – lato proprio – la corretta interoperabilità, continua a non ricevere il flusso di dati dalle piattaforme del Ministero della Giustizia, con la conseguenza di dover procedere, si può dire in via sostitutiva, al cari-

camento manuale delle procedure.

Risulta anche del tutto incompleto il dato relativo ai sequestri e alle confische di I grado, la cui competenza attiene al Ministero della Giustizia e di cui l'Agenzia viene notiziata soltanto parzialmente. Nessuna rilevazione avviene invece, a tutt'oggi, da parte del predetto Dicastero, in ordine alle misure derivanti da processi penali, i cui dati continuano a pervenire all'ANBSC in modalità non telematica e talora solo dopo la confisca definitiva.

Sotto il profilo della trasparenza e della conoscibilità dei dati, si può dire che il 2024 è stato l'anno in cui il Sistema informativo Coopernico ha raggiunto la piena operatività ed accessibilità interna ed esterna, quest'ultima attraverso l'apposita sezione "Infoweb" liberamente consultabile senza necessità di particolari profilature di accesso.

Sono state altresì attivate numerose nuove funzionalità, conseguenti alla perfezionata reingegnerizzazione dei processi di lavorazione dell'Agenzia, a partire dalla Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) che ha completamente trasformato le modalità di attuazione dell'iter destinatorio dei beni.

Ad oggi, l'intera platea dei soggetti abilitati dal Codice antimafia a ricevere beni confiscati in destinazione o in concessione – siano essi soggetti istituzionali (Amministrazioni dello Stato ed Enti territoriali), oppure organismi del Terzo settore – può accreditarsi sulla Piattaforma, prendere visione delle caratteristiche dei beni, consultando un set di dati più ampio di quello accessibile nella Sezione Infoweb, e formulare, direttamente sulla Piattaforma, la propria manifestazione di interesse.

I beni proposti sono quelli tempo per tempo immediatamente destinabili, quindi afferenti a confische definitive, per le quali si sia perfezionato il procedimento di verifica della sussistenza di eventuali creditori di buona fede da soddisfare (cfr. *infra* paragrafo 2.4).

Sotto il profilo quantitativo, per un corretto approccio alla lettura dei dati che seguono, con particolare riguardo all'andamento ed alla confrontabilità degli stessi nel tempo, occorre segnalare che l'attività di implementazione della banca dati dell'Agenzia risulta in continuo divenire, in ragione del fatto che gli input di prima alimentazione (conoscenza degli atti giudiziari e quindi definizione del perimetro di intervento) pervengono in modo discontinuo e disomogeneo a causa della già accennata incompletezza e mutevolezza (pec o forma cartacea) dei flussi provenienti dal Ministero della Giustizia. Ne consegue che le notizie afferenti ai procedimenti di confisca giungono all'ANBSC e possono essere conseguentemente inseriti in banca dati in tempi anche considerevolmente successivi all'epoca di avanzamento delle fasi processuali (evoluzione dei gradi di giudizio), con evidenti riflessi sulla quantificazione dei singoli aggregati ad una specifica data di interesse.

A ciò si aggiunga che nel corso dell'iter giudiziario il perimetro di confisca è spesso soggetto a mutazioni, all'esito di provvedimenti di revoca totale o parziale.

Rilevano, infine, anche le vicende post-destinazione che determinano talora, per effetto della volontaria restituzione dei beni da parte del Soggetto primo destinatario o in seguito alla revoca per mancato o difforme utilizzo, il "ritorno" dei cespiti in gestione all'ANBSC.

2.2 I beni immobili destinati

Occorre premettere che il **concetto di “destinazione”** comprende i beni mantenuti al patrimonio dello Stato per le esigenze delle Amministrazioni centrali, quelli trasferiti al patrimonio indisponibile degli Enti territoriali e quelli – numericamente molto più limitati – transitati alla vendita per il soddisfacimento dei creditori in buona fede o per accertata impossibilità di destinazione oppure reintegrati nel patrimonio delle aziende che mantengono potenzialità produttive. A quelli appena ricordati si aggiungono i beni che, ai sensi dell'art. 48, comma 4, del Codice antimafia sono messi a reddito (locazione) per concorrere all'autofinanziamento dell'Agenzia, con specifico riguardo all'incremento dei fondi per la contrattazione integrativa del personale dell'ANBSC.

Alla data del **31 dicembre 2024** risultavano complessivamente destinati **26.427 beni**, di cui **9.893 terreni**, così distribuiti:

Tab. 1 - Immobili destinati per Regione

Regione	Totale	% nazionale	Terreni	% nazionale
Abruzzo	153	0,58%	30	0,30%
Basilicata	28	0,11%	5	0,05%
Calabria	3649	13,81%	1657	16,75%
Campania	4121	15,59%	1055	10,66%
Emilia Romagna	366	1,38%	53	0,54%
Friuli Venezia Giulia	81	0,31%	18	0,18%
Lazio	1441	5,45%	366	3,70%
Liguria	251	0,95%	38	0,38%
Lombardia	2186	8,27%	286	2,89%
Marche	37	0,14%	9	0,09%
Molise	6	0,02%	2	0,02%
Piemonte	436	1,65%	151	1,53%
Puglia	2156	8,16%	912	9,22%
Sardegna	220	0,83%	81	0,82%
Sicilia	10461	39,58%	5017	50,71%
Toscana	329	1,24%	79	0,80%
Trentino Alto Adige	18	0,07%	1	0,01%
Umbria	117	0,44%	99	1,00%
Valle d'Aosta	30	0,11%	6	0,06%
Veneto	341	1,29%	28	0,28%
Totale complessivo	26427		9893	
dall'istituzione Anbsc	20788	78,66%	8270	83,59%

Nelle prime posizioni, con un ampio margine di distacco, si confermano le Regioni Sicilia, Campania e Calabria, in relazione alle quali si rileva una forte concentrazione territoriale, aggravata dal riscontrato “addensamento” relativo alle realtà territoriali più piccole (cfr. *infra* paragrafo 5.2).



Dei 26.427 beni destinati, 20.455, pari al 77,4%, sono stati trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali.

Tab. 2 - Immobili destinati per tipologia di destinazione

Regione	Totale	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita	Vendita per soddisfacimento creditori (*)	Auto finanziamento Anbsc	Reintegro patrimonio aziendale (**)
Abruzzo	153	134	19				
Basilicata	28	26	2				
Calabria	3649	3004	449	111	81		4
Campania	4121	3525	490	68	38		
Emilia Romagna	366	256	48	14	48		
Friuli Venezia Giulia	81	62	17	2			
Lazio	1441	1007	335	42	37	18	2
Liguria	251	191	29	2	29		
Lombardia	2186	1681	270	60	175		
Marche	37	25	4	1	7		
Molise	6	5	1				
Piemonte	436	372	40	9	15		
Puglia	2156	1874	195	63	11		13
Sardegna	220	135	78	2	5		
Sicilia	10461	7478	2172	248	238		325
Toscana	329	279	27		23		
Trentino Alto Adige	18	17	1				
Umbria	117	101	16				
Valle d'Aosta	30	27		3			
Veneto	341	256	64		21		
Totale	26427	20455	4257	625	728	18	344

(*) Vendita per soddisfacimento creditori in buona fede.

(**) Ai sensi del comma 15 ter Art. 48 C.A.M.



Complessivamente, risultano destinati beni nel territorio di 1.278 dei 7.904 Comuni italiani, pari al 16,17% del totale. In taluni casi il rapporto tra il numero di Comuni interessati e quello dei Comuni della Regione di riferimento è particolarmente elevato (fino al 56,01% della Regione Siciliana), a testimonianza della pervasività del fenomeno.

Tab. 3 - Immobili destinati per numero di Comuni destinatari

Regione	nr. Comuni in Regione (*)	nr. Comuni destinatari di beni	% Comuni interessati	Beni destinati
Abruzzo	305	32	10,49%	134
Basilicata	131	4	3,05%	26
Calabria	404	138	34,16%	3004
Campania	550	155	28,18%	3525
Emilia Romagna	330	45	13,64%	256
Friuli Venezia Giulia	215	10	4,65%	62
Lazio	378	86	22,75%	1007
Liguria	234	23	9,83%	191
Lombardia	1506	252	16,73%	1681
Marche	225	7	3,11%	25
Molise	136	3	2,21%	5
Piemonte	1181	66	5,59%	372
Puglia	257	113	43,97%	1874
Sardegna	377	23	6,10%	135
Sicilia	391	219	56,01%	7478
Toscana	273	37	13,55%	279
Trentino Alto Adige	282	3	1,06%	17
Umbria	92	5	5,43%	101
Valle d'Aosta	74	6	8,11%	27
Veneto	563	51	9,06%	256
Totale complessivo	7904	1278	16,17%	20455

(*) Elenco Comuni Italiani ISTAT

sito: <https://www.istat.it/it/archivio/comuni>

In testa alla classifica dei Comuni, stilata in ragione del numero di beni destinati, si conferma, con larghissimo margine, il Comune di Palermo, con 1.708 beni già destinati.

Tab. 4 - Top 10 Comuni destinatari

	Prov	Comuni assegnatari	nr beni destinati
1	PA	Palermo	1708
2	NA	Napoli	394
3	CL	Caltanissetta	388
4	RC	Reggio Calabria	387
5	RM	Roma	308
6	MI	Milano	301
7	TP	Castelvetrano	288
8	ME	Roccella Valdemone	284
9	NA	Marano di Napoli	242
10	PA	Partinico	234



Ancora una volta, il riuso dei beni per finalità di carattere sociale, largamente raggiunto attraverso la sinergia con gli Enti territoriali, risulta assolutamente prevalente rispetto al mantenimento al patrimonio dello Stato ed alla vendita, che si conferma soluzione del tutto marginale.

Tab. 5 - Dettaglio tipologia di reimpiego

Regione	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	DI CUI			
		Finalità sociali	Finalità istituzionali	Finalità economiche	Finalità sociali istituzionali
Abruzzo	134	90	23	5	16
Basilicata	26	17	8		1
Calabria	3004	2424	211	151	218
Campania	3525	2582	393	350	200
Emilia Romagna	256	204	14	8	30
Friuli Venezia Giulia	62	38	18		6
Lazio	1007	781	177	1	48
Liguria	191	165	9	2	15
Lombardia	1681	1253	99	112	217
Marche	25	25			
Molise	5	3			2
Piemonte	372	345	13	5	9
Puglia	1874	1590	89	20	175
Sardegna	135	102	3	9	21
Sicilia	7478	4657	2052	184	585
Toscana	279	227	4	38	10
Trentino Alto Adige	17	12			5
Umbria	101	31		70	
Valle d'Aosta	27	27			
Veneto	256	207	7	38	4
Totale	20455	14780	3120	993	1562



Occorre peraltro evidenziare che il dato relativo ai beni mantenuti al patrimonio dello Stato, pari a 4.257, comprende 261 beni che, pur conservando tale connotazione, sono stati assegnati in concessione pluriennale (sino a 30 anni) ad Organismi del Terzo settore, a seguito di procedure ad evidenza pubblica bandite ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c-bis, del Codice antimafia (cfr. *infra* paragrafo 5.6).

Di estremo interesse, anche in rapporto alla verifica prospettica delle effettive potenzialità di destinazione, risulta l'analisi della distribuzione tipologica dei beni destinati, riassunta nella tabella che segue:

Tab. 6 - Immobili destinati per tipologia di bene

Tipologia	Totale	Importo (Importo a subordine degli altri)	Importo (Importo a subordine degli altri)	Importo (Importo a subordine degli altri)	Importo (Importo a subordine degli altri)	Importo (Importo a subordine degli altri)	Importo (Importo a subordine degli altri)
Articoli di vestiario	1443	1052	217	24	35		
Alloggi, Pensioni	90	58	9	4	9		
Altre attività	21	25					
Altre attività - servizi	225	194	11	17	6		
Altre	2484	1294	290	62	42	8	81
Appartamento in affitto	6362	6182	1278	150	211	2	81
Assicurazioni, Mutui, Depositi	5		1				
Auto, garage, automobili, moto auto	3325	3473	542	58	172	3	71
Cassa di Credito	2	2					
Conferenza	62	38	1	2			
Contributi, interessi di capitale, titoli di Stato	126	92	7	25	2		
Contributi, interessi di capitale	94	80	4	2			
Contributi, interessi di capitale	12	11	1				
Contributi, interessi di capitale	1		1				
Contributi, interessi di capitale	10	54	17	4	3		
Contributi, interessi di capitale	753	533	77	32	95		38
Contributi, interessi di capitale	457	374	29	15	83	1	1
Contributi, interessi di capitale	6	4	1	1			
Contributi, interessi di capitale	15	18	1		1		
Contributi, interessi di capitale	2	2					
Contributi, interessi di capitale	1		1				
Contributi, interessi di capitale	40	22	14	3			
Contributi, interessi di capitale	2	2					
Contributi, interessi di capitale	1		1				
Contributi, interessi di capitale	1051	777	230	19	10		11
Contributi, interessi di capitale	7463	6277	1185	151	39		41
Contributi, interessi di capitale	646	678	68	8	1		
Contributi, interessi di capitale	646	688	68	11	2		35
Contributi, interessi di capitale	44	24	3	2			
Contributi, interessi di capitale	13	9	3				
Contributi, interessi di capitale	35	35					
Contributi, interessi di capitale	40	38	2				
Contributi, interessi di capitale	90	79	10	2	3		
Contributi, interessi di capitale	8	8			1		
Contributi, interessi di capitale	280	215	28	8	21		11
Contributi, interessi di capitale	780	645	95	25	16	2	1
Totale (complessivo)	26872	20455	4257	625	728	18	31

(*) Vendita per soddisfacimento creditori in buona fede.

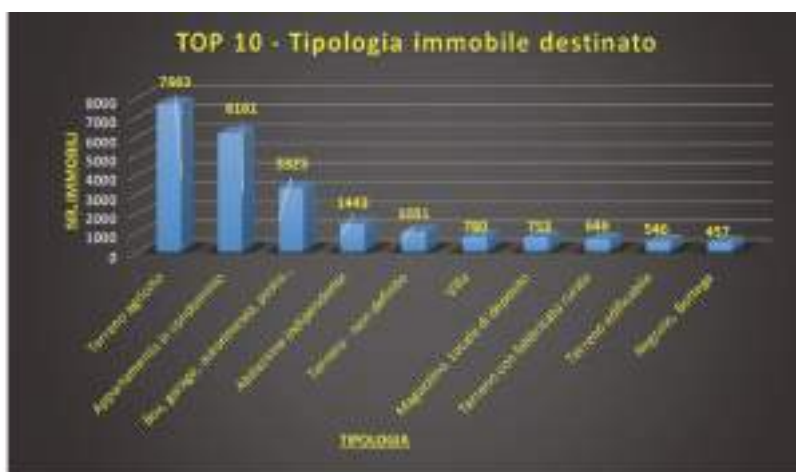
(**) Ai sensi del comma 15 ter Art. 48 C.A.M.

Il dato conferma una prevalenza dei terreni che, rappresentando nel complesso il 37,49% del totale, costituiscono un secondo fattore critico di rallentamento del processo di riuso, conseguente alla circostanza che per gli Enti territoriali, *in primis* i Comuni, la gestione di questa tipologia di beni esula, se non per ambiti del tutto residuali, dalla gestione caratteristica.

Di seguito si rappresentano i principali macroaggregati tipologici:

Tab. 7 – Tipologie con il maggior numero di ricorrenze

TOP 10 - Tipologia immobile	Totale
Terreno agricolo	7663
Appartamento in condominio	6161
Box, garage, autorimessa, posto auto	3325
Abitazione indipendente	1443
Terreno - non definito	1051
Villa	780
Magazzino, Locale di deposito	753
Terreno con fabbricato rurale	646
Terreno edificabile	546
Negoziò, Bottega	457



2.3
I beni immobili
destinati nell'anno
2024

L'interlocuzione con tutti i soggetti potenziali destinatari dei beni, ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. n. 159/2011, ha consentito di destinare nell'anno, anche attraverso lo strumento delle conferenze di servizi istruttorie, ex art. 14 della L. n. 241/90, **4.879 beni**, secondo la seguente **distribuzione tipologica**:

Tab. 8 – Distribuzione dei beni destinati nell'anno 2024

Tipologia del bene	Destinazione		Evidenza		Impiego	
	N°	%	N°	%	Tipologie più frequenti	
BENI IMMOBILI 4.879	Mantenuti al patrimonio dello Stato	0	0,00%	1	Trasferimento a strutture PP. Private	
		287	4,84%	1	Rogge di servizio per la PP. Private (reg. PP. Private)	
		9	0,16%	1	PP. Private (PP. Private) (art. 159 del D.Lgs. n. 159/2011)	
		89	1,72%	1	Affitti a soggetti pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
		1.559	31,95%	1	Acquisizione di beni pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
	totale Mantenuti	1.559	31,95%			
	Trasferiti agli enti territoriali	2.617	53,64%	1	Trasferimento a strutture PP. Private	
				1	Rogge di servizio per la PP. Private (reg. PP. Private)	
				1	PP. Private (PP. Private) (art. 159 del D.Lgs. n. 159/2011)	
				1	Affitti a soggetti pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
				1	Acquisizione di beni pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
	totale Beni trasferiti	2.617	53,64%			
	Venduti	261	5,36%	1	Trasferimento a strutture PP. Private	
		42	0,86%	1	Rogge di servizio per la PP. Private (reg. PP. Private)	
		79	1,62%	1	PP. Private (PP. Private) (art. 159 del D.Lgs. n. 159/2011)	
		25	0,51%	1	Affitti a soggetti pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
		261	5,36%	1	Acquisizione di beni pubblici (PP. Private, beni pubblici, ecc.)	
	totale Venduti	261	5,36%			
	Mantenuti al patrimonio aziendale	42	0,86%			
	totale Patrimonio	42	0,86%			
	totale Beni destinati	4.879	100,00%			

Anche nell'anno 2024 la maggior parte dei beni è stata opzionata dagli Enti territoriali che hanno manifestato interesse all'acquisizione di 3.017 cespiti, pari al 61,84% di quelli complessivamente destinati mentre sono stati mantenuti al patrimonio dello Stato, per le esigenze della Amministrazioni centrali, 1.559 cespiti, pari al 31,95% del totale.



La **collocazione geografica** dei beni destinati nell'anno 2024 conferma la loro concentrazione nel Mezzogiorno, in particolare nelle Regioni Sicilia, Campania e Calabria, come evidenziato nel seguente cartogramma:



L'analisi distinta per tipologia di destinazione (trasferimento agli Enti territoriali o mantenimento al patrimonio dello Stato) pone in risalto livelli di concentrazione parzialmente difformi dalla distribuzione cumulata:

Beni trasferiti agli Enti territoriali



Anche nel 2024 i Comuni hanno privilegiato, per il successivo utilizzo dei beni, la realizzazione di progetti con il Terzo settore (33,16% dei casi). Seguono, attuati mediante azioni a gestione diretta, l'impiego per emergenza abitativa, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (23,37%

contro 20,38% dell'anno precedente) e le iniziative riguardanti la tutela delle fragilità e del disagio (12,62%), con una forte prevalenza delle misure in favore delle donne vittime di violenza.

Di seguito i dati di sintesi:

Tab. 9 – Finalità prescelte dagli Enti territoriali

Regione	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	DI CUI		
		Finalità sociali	Finalità istituzionali	Finalità economiche
Abruzzo	24	24		
Calabria	366	288	64	14
Campania	513	442		71
Emilia Romagna	91	79	5	7
Friuli Venezia Giulia	28	28		
Lazio	170	166	3	1
Liguria	30	23	6	1
Lombardia	313	236	12	65
Marche	7	7		
Piemonte	110	107		3
Puglia	244	189	41	14
Sardegna	5	4		1
Sicilia	927	805	83	39
Toscana	70	36	2	32
Umbria	69			69
Veneto	50	39	1	10
Totale	3017	2473	217	327



Beni mantenuti al patrimonio dello Stato

La maggior parte di questi beni (1.271 cespiti, pari all’81,53 % del totale dei cespiti mantenuti) è stata destinata al progetto “MASAF”, avviato con il Ministero dell’Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per il riuso dei terreni agricoli confiscati (vedi *infra* paragrafo 6.4). Seguono le finalizzazioni ad alloggi di servizio per le Forze di Polizia (4,04%) e gli impieghi per uffici e strutture della P.A. (1,70%).



Tab. 10 – Beni mantenuti



Alloggi di serv. Forze di Polizia e VV.F	197
Revoca e ridestinazione	8
Uffici Amm.ni Centrali	83
MASAF (progetto terreni)	1.271
totale	1.559

Le province con il maggior numero di beni destinati nell’anno 2024 sono le seguenti:



Le attività di revoca

Il Codice antimafia delinea un percorso di attenzione in ordine alla circostanza che il bene confiscato sia effettivamente restituito, dopo la sua destinazione, all'uso sociale.

Il terzo comma dell'art. 48 del Codice antimafia dispone, in particolare, che *“se entro due anni l'ente territoriale non ha provveduto all'assegnazione o all'utilizzazione del bene, l'Agenzia dispone la revoca del trasferimento ovvero la nomina di un commissario con poteri sostitutivi”*.

Qualora si concretizzi tale fattispecie, si produce un duplice effetto negativo: da un lato viene meno l'effettiva restituzione del bene alla collettività, obiettivo principe sin dall'inizio perseguito, dall'altro il cespite torna ad essere, per un arco temporale non stimabile *ex ante*, nella disponibilità dell'Agenzia che si trova a doverne assicurare il mantenimento pur essendo ormai cessate le disponibilità finanziarie inizialmente derivanti dalla procedura di confisca.

Per tali ragioni, l'Agenzia ha nel tempo privilegiato la possibilità di procedere – fin quando possibile – ad un'attività di contestuale revoca e ri-destinazione dei beni, agevolando l'individuazione di nuove possibilità di riuso da porre in immediata continuità con il provvedimento di “recupero” (ad es. revoca del trasferimento al Comune e contestuale mantenimento al patrimonio dello Stato per le esigenze delle Forze di Polizia).

Nell'anno 2021, su proposta dell'ANBSC, è stato inoltre introdotto nell'art. 48 del CAM il nuovo comma 15-*quiquies*, ai sensi del quale:

“In caso di revoca della destinazione, il bene rientra nella disponibilità dell'Agenzia, che ne verifica, entro sessanta giorni, la possibilità di destinazione secondo la procedura ordinaria. Qualora tale verifica dia esito negativo, il bene è mantenuto al patrimonio dello Stato con provvedimento dell'Agenzia stessa. La relativa gestione è affidata all'Agenzia del demanio. L'Agenzia del demanio provvede alla regolarizzazione del bene confiscato avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 51, comma 3-ter, nonché alla rifunzionalizzazione e valorizzazione dello stesso, mediante l'utilizzo delle risorse ad essa attribuite per gli interventi su beni appartenenti al patrimonio dello Stato, anche per la successiva assegnazione, a titolo gratuito, agli enti e ai soggetti di cui al comma 3, lettera c), del presente articolo per le finalità ivi previste”.

In applicazione della novella legislativa sono stati già affidati all'Agenzia del Demanio 27 cespiti ed è stato avviato l'iter per ulteriori 143 beni:

Tab. 11

Conclusa procedura ex art. 48, comma 15 quinquies del D.Lgs 159/2011.			
Destinazione: Mantenuti al patrimonio dello Stato - Demanio			
Calabria	Reggio Calabria	Locri	4
Campania	Napoli	Afragola	5
Friuli Venezia Giulia	Udine	Tricesimo	9
Liguria	Genova	Genova	2
Lombardia	Monza e Brianza	Lesmo	4
Sicilia	Trapani	Trapani	2
	Palermo	Palermo	1
Totale complessivo			27

Tab. 12

Attivazione (60gg) procedura ex art. 48, comma 15 quinquies del D.Lgs 159/2011.			
Regione	Province	Comuni	Nr. Beni
Calabria	Catanzaro	Catanzaro	1
		Lamezia Terme	13
		Satriano	33
	Reggio Calabria	Giolosa Ionica	9
		Locri	5
		Reggio Calabria	1
Calabria totale Calabria		62	
Campania	Napoli	Ercolano	1
Campania totale Campania		1	
Lazio	Latina	Itri	4
		Latina	1
	Roma	Ariccia	1
		Genzano di Roma	1
		Roma	4
Lazio totale Lazio		11	
Lombardia	Milano	Legnano	1
Lombardia totale Lombardia		1	
Puglia	Foggia	Vieste	42
	Taranto	Statte	1
Puglia totale Puglia		43	
Sicilia	Agrigento	Agrigento	2
	Caltanissetta	San Cataldo	21
	Palermo	Palermo	2
Sicilia totale Sicilia		25	
Totale complessivo			143

2.4 I beni in gestione

Alla data del 31 dicembre 2024 risultavano complessivamente in gestione 17.793 beni di cui 5.992 terreni, così distribuiti:

Tab. 13 - Immobili in gestione

Regione	Totale	di cui	
		% nazionale	Terreni %
Abruzzo	292	1,64%	87 1,45%
Basilicata	36	0,20%	14 0,23%
Calabria	1809	10,17%	770 12,85%
Campania	3304	18,57%	725 12,10%
Emilia Romagna	713	4,01%	118 1,97%
Esteri	43	0,24%	9 0,15%
Friuli Venezia Giulia	25	0,14%	4 0,07%
Lazio	1797	10,10%	361 6,02%
Liguria	246	1,38%	80 1,34%
Lombardia	1374	7,72%	157 2,62%
Marche	185	1,04%	84 1,40%
Molise	16	0,09%	8 0,13%
Piemonte	864	4,86%	375 6,26%
Puglia	692	3,89%	173 2,89%
Sardegna	234	1,32%	118 1,97%
Sicilia	5490	30,85%	2734 45,63%
Toscana	346	1,94%	86 1,44%
Trentino Alto Adige	24	0,13%	22 0,37%
Umbria	105	0,59%	46 0,77%
Valle d'Aosta	13	0,07%	3 0,05%
Veneto	185	1,04%	18 0,30%
Totale complessivo	17793		5992

Si conferma, anche per i beni in gestione, la prevalenza delle Regioni Sicilia, Campania e Calabria, cui seguono Lazio e Lombardia.



La distribuzione territoriale dei beni in gestione evidenzia ancora una volta le criticità connesse alle ricorrenti concentrazioni territoriali.

La tabella che segue illustra la classificazione dei beni in ragione dello stato istruttorio del relativo iter procedimentale:

Tab. 14 - Immobili in gestione per iter giudiziario

Regione	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Abruzzo	292	208	34	39	7	4
Basilicata	36	33		1		2
Calabria	1809	1333	129	163	167	17
Campania	3304	1503	373	1149	215	64
Emilia Romagna	713	579	78	43	1	12
<u>Estero</u>	43	41		1		1
Friuli Venezia Giulia	25	14		10		1
Lazio	1797	1451	131	92	55	68
Liguria	246	220	8	16		2
Lombardia	1374	1161	110	60	6	37
Marche	185	77	38	14		56
Molise	16	2		7	5	2
Piemonte	864	703	34	95	19	13
Puglia	692	575	36	61	17	3
Sardegna	234	179	18	31	2	4
Sicilia	5490	4830	172	344	88	56
Toscana	346	227	7	88	4	20
Trentino Alto Adige	24	20		4		
Umbria	105	99	3	2	1	
Valle d'Aosta	13	8	5			
Veneto	185	125	13	29	13	5
Totale complessivo	17793	13388	1189	2249	600	367

Risultano di particolare interesse i dati relativi alla sottocategoria “TER-RENI”:

Tab. 15 - Terreni in gestione per iter giudiziario

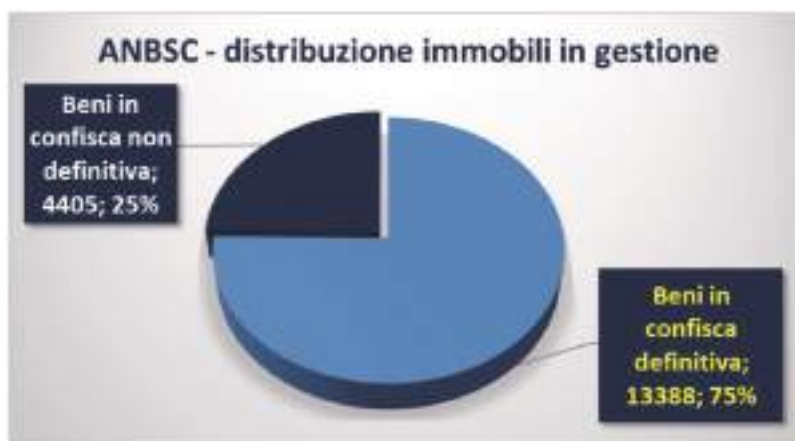
Regione	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Abruzzo	87	76	2	8		1
Basilicata	14	14				
Calabria	770	643	45	71	10	1
Campania	725	417	76	202	26	4
Emilia Romagna	118	112	4	2		
Estero	9	9				
Friuli Venezia Giulia	4	2		2		
Lazio	361	287	29	33	12	
Liguria	80	76		4		
Lombardia	157	151		2		4
Marche	84	15	24	2		43
Molise	8			6		2
Piemonte	375	349		9	12	5
Puglia	173	159	8	6		
Sardegna	118	113	4			1
Sicilia	2734	2544	26	151	9	4
Toscana	86	40	4	39		3
Trentino Alto Adige	22	19		3		
Umbria	46	46				
Valle d'Aosta	3	2	1			
Veneto	18	6		6	6	
Totale	5992	5080	223	546	75	68

Giova sottolineare come i 13.388 beni in confisca definitiva non siano tutti immediatamente destinabili.

A tal fine occorre, infatti, che risulti perfezionato il complesso sub-procedimento di verifica della sussistenza di eventuali creditori di buona fede, solo all'esito del quale (in tutti i suoi gradi di giudizio) può essere effettivamente deliberata la destinazione dei cespiti, al netto di quelli da porre in vendita per la corresponsione degli importi riconosciuti.

La durata di tale iter – che di norma dovrebbe essere avviato dal Giudice delegato dopo il deposito del decreto di confisca di primo grado, ma che talora si aziona solo quando la procedura entra nella competenza dell'Agenzia – è quantificabile in un tempo minimo di 540 giorni, cui si aggiungono i tempi tecnici delle diverse notifiche previste, solo dall'avvenuta esecuzione delle quali decorrono i correlati termini endo-procedimentali.

A livello aggregato, circa il 25% dei beni in gestione risulta in confisca ancora non definitiva.



E, più in dettaglio:

Tab. 16 – Processo destinatorio degli immobili in gestione

Regione	Confisca Definitiva	DI CUI						
		Inoptati Conferenze	Inoptati Bando Terzo Settore	Quota Parziaria	Verifica Crediti/ Contenziosi	Provenienza aziendale	Revoca decreto destinazione	Criticità Varie
Abruzzo	208	7	0	16	38	0	2	0
Basilicata	33	12	0	4	3	0	0	0
Calabria	1333	130	29	292	282	21	65	19
Campania	1503	273	41	191	113	60	1	0
Emilia Romagna	579	7	0	24	164	66	1	0
Estero	41	0	0	1	6	2	0	0
Friuli Venezia Giulia	14	3	1	0	1	0	0	0
Lazio	1451	80	83	77	627	85	11	0
Liguria	220	31	3	26	35	4	0	0
Lombardia	1161	129	16	111	275	177	1	5
Marche	77	14	1	1	32	0	0	0
Molise	2	0	0	0	1	0	0	0
Piemonte	703	57	39	48	120	11	0	8
Puglia	575	85	6	67	114	5	43	1
Sardegna	179	4	0	13	20	2	0	0
Sicilia	4830	767	41	644	493	89	25	2
Toscana	227	6	1	32	55	17	0	0
Trentino Alto Adige	20	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	99	1	6	7	26	0	0	0
Valle d'Aosta	8	0	6	0	1	0	0	0
Veneto	125	13	0	7	44	0	3	11
Totale	13388	1619	273	1561	2450	539	152	46
		6440 - 49,60%						

La tabella che precede dettaglia specifiche sottocategorie enucleabili nell'ambito dei 13.388 beni in confisca definitiva e pone in risalto alcuni aggregati "critici" in rapporto alla possibilità di destinazione, che cubano nel complesso 6.640 beni, pari al 49,60%. Tra tali raggruppamenti spiccano:

- › i beni rimasti inoptati (non richiesti) all'esito delle conferenze di servizi;
- › i beni già proposti anche ai Soggetti del Terzo settore attraverso i Bandi dedicati;
- › i beni confiscati in quota parziaria e quindi non nella piena titolarità dell'Agenzia;
- › i beni riferiti a confische per le quali è tuttora in corso il procedimento di verifica dei crediti;
- › i beni riconosciuti di natura aziendale, poiché funzionali al proseguimento delle attività produttive;
- › i beni oggetto di provvedimento di revoca per mancato o non conforme utilizzo;
- › i beni contraddistinti da criticità strutturali (problematiche tecnico-urbanistiche, lotti interclusi, ecc.).

Tenuto conto di tali limitazioni, viene in rilievo come soltanto il 50% circa dei beni in gestione risulti suscettibile di fruttuosi tentativi di destinazione.

Alle criticità descritte si aggiunge poi il tema dell'addensamento dei cespiti in territori limitati che, in virtù delle concentrazioni stratificate negli anni, costituiscono veri e propri "punti di accumulazione" che intuitivamente impediscono la presa in carico di ulteriori beni.

Nella tabella che segue è illustrata la distribuzione dei 1.294 Comuni interessati dalla presenza di immobili in gestione:

Tab. 17 - Immobili in gestione per n° di Comuni interessati

Regione	Nr. Comuni in regione (*)	Nr. Comuni Interessati	Perc% Comuni Interessati	Nr Beni In Gestione
Abruzzo	305	44	14,43%	292
Basilicata	131	9	6,87%	36
Calabria	404	115	28,47%	1809
Campania	550	156	28,36%	3304
Emilia Romagna	330	76	23,03%	713
Friuli Venezia Giulia	215	10	4,65%	25
Lazio	378	86	22,75%	1797
Liguria	234	33	14,10%	246
Lombardia	1506	221	14,67%	1374
Marche	225	30	13,33%	185
Molise	136	4	2,94%	16
Piemonte	1181	95	8,04%	864
Puglia	257	81	31,52%	692
Sardegna	377	39	10,34%	234
Sicilia	391	186	47,57%	5490
Toscana	273	48	17,58%	346
Trentino Alto Adige	282	3	1,06%	24
Umbria	92	12	13,04%	105
Valle d'Aosta	74	5	6,76%	13
Veneto	563	41	7,28%	185
Totale complessivo	7904	1294		17750
Estero				48
				17793

Rispetto al corrispondente parametro relativo ai beni destinati (1.278 Comuni su 7.904) emerge un leggero aumento del numero di Comuni coinvolti (+ 0,2%), a conferma della persistente pervasività del fenomeno malavitoso.

Di particolare rilievo è anche l'analisi della distribuzione tipologica dei beni in gestione:

Tab. 18 - Immobili in gestione per tipologia di immobile

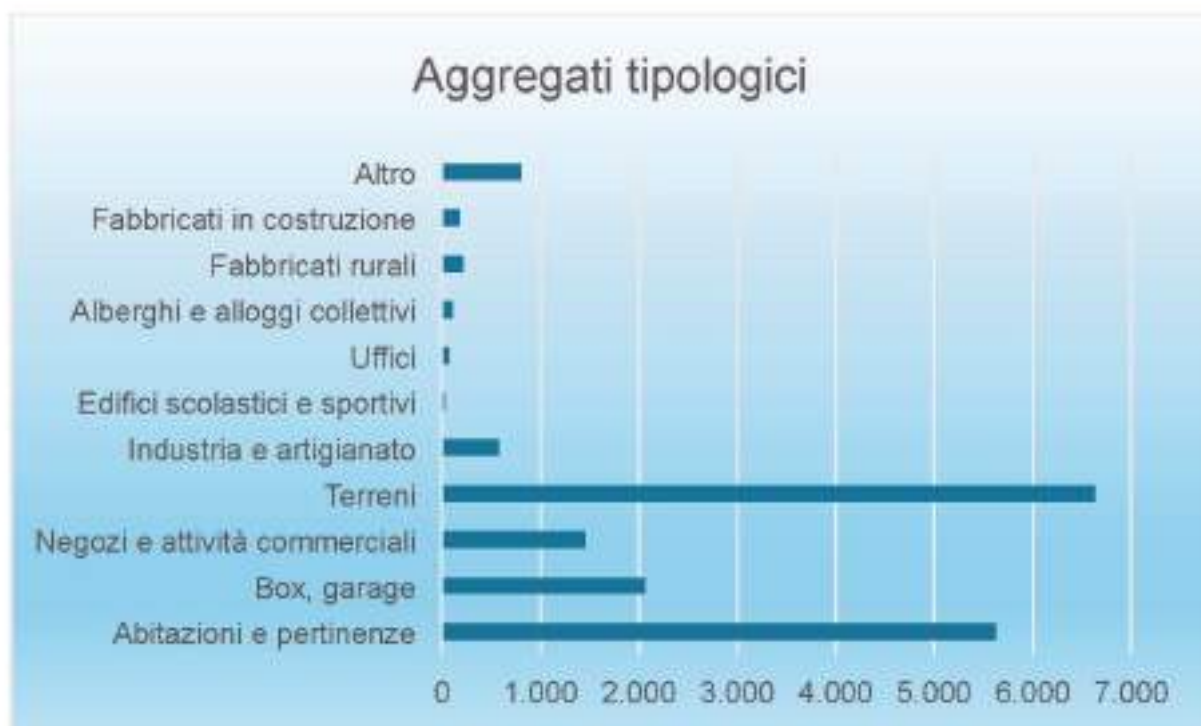
Tipologia	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Abitazione Indipendente	1642	1136	148	236	68	54
Albergo, Pensione	105	98	1	4		2
Altra unità immobiliare - non definito	172	161	8	3		
Altro	800	623	33	96	33	15
Appartamento in condominio	3293	2324	330	431	137	71
Box, garage, autorimessa, posto auto	2068	1516	148	280	76	48
Cappello, Oratorio	2	2				
Collegio e Convitto, Educando, Ricovero, Orfanotrofio	3	3				
Ex fabbricato rurale	55	55				
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali	14	5	2	6	1	
Fabbricato in corso di costruzione	54	22	8	19	3	2
Fabbricato in corso di costruzione indivisibile	124	90	6	22	6	
Fabbricato industriale	274	216	24	14	10	10
Fabbricato rurale	21	16		1	2	2
Fabbricato/Locale per esercizi sportivi	19	9	5	5		
Laboratorio per arti e mestieri	93	73	3	11	2	4
Magazzino, Locale di deposito	998	715	67	156	41	19
Negozio, Bottega	447	295	39	92	16	5
Opificio	37	31		5		1
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello	6	5		1		
Scuola, Laboratorio Scientifico	3	3				
Stabilimento balneare, Stabilimento di acque curative	3	3				
Stalla, scuderia	145	91	5	32	14	3
Teatro, Cinematografo, Sala per concerti, spettacoli	2	2				
Terreno - non definito	871	838	12	14	7	
Terreno agricolo	5238	4051	284	620	165	118
Terreno con fabbricato rurale	251	212	14	15	6	4
Terreno edificabile	281	250	9	12	5	5
Tettoia chiusa o aperta	29	20	4	4	1	
Ufficio o studi privati	67	37	24	3	2	1
Ufficio pubblico	6	3		3		
Unità a dest. comm. e ind. - non definito	176	68	1	107		
Unità per allog. e usi coll. - non definito	2	2				
Unità uso abit. e assimil. - non definito	200	183		16	1	
Villa	292	230	14	41	4	3
Totale complessivo	17793	13388	1189	2249	600	367

Per una lettura più immediata del dato, si ritiene utile proporre la distribuzione delle tipologie riassunte per macroaggregati, secondo il seguente schema:

Tabella 19 – Tipologie per macro-aggregati

Abitazioni e pertinenze	5.634
Box, garage	2.068
Negozi e attività commerciali	1.459
Terreni	6.641
Industria e artigianato	580
Edifici scolastici e sportivi	27
Uffici	73
Alberghi e alloggi collettivi	107
Fabbricati rurali	221
Fabbricati in costruzione	178
Altro	805
	17.793

Tra le diverse categorie, risulta confermata la prevalenza dei terreni, in relazione ai quali, nonostante i miglioramenti conseguiti, permane una minore attrattività ai fini della relativa destinazione.



3. I beni mobili

3.1 I Beni mobili registrati

La messa in esercizio del gestionale Coopernico, con l'accreditamento dei soggetti individuati dall'art. 48 del Codice antimafia e l'avvio delle funzionalità dell'applicativo, ha consentito di sistematizzare e incrementare il livello di trasparenza e condivisione dei processi di gestione dei beni mobili registrati, secondo modelli già sperimentati sulla Vetrina nel sito istituzionale dell'ANBSC.

Il processo amministrativo di destinazione, reingegnerizzato e totalmente digitalizzato sulla Piattaforma Unica delle Destinazioni, ha consentito a Comuni, Province, Regioni, Agenzia del Demanio ed Enti del Terzo settore iscritti al RUNTS di visionare i beni proposti e manifestare digitalmente e direttamente il proprio interesse alla destinazione.

Tale obiettivo è stato raggiunto grazie all'affinamento della qualità dei dati informativi relativamente ai beni ed al rafforzamento delle capacità di gestione.

L'azione destinatoria è stata finalizzata alla **migliore valorizzazione dei beni** che, qualora possibile in relazione alle specifiche condizioni e caratteristiche tecniche, sono stati destinati alle Forze di Polizia o, attraverso la presentazione in Piattaforma sul sito istituzionale dell'ANBSC, agli Enti territoriali e ai Soggetti del Terzo settore che ne hanno fatto richiesta per la realizzazione di finalità sociali.

Nei rimanenti casi, fatte salve le ipotesi di alienazione necessaria per il soddisfacimento dei crediti, si è proceduto alla vendita nelle seguenti fattispecie:

- › Autovetture di lusso che, in ragione della cilindrata, non possono normalmente essere utilizzate dalle pubbliche amministrazioni, né si prestano ad una destinazione per scopo sociale;
- › Automezzi aventi un valore di mercato per pezzi di ricambio.

Al contempo, l'analisi dei dati relativi alle immatricolazioni e le evidenze degli esiti delle destinazioni già definite hanno sollecitato l'opportunità di delineare strategie specifiche relativamente ai veicoli, non qualificabili come mezzi d'epoca, molto datati, in quanto immatricolati da oltre 20 anni, che – per ragioni di vetustà, prolungato fermo e regime di alimentazione – sono sovente incompatibili con i limiti vigenti alla circolazione nella maggior parte dei territori del Paese e, per tali ragioni, oggettivamente improduttivi, inutilizzabili e non destinabili.

La necessità di procedere a una tempestiva destinazione, al fine di evitare di perpetuare onerose ed inutili spese di custodia, ha evidenziato l'utilità di **linee operative per una semplificata istruttoria finalizzata alla rottamazione massiva dei citati beni immatricolati da oltre 20 anni**, con esclusione dei veicoli di valore per il prestigio della casa produttrice.

Nel quadro di tale azione, è stata focalizzata l'attenzione sulle confische maggiormente risalenti nel tempo, in particolare quelle disposte ai sensi della Legge n. 575/1965, presidiando gli interventi per la finalizzazione delle destinazioni dei beni mobili registrati confiscati nell'ambito delle predette procedure.

Le delineate misure hanno consentito di finalizzare nel corso del 2024 la gestione di **1.102 beni mobili registrati**, come rappresentato nella tabella seguente:

Tab. 1 – Finalizzazione beni mobili registrati

Tipologia Destinazione	Totale	%	Forze dell'Ordine	Vigili del Fuoco	Comuni	Terzo Settore	Anbsc
Destinazioni	70	6,35%	49	3	7	10	1
Vendite	60	5,44%					
Rottamazioni	177	16,06%					
			Vendita Aut. Giud.	Destinati Aut. Giud.	Demoliti ant. Anbsc	Non rinvenuti	
Fuori Gestione	795	72,14%	76	6	490	223	
Totale Complessivo	1102						

Il grafico seguente illustra i dati relativi alle casistiche appena descritte:



Nell'ambito delle attività di ricognizione dei beni mobili registrati in gestione, l'Agenzia ha dedicato particolare attenzione ai beni che, pur presenti in banca dati, non sono mai transitati alla effettiva gestione dell'ANBSC in quanto mai appresi, perché sottratti per furto, demoliti o venduti già in fase giudiziaria. In tale direzione sono state definite le procedure per consentire l'uscita di gestione di un significativo numero di beni mobili registrati. Al riguardo, in relazione a gran parte di questi veicoli, è risultata, a seguito di riscontri incrociati tra le risultanze del Pubblico Registro e i dati acquisiti dalle interlocuzioni con l'Agenzia del Demanio e l'Autorità Giudiziaria, l'avvenuta demolizione in data anteriore al subentro dell'ANBSC nella competenza gestoria.

L'approfondimento istruttorio ha consentito di verificare la ricorrenza di altre situazioni incidenti sulla effettiva disponibilità dei veicoli. In particolare, è stato verificato che non è mai intervenuta la gestione da parte dell'Agenzia Nazionale per taluni beni già destinati dall'Autorità Giudiziaria nelle more della definitività. Il mancato rinvenimento dei beni alla data del sequestro ha determinato l'uscita dalla gestione, previa annotazione della perdita di possesso, in relazione a un numero non irrilevante di beni.

Il grafico seguente rappresenta le diverse causali di **uscita della gestione**, nell'anno 2024, relativamente a n. 795 beni mobili registrati.



All'esito delle sopra riepilogate attività, l'Agenzia Nazionale ha adottato, a partire dal 2020 ad oggi, i provvedimenti di uscita gestione relativamente a 1.075 beni mobili registrati non rinvenuti, sottratti per furto, demoliti o venduti già in fase giudiziaria.

Il grafico che segue riporta i dati del periodo 2020- 2024 relativi ai decreti di uscita dalla gestione:



3.2 I Beni mobili non registrati

Nel corso del 2024 la strategia di valorizzazione dei beni mobili non registrati promossa dall'Agenzia è stata specificamente indirizzata all'*asset* dei **beni confiscati di interesse culturale**, attraverso la sperimentazione di innovative esperienze virtuose di restituzione alla collettività di opere d'arte definitivamente sottratte alla criminalità organizzata.

Nella prospettiva anche di favorire la consapevolezza e la sensibilità collettiva nel contrasto del fenomeno mafioso è stata sviluppata una particolare attenzione in relazione al patrimonio artistico confiscato, dando rinnovato impulso alle azioni previste dalla Convenzione tra l'ANBSC e il Ministero della Cultura per l'avvio e per la definizione delle attività di verifica dell'autenticità, di attribuzione del valore economico per le opere non ritenute di interesse culturale, nonché di assegnazione agli Istituti ministeriali delle opere ritenute di interesse per le collezioni statali, tramite preventiva manifestazione d'interesse.

In coerente sviluppo delle sinergie istituzionali derivanti dalla citata Convenzione è stato promosso un accordo istituzionale con il Ministero della Cultura, il Comune di Milano e la Città Metropolitana di Reggio Calabria per la realizzazione di una mostra nell'ambito di un progetto condiviso per la cultura della legalità, dal titolo evocativo *“SalvArti – Arte per la cultura della legalità – Dalle confische alle collezioni pubbliche”*.

In tale contesto l'Agenzia ha attivamente partecipato alla programmazione, all'organizzazione, all'allestimento e alla redazione di un catalogo della sopra richiamata mostra, che ha avuto avvio nell'ultimo trimestre del 2024 e si è conclusa nel primo semestre 2025. L'iniziativa è stata strutturata in due distinti momenti e luoghi espositivi – il Palazzo Reale a Milano e il Palazzo della Cultura a Reggio Calabria – con un evento lancio a Roma presso il Museo Andersen nei mesi di ottobre e novembre del 2024 relativo ad una selezione di opere.

La mostra ha presentato al pubblico, restituendole alla visione collettiva, **88 opere di riconosciuto interesse culturale** – tra le quali lavori di De Chirico, Pomodoro, Fontana, Sironi, Ligabue e Warhol – provenienti da due diverse procedure di confisca.

L'evento, programmato con l'intento di incrementare la consapevolezza, sensibilizzare le coscienze ed educare la cittadinanza sui temi della lotta alla criminalità organizzata, ha rappresentato anche un'occasione per evidenziare il coraggio e le capacità messe in campo per recuperare le opere nonché testimoniare la determinazione quotidiana delle Istituzioni nell'aggredire le mafie e recuperare il patrimonio culturale a beneficio della comunità.

L'iniziativa ha registrato una eccezionale partecipazione di pubblico, con la rilevazione di **oltre 26.000 visitatori** ed ha riscosso un particolare interesse da parte dei giovani.



La rilevazione delle presenze nelle distinte tappe dell'evento ha evidenziato lo straordinario numero di visitatori a Milano ed il significativo coinvolgimento degli studenti (2.000 visitatori solo a Reggio Calabria, pari al 54% del totale degli ingressi in quella sede).

Il positivo impatto dell'iniziativa è attestato altresì dall'interesse suscitato sui media anche a livello internazionale e sulla stampa del settore, considerata la rilevanza delle opere presentate ed il loro alto valore etico e simbolico.

Al termine dell'evento espositivo, le opere sono state definitivamente destinate a diversi musei e collezioni pubbliche sul territorio nazionale (Galleria Nazionale DRM Cosenza, Castel S. Elmo Napoli, Galleria Nazionale d'Arte Moderna Roma, Museo delle Civiltà Roma, Pinacoteca di Brera – Palazzo Citterio Milano) per consentirne la fruizione permanente.



Nella medesima direzione si inquadra un'altra iniziativa assentita nell'anno in esame, nell'ambito del progetto **“L'arte restituita. Dalle mafie ai cittadini”**, finalizzata all'esposizione di una selezione di **44 opere d'arte contemporanea**, definitivamente confiscate, riconosciute prive di valore culturale, ma caratterizzate da pregio artistico.

La mostra, organizzata da Associazioni culturali di rilievo nazionale, con il patrocinio del Ministero dell'Interno e il sostegno della Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito di un più vasto progetto divulgativo di sensibilizzazione civica e di contrasto alle mafie, è stata realizzata a Lamezia Terme (CZ), nei mesi di giugno e luglio 2024, riscuotendo significativo e qualificato apprezzamento.

Sulla scia di questa sensibilità sviluppata in relazione al patrimonio artistico confiscato sono seguite altre attività finalizzate ad assicurare la pubblica fruizione di ulteriori beni valutati di interesse artistico e storico all'esito delle verifiche di autenticità da parte dei competenti uffici del Ministero della Cultura.

In tale contesto, gli approfondimenti e le verifiche condotte dal Segretariato Regionale per la Lombardia del MIC hanno consentito di accertare l'autenticità, la rilevanza storica ed artistica nonché l'interesse per il patrimonio culturale nazionale di 28 opere confiscate. Nel compendio valutato – ove spicca anche un'opera di Pablo Picasso (*Biglietto d'auguri ad Albert Skira per i trentacinque anni delle Metamorfosi*) – sono presenti, tra gli altri, un ritratto del tardo barocco, dipinti del settecento napoletano, ritratti attribuiti ad artisti della scuola spagnola del XVII secolo, una miniatura del XVII secolo, nature morte del XVII e del XIX secolo, un dipinto del XVIII secolo, arredi di manifattura italiana, francese e del nord Europa, un arazzo delle Fiandre della prima metà del XVIII secolo, sculture, orologi da tavolo e un servizio di posate in argento vermeil.

Le citate opere sono state definitivamente destinate a raccolte museali pubbliche sul territorio nazionale (Fondazione Musei Civici di Venezia, Palazzo Chizzola Porro Schiaffinati Brescia, Pinacoteca di Brera Milano, Museo e Real Bosco di Capodimonte Napoli, Museo Boncompagni Ludovisi Roma, Museo Civico Ala Ponzzone Cremona, Palazzo San Paolo Novara) per consentirne la fruizione permanente da parte della collettività.



Le iniziative descritte, a prescindere dal significativo valore intrinseco, estetico o artistico, assumono un altissimo valore sociale, con l'obiettivo di alimentare gli anticorpi necessari per la educazione alla legalità, di promuovere e incoraggiare la cittadinanza attiva, intesa come partecipazione e consapevolezza delle regole necessarie per contrastare ogni forma di illegalità.

Nel complesso, le attività di destinazione afferenti a beni mobili non registrati possono essere così sintetizzate:

Tab. 2 – Finalizzazione beni mobili non registrati

Tipologia Destinazione	Lotti	Nr Beni	
Cessione gratuita	97	97	6,74%
Quadri	88	88	
Arredi per uso abitativo	1	1	
Equini	3	3	
Apparecchiature elettroniche	3	3	
Oggetti artistici	1	1	
Altro	1	1	
	Lotti	Nr Beni	
Vendite	455	1343	93,26%
Gioielli e preziosi	2	599	
Quadri	432	432	
Orologi_Penne_custodia	1	187	
Complementi di arredo	1	92	
Arredi per uso abitativo	18	30	
Cassetta di sicurezza	1	3	
Totale Complessivo	552	1440	

4. Il monitoraggio e gli andamenti complessivi

4.1 Le azioni di monitoraggio e la trasparenza

Nel corso dell'anno, l'attività di controllo si è sviluppata lungo **tre distinti ambiti di intervento**:

1. il monitoraggio generalizzato in ordine al riuso dei beni, condotto attraverso le attività dei 106 Nuclei di supporto attivi presso le Prefetture;
2. il monitoraggio annuale svolto dalle Sedi dell'ANBSC rispetto al grado ed alla modalità di attuazione delle convenzioni stipulate con gli Organismi del Terzo settore, all'esito delle procedure bandite ex art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM;
3. il monitoraggio a campione svolto dalla Direzione Beni mobili e immobili sequestrati e confiscati, realizzato sui siti dei Comuni cui sono stati trasferiti beni.

Le azioni relative al primo ambito hanno avuto luogo sia in modo sistematico, mediante l'invito rivolto dai **Nuclei di supporto** alle Amministrazioni comunali a relazionare in ordine alle attività svolte ed a quelle *in itinere*, sia in modo puntuale, in conseguenza di segnalazioni ed eventi specifici.

In relazione alle convenzioni con il Terzo settore, gli Uffici dell'Agenzia hanno provveduto, al compimento del primo anno di durata negoziale, al riscontro dell'avvenuta **trasmissione dell'apposita reportistica** consegnata in sede di stipula degli atti ed all'analisi delle prime risultanze.

È stato poi valutato come, nel percorso virtuoso che consente il riuso pubblico e sociale e la piena valorizzazione dei beni confiscati, gli Enti territoriali giochino un ruolo cruciale e una funzione particolarmente delicata, in quanto – auspicabilmente sempre di più in sinergia con le realtà sociali che operano nel contesto di riferimento – sono chiamati a immaginare, a partire dai bisogni concreti del territorio e dalla domanda di legalità che esso esprime, idee adeguate di riutilizzo, per poi progettarle e attuarle.

In questo quadro, la conoscibilità e la piena fruibilità dei dati, delle notizie e delle informazioni sui patrimoni confiscati già assegnati ai Comuni rappresentano elementi di fondamentale importanza.

In tale direzione l'art. 48, comma 3, lettera c) del Codice antimafia prevede stringenti obblighi di pubblicazione idonei a garantire l'effettiva accessibilità delle informazioni circa l'esistenza di beni confiscati assegnati in un dato territorio, la relativa localizzazione, il loro utilizzo, la forma di gestione.

Ai sensi della norma appena richiamata, gli Enti territoriali assegnatari dei beni sono tenuti a formare e pubblicare sul proprio sito internet un apposito elenco dei beni confiscati a loro trasferiti, da aggiornarsi con periodicità mensile.

L'elenco deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione

e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

La disponibilità di questi dati rimane il primo fondamentale passo per immaginare qualsiasi forma di partecipazione e di protagonismo responsabile da parte della Società civile, nell'ottica della valorizzazione delle esperienze di riuso sociale.

Per agevolare tale attività, l'Agenzia ha reso disponibile nella sottosezione "L'Agenzia supporta i comuni" → "Modelli e Format" un **modello utile per la corretta pubblicazione delle informazioni**, reperibile al link: <https://benisequestraticonfiscati.it/agenzia/organizzazione/lagenzia-supporta-i-comuni/modelli-e-format/trasparenza/>.

Nella direzione di verificare l'effettiva osservanza del sopra richiamato obbligo, l'ANBSC ha poi avviato un'attività di supporto e di **monitoraggio a campione** per verificare la correttezza dei dati pubblicati sui siti istituzionali dei Comuni destinatari di beni confiscati, rivolta per l'anno 2024 ad un insieme costituito dal 30% dei Comuni destinatari di beni confiscati.

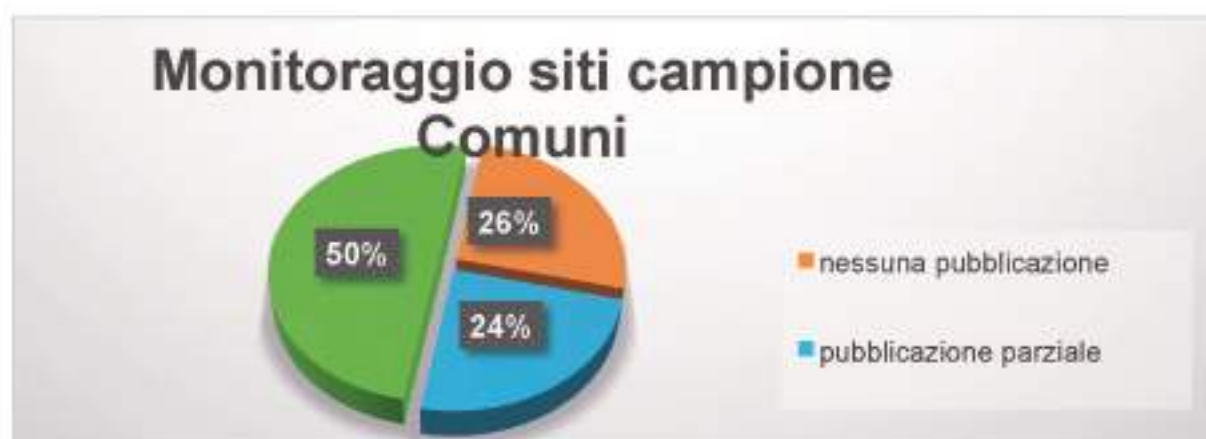
Al fine di strutturare un controllo adeguatamente bilanciato sul territorio nazionale, si è tenuto conto della distribuzione dei beni confiscati, considerando il numero dei beni destinati in ciascuna Regione, valorizzando la maggiore/minore presenza/concentrazione di beni e, definito il campione di Comuni da verificare, sono state impostate ripetute serie di rilievi di monitoraggio di tutti gli Enti estratti a campione.

Il controllo si è svolto accedendo ai **siti istituzionali dei Comuni** estratti e cercando l'elenco dei beni immobili confiscati destinati all'Ente (ex art. 48, comma 3, lettera c), del D. lgs. n. 159/2011), secondo progressivi step di ricerca:

- › in Amministrazione Trasparente (A.T.), sottosezioni "Beni Immobili e gestione del Patrimonio" e "Altri contenuti";
- › cercando una specifica sezione del sito istituzionale o file dedicato ai beni confiscati destinati;
- › esplorando in fonti aperte.

All'esito delle ricerche e per i contenuti dei materiali rintracciati, sono emerse alcune criticità o disallineamenti.

La serie di rilevazioni su tutto il campione di Comuni ha restituito il seguente dato aggregato in ordine alla regolarità delle pubblicazioni:



È quindi stato approntato un prototipo di nota per inoltrare ai Nuclei di Supporto – UU.TT.G. competenti per territorio gli esiti dei monitoraggi e coinvolgerli nell’attività di contatto con i Comuni per la verifica, controllo e stimolo dell’adeguamento di legge.

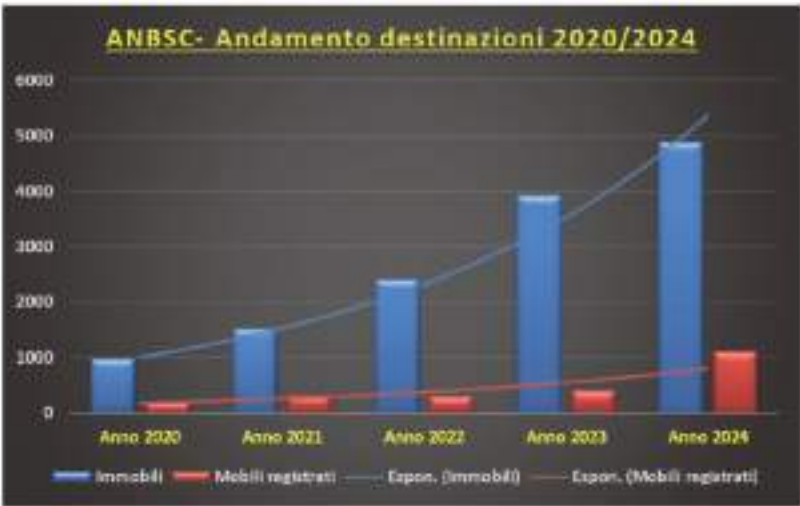
Dal punto di vista metodologico, si è proceduto in primo luogo inviando ai Nuclei di supporto competenti le segnalazioni, cumulative per ciascuna Provincia, riferite ai monitoraggi con esito negativo, stante il mancato rinnovimento dell’elenco dei beni confiscati assegnati.

A seguire, sono state inoltrate le note riferite a ciascun Comune in relazione ai riscontrati esiti parzialmente conformi (per numero di beni indicati e/o contenuti informativi carenti o inconferenti).

In relazione alle segnalazioni inoltrate alle Prefetture, si è registrata l’attivazione, con modalità diverse, da parte dei Nuclei di Supporto e, all’esito delle sollecitazioni, è stata rilevata un’azione di graduale implementazione delle pubblicazioni sui siti.

4.2
Il quinquennio
2020-2024

A conferma di un trend assolutamente positivo, anche il 2024 pone in risalto un miglioramento della gestione caratteristica dell’Agenzia, riassumibile come segue:



Ed in dettaglio:

Tab. 1 – Andamento della gestione caratteristica

	Anno 2020	Anno 2021	Variazione percentuale 2020-2021	Anno 2022	Variazione percentuale 2021-2022	Anno 2023	Variazione percentuale 2022-2023	Anno 2024	Variazione percentuale 2023-2024	Variazione percentuale 2020-2024
BENI DESTINATI	1.273	2.049	+60,95%	2.946	+43,80%	4.647	+57,74%	7.782	+67,46%	+511,31%
Immobili	975	1.514	+55,75%	2.413	+59,40%	3.827	+56,74%	4.879	+24,24%	+400,41%
per un valore di	122 mln di euro	129 mln di euro		151 mln di euro		270 mln di euro		243 mln di euro		
immobili destinati definitivamente	954	1.512		2.290		3.807		4.879		
immobili destinati in via provvisoria	21	2		153		40				
Beni mobili registrati	190	312	+64,50%	295	-5,50%	401	+35,93%	1102	+171,81%	+480,00%
Beni mobili	11					87		1440		
Aziende	108	223	+105,00%	238	+6,70%	319	+34,03%	361	+13,17%	+231,26%

In termini complessivi, il risultato della gestione caratteristica evidenzia, nel quinquennio, un **miglioramento del 511,31%**.

5. Le Politiche di destinazione

A partire dall'anno 2024, si è ritenuto opportuno proporre, nell'ambito della relazione annuale sull'attività dell'Agenzia, alcuni macroaggregati che, letti unitamente a specifiche considerazioni generali di contesto, possano offrire utili spunti di lettura del fenomeno legato alle confische penali e di prevenzione comminate in danno della criminalità organizzata, nella prospettiva di valorizzare al meglio le potenzialità di destinazione e di riuso dei beni.

Ancora una volta, la sfida è quella di analizzare i concreti bisogni del Paese e, più precisamente, delle diverse aree del territorio, in modo da garantire non solo il semplice incontro tra “domanda” e “offerta” dei beni confiscati – che costituisce, di per sé presupposto della destinazione – ma anche, e soprattutto, la messa a disposizione di questa formidabile riserva di valore per il soddisfacimento di quei bisogni della collettività che maggiormente richiedono un intervento delle Istituzioni, in una logica di realizzazione degli interventi capace di dialogare con gli strumenti programmatori dei diversi livelli di governo e di dare piena attuazione ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale costituzionalmente garantiti.

5.1 La curva cumulata

Per un compiuto inquadramento del fenomeno, occorre prendere in considerazione il **dato che aggrega i contingenti di beni già destinati nei singoli territori a quelli derivanti dai beni ancora in gestione** e quindi potenzialmente destinabili, soprattutto al fine di valutare nel concreto la residua capacità di assorbimento nei singoli contesti.

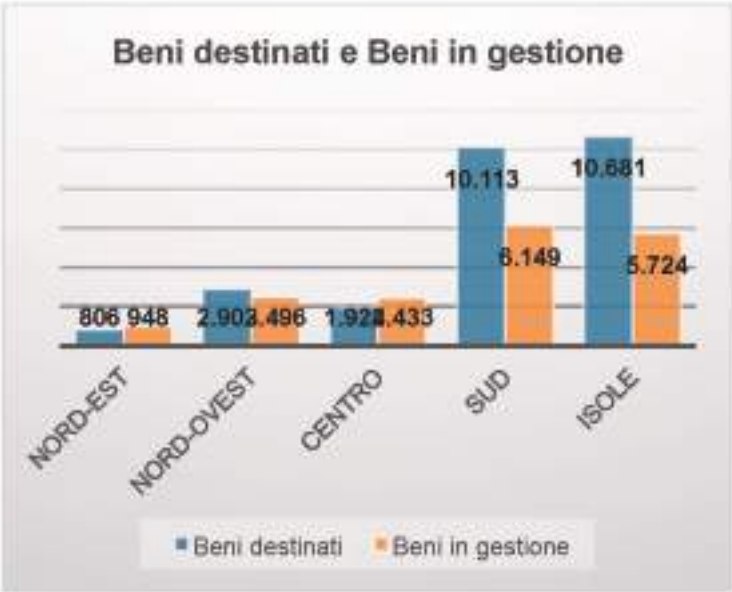
La distribuzione cumulata, rappresentata per aree geografiche, è la seguente:



In valori assoluti, si ottiene la seguente distribuzione:

Tab. 1 - La distribuzione cumulata dei beni confiscati
(destinati e in gestione in valore assoluto)

2024	TOTALE Destinati		TOTALE In Gestione		TOTALE		COMUNI non interessati da beni confiscati	
Zona geografica	Immobili	Comuni interessati	Immobili	Comuni interessati	Immobili	Comuni interessati	Nr. Comuni	%
Isole	10681	264	5724	224	16405	309	459	60%
Sardegna	220	32	234	38	454	52	325	86%
Sicilia	10461	232	5490	186	15951	257	134	34%
Sud	10113	475	6149	409	16262	588	1203	67%
Abruzzo	153	38	292	44	445	60	245	80%
Basilicata	28	4	36	9	64	11	120	92%
Calabria	3649	152	1800	115	5458	179	231	56%
Campania	4121	160	3304	156	7425	198	353	64%
Molise	6	4	16	4	22	7	129	95%
Puglia	2156	117	692	81	2848	133	125	48%
Nord-ovest	2903	398	2496	353	5399	590	2469	81%
Liguria	251	27	246	33	497	47	188	80%
Lombardia	2186	289	1374	223	3560	394	1150	74%
Piemonte	436	76	863	94	1299	140	1086	88%
Valle d'Aosta	30	6	13	5	43	9	65	88%
Centro	1924	159	2433	176	4357	246	750	75%
Lazio	1441	97	1797	86	3238	125	253	67%
Marche	37	10	185	30	222	36	203	85%
Toscana	329	44	346	48	675	68	219	76%
Umbria	117	8	105	12	222	17	75	82%
Nord-est	806	136	948	131	1754	214	1266	86%
Emilia Romagna	366	60	713	76	1079	104	244	70%
Friuli Venezia Giulia	81	11	25	10	106	17	201	92%
Trentino Alto Adige	18	4	25	4	43	8	325	98%
Veneto	341	61	185	41	526	85	496	85%
Estero			43		43			
Totale	26427	1432	17793	1293	44220	1947		



L'importanza di un'analisi che riguardi il volume complessivo dato dalla somma dei beni destinati e di quelli ancora in gestione deriva, altresì, dalla circostanza che l'Agenzia, seppure in forme diverse e con l'intervento di una mutevole pluralità di soggetti, è chiamata ad occuparsi dell'intero contingente di beni, complessivamente distribuiti nelle varie aree del Paese.

5.2
Ambiti critici e punti di
accumulazione

La lettura dei dati cumulati, contestualizzata alle varie aree geografiche, introduce il tema della concentrazione dei beni in territori limitati, peraltro già interessati nel tempo dalla destinazione di un numero consistente di cespiti.

Tab. 2 – Parametri di concentrazione dei beni per zona geografica

Zona Geografica	Somma di Superficie totale (Km2)	Immobili Destinati	1 immobile per nr. Km2	Immobili in Gestione	1 immobile per nr. Km2	Totale Immobili	1 immobile per nr. Km2
Isole	50.025	10.681	5	5.724	9	16.405	3
Sud	73.968	10.113	7	6.149	12	16.262	5
Nord-ovest	57.928	2.903	20	2.496	23	5.399	11
Centro	58.085	1.924	30	2.433	24	4.357	13
Nord-est	62.328	806	77	948	66	1.754	36
Totale complessivo	302.334	26.427	11	17.750	17	16.262	44.177

La cognizione del tasso di concentrazione è tanto più rilevante quanto più esso si rapporta a territori di ridotta dimensione e scarsamente popolati:

Tab. 3 – Livelli di concentrazione per tipologie insediative

Zona Geografica	1 = "Città" o "Zone densamente popolate"		2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"		3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"		Totale Immobili
	Immobili	% su totale	Immobili	% su totale	Immobili	% su totale	
Centro	1.646	37,78%	2.050	47,05%	661	15,17%	4.357
Isole	5.402	32,93%	8.807	53,68%	2.196	13,39%	16.405
Nord-est	356	20,30%	1.012	57,70%	386	22,01%	1.754
Nord-ovest	2.307	42,73%	2.054	38,04%	1.038	19,23%	5.399
Sud	6.475	39,82%	6.990	42,98%	2.797	17,20%	16.262
Totale complessivo	16.186	36,64%	20.913	47,34%	7.078	16,02%	44.177

Il raffronto diretto tra numero di abitanti e numero di beni confiscati evidenzia ancora meglio la portata del problema:

Tab. 4 – Livelli di concentrazione per numero di abitanti

Zona Geografica	Abitanti	Immobili Destinati	1 immobile per nr. Abitanti	Immobili in Gestione	1 immobile per nr. Abitanti	Totale Immobili	1 immobile per nr. Abitanti
Isole	6.650.789	10.681	623	5.724	1.162	16.405	405
Sud	13.986.954	10.113	1.383	6.149	2.275	16.262	860
Centro	11.600.675	1.924	6.029	2.433	4.768	4.357	2.663
Nord-ovest	15.765.567	2.903	5.431	2.496	6.316	5.399	2.920
Nord-est	11.447.805	806	14.203	948	12.076	1.754	6.527
Totale complessivo	59.451.790	26.427	2.250	17.750	3.349	44.177	

Con alcuni punti limite, coincidenti con i territori di specifici Comuni e determinate Province:

Tab. 5 – Comuni con maggiore rapporto beni confiscati/numero di abitanti

TOP 10 - Comuni				
	Comune	Abitanti	Totale Immobili	1 immobile per nr. Abitanti
1	Roccella Valdemone	711	330	2
2	Albaretto della Torre	259	100	3
3	Santo Stefano in Aspromonte	1.247	213	6
4	Sant'Anatolia di Narco	558	69	8
5	Foppolo	202	24	8
6	Candidoni	389	45	9
7	Arguello	201	15	13
8	Santa Maria la Fossa	2.682	188	14
9	Resuttano	2.139	143	15
10	Dorzano	508	30	17

Al vertice di questa singolare graduatoria si trova il Comune di Roccella Valdemone (ME), ove è presente un bene confiscato ogni due abitanti.

Di seguito l'elenco delle prime dieci Province:

Tab. 6 – Province con maggiore rapporto beni confiscati/numero di abitanti

TOP 10 - Province				
	Provincia	Abitanti	Totale Immobili	1 immobile per nr. Abitanti
1	Reggio di Calabria	550.967	3.522	156
2	Palermo	1.243.585	7.919	157
3	Trapani	438.440	2.065	212
4	Caltanissetta	273.099	1.255	218
5	Vibo Valentia	163.409	476	343
6	Caserta	904.921	2.263	400
7	Enna	173.451	401	433
8	Crotone	170.803	378	452
9	Agrigento	446.837	901	496
10	Messina	649.824	1.233	527

A livello nazionale, emerge il seguente quadro complessivo:

Tab. 7 – Rapporto beni confiscati/numero di abitanti per Regione

Regione	Abitanti	Immobili Destinati	1 immobile per nr. Abitanti	Immobili in Gestione	1 immobile per nr. Abitanti	Totale Immobili	1 immobile per nr. Abitanti
Sicilia	5.011.427	10.461	479	5.490	913	15.951	314
Calabria	1.968.573	3.649	539	1.809	1.088	5.458	361
Campania	5.766.810	4.121	1.399	3.304	1.745	7.425	777
Puglia	4.052.566	2.156	1.880	692	5.856	2.848	1.423
Lazio	5.502.886	1.441	3.819	1.797	3.062	3.238	1.699
Lombardia	9.704.151	2.186	4.439	1.374	7.063	3.560	2.726
Abruzzo	1.307.309	153	8.545	292	4.477	445	2.938
Valle d'Aosta	126.806	30	4.227	13	9.754	43	2.949
Liguria	1.570.694	251	6.258	246	6.385	497	3.160
Piemonte	4.363.916	436	10.009	863	5.057	1.299	3.359
Sardegna	1.639.362	220	7.452	234	7.006	454	3.611
Umbria	884.268	117	7.558	105	8.422	222	3.983
Emilia Romagna	4.342.135	366	11.864	713	6.090	1.079	4.024
Toscana	3.672.202	329	11.162	346	10.613	675	5.440
Marche	1.541.319	37	41.657	185	8.331	222	6.943
Basilicata	578.036	28	20.644	36	16.057	64	9.032
Veneto	4.857.210	341	14.244	185	26.255	526	9.234
Friuli Venezia Giulia	1.218.985	81	15.049	25	48.759	106	11.500
Molise	313.660	6	52.277	16	19.604	22	14.257
Trentino Alto Adige	1.029.475	18	57.193	25	41.179	43	23.941
Totale complessivo	59.451.790	26.427	2.250	17.750	3.349	44.177	1.346

La situazione descritta comporta in alcuni contesti il raggiungimento di un **limite fisiologico di “saturazione”**, oltre il quale riesce difficile realizzare ulteriori destinazioni, soprattutto in rapporto alla concreta possibilità che esse diano luogo al successivo sviluppo di convincenti progettualità di tipo sociale.

Ne deriva che, a fronte delle molteplici attività di destinazione svolte dall'Agenzia, si registra, ormai costantemente, una percentuale di successo (**tasso di finalizzazione**) che si ferma intorno al 60%.

Anche nel corso dell'anno 2024, sono stati svolti, in aggiunta alle altre forme procedurali di destinazione, **due cicli completi di conferenze di servizi**, portando direttamente all'attenzione dei potenziali destinatari **2.222 beni, di cui 1.479 immobili e 743 terreni**, ed acquisendo la manifestazione di interesse per **1.299 cespiti, per un valore complessivo di 35 milioni di euro, con un tasso di finalizzazione del processo destinatorio pari al 58%**.

Come per le precedenti annualità, le conferenze di servizi hanno comunque favorito la più diretta interlocuzione con i **Nuclei di supporto** presso le Prefetture - UU.TT.G. che – oltre a collaborare alla preparazione delle diverse sedute, incontrando preventivamente i rappresentanti dell'Agenzia del Demanio e degli Enti territoriali coinvolti, per una “presentazione” dei cespiti idonea a farne conoscere la potenzialità in termini di riuso – hanno condiviso con l'Agenzia i temi di maggiore rilievo, con una compiuta rappresentazione delle criticità e dei punti di forza della comune azione.

Il primo ciclo di conferenze 2024 è stato, inoltre, l'occasione per il “go live” della **nuova Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD)**, in una prima fase riservata sperimentalmente ai soli Soggetti istituzionali.

Tab. 8 – Andamento delle conferenze di servizi nell'anno 2024

CONFERENZE di SERVIZI 2024									
	Totale complessivo	Immobile				Terreno			
	Beni PROPOSTI	Totale	SI INTERESSE	% SI	NO INTERESSE	Totale	SI INTERESSE	% SI	NO INTERESSE
I° ciclo Luglio 2024	1512	1024	520	50,78%	104	488	330	67,62%	158
II° ciclo Dicembre 2024	710	455	286	62,86%	169	255	163	63,92%	92
Totale complessivo	2222	1479	806	54,50%	273	743	493	66,35%	250
		66,56%				33,44%			

Il 42% dei beni rimasti senza manifestazione di interesse confluisce nell'insieme dei “**beni inoptati**”, distribuito, per l'anno 2024, come segue nelle zone di competenza delle diverse Sedi ANBSC:



Come può evincersi dallo schema che segue, per alcuni beni, la **condizione di “inoptato”, tende a cronicizzarsi, ripetendosi nel tempo**, in ragione delle precipue caratteristiche del cespite (fatiscenza, non conformità urbanistica, stato di abusività insanabile) o in conseguenza di condizioni generali di contesto (saturazione del territorio, storia criminale del bene, permanenza nel territorio di soggetti collegati al sodalizio criminale colpito dalla confisca, ecc.).

Tab. 9 – Ricorrenza degli “inoptati”

Sede ANBSC	Nr Immobili	di cui
		Nr terreno
Inoptato 3 volte	75	36
Inoptato 2 volte	78	19
Inoptato 1 volta	142	37
MILANO	295	92
Inoptato 4 volte	1	
Inoptato 3 volte	36	7
Inoptato 2 volte	71	16
Inoptato 1 volta	222	45
NAPOLI	330	68
Inoptato 5 volte	6	
Inoptato 4 volte	67	8
Inoptato 3 volte	51	
Inoptato 2 volte	213	48
Inoptato 1 volta	330	132
PALERMO	587	188
Inoptato 5 volte	2	
Inoptato 4 volte	12	3
Inoptato 3 volte	14	
Inoptato 2 volte	54	9
Inoptato 1 volta	313	143
REGGIO Calabria	395	155
Inoptato 4 volte	8	3
Inoptato 3 volte	52	11
Inoptato 2 volte	51	11
Inoptato 1 volta	95	24
ROMA	206	49
Totale complessivo	1893	552
		29,16%

Per una più compiuta lettura del fenomeno, la Tabella che segue riporta la serie storica degli inoptati, nell'ambito dei diversi cicli di conferenze annualmente svolte:

Tab. 10 – Serie storica degli “inoptati”

	Immobili proposti			immobili per i quali è pervenuta manifestazione di interesse			immobili per i quali NON è pervenuta manifestazione di interesse	
	Anno	Beni	Valore	Beni	% Incidenza	Valore	Beni	% Incidenza
	2016	302	36.895.071,00 €	272	90,07%	32.723.933,00 €	30	9,93%
	2017	1924	128.541.451,00 €	1291	67,10%	93.766.148,00 €	633	32,90%
	2018	3102	297.482.577,35 €	3096	67,57%	220.704.836,35 €	1006	32,43%
	2019	2988	150.001.620,83 €	1374	45,98%	78.146.150,83 €	1614	54,02%
	tet. 2016/2019	8316	612.920.719,98 €	5033	60,52%	425.341.067,98 €	3283	39,48%
	2020	Emergenza COVID - iter cartaceo						
I° e II° ciclo	2021	2670	212.384.630,63 €	1637	61,31%	108.970.009,11 €	1033	38,68%
I° e II° ciclo	2022	2690	186.387.538,90 €	1235	45,91%	82.164.362,95 €	1455	54,09%
I° e II° ciclo	2023	2849	203.230.780,30 €	1914	67,18%	141.991.462,00 €	935	32,82%
I° ciclo	2024	1512	83.541.074,04 €	850	56,22%	45.370.337,46 €	662	43,78%
II° ciclo	2024	710	45.535.300,80 €	449	63,24%	34.879.883,93 €	261	36,76%
tet. 2021/2024		10431	680.879.324,17 €	6085	58,34%	423.376.055,05 €	4346	41,66%
Totale		18747	1.293.800.044,15 €	11118	59,31%	848.717.123,03 €	7629	40,69%

I cambi di finalità

Alcuni Enti territoriali hanno, nel tempo, rappresentato le difficoltà incontrate nella concreta utilizzazione dei beni. In alcuni contesti, in particolare, è risultato difficile individuare Soggetti del Terzo settore disponibili a gestire i cespiti per la realizzazione di progettualità a contenuto sociale e, nonostante i reiterati tentativi, non si è pervenuti al riuso del bene.

Talvolta, la natura stessa dei cespiti confiscati (es. serie di box auto insistenti nel medesimo Comune) o la loro specifica tipologia (negozio/bottega) ha suggerito l'opportunità di tentare una diversa utilizzazione, idonea a perseguire la finalità sociale seppur in modo indiretto.

Si è data così applicazione, con frequenza crescente, alla possibilità prevista dal Codice antimafia di **destinare i beni ad attività lucrative** (locazione attiva per l'Ente), **con l'obbligo tuttavia di vincolarne i proventi alla realizzazione di interventi di natura sociale o alla manutenzione dei beni confiscati**.

Per queste fattispecie, portate dai Comuni all'attenzione dell'Agenzia, il Consiglio Direttivo dell'ANBSC, valutate le circostanze, ha ritenuto di autorizzare il cambio di destinazione, prescrivendo l'adozione di specifiche cautele in termini di rendicontazione delle somme riscosse e delle attività conseguentemente realizzate.

In taluni casi è stata anche proposta l'operazione inversa, con il cambiamento dalla finalità di lucro a quella sociale o istituzionale.

Tab. 11 – Cambio finalità Anno 2024

Ridestinzioni - Anno 2024			
Finalità	Cambio d'uso	Cambio tipologia destinazione	Totale complessivo
Finalità economiche	73		73
Finalità sociali	8	98	106
Finalità istituzionali	8	59	67
Vendita soddisfacimento creditori		7	7
FF.OO. Esigenze alloggiative		13	13
Totale complessivo	89	177	266
	68,46%	68,60%	68,56%

Tab. 12 – Totale ridestinzioni al 31/12/2024

Ridestinzioni al 31/12/2024			
Finalità	Cambio d'uso	Cambio tipologia di destinazione	Totale complessivo
Finalità economiche	108	3	111
Finalità sociali	14	125	139
Finalità istituzionali	8	67	75
Vendita soddisfacimento creditori		48	48
FF.OO. Esigenze alloggiative		15	15
Totale complessivo	130	258	388

5.3 Il contesto criminale

La costruzione della strategia che deve informare le politiche destinatorie dell'ANBSC non può prescindere dall'analisi dinamica, da un lato del contesto criminale nel quale ci si trova ad operare e, dall'altro dei riflessi e delle prospettive che caratterizzano invece il contesto socio-economico di riferimento.

Ciò in ragione della necessità di anticipare prospetticamente gli ambiti che richiederanno un maggiore sforzo organizzativo e di migliorare la capacità di risposta agli effettivi bisogni della collettività.

Si legge nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo e nel secondo semestre 2024: *“L'aggressione ai patrimoni illeciti, attraverso le misure di prevenzione e le confische, si conferma come il fronte più avanzato del contrasto al crimine, unito alla grande attenzione dedicata al contrasto delle frodi finalizzate all'indebito conseguimento di finanziamenti, contributi ed erogazioni pubbliche derivanti dagli aiuti provenienti dallo Stato e dalla Unione Europea per rilanciare l'economia”*.

In particolare, i numerosi sequestri e confische di prevenzione antimafia hanno prodotto negli ultimi anni risultati ragguardevoli, in linea con una precisa strategia finalizzata a privare i sodalizi mafiosi delle enormi risorse economiche e finanziarie illecitamente accumulate.

La Relazione evidenzia, in particolare, come *“Accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, che le organizzazioni mafiose hanno sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, emerge nell'annualità in esame una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti. Non di rado, l'accentuazione della vocazione economica delle consorterie si sposa, soprattutto nelle regioni trainanti per l'economia ove maggiore è la presenza imprenditoriale e più vivaci gli scambi finanziari, con la determinazione di evadere il fisco da parte di alcuni titolari di imprese che tendono ad aggirare le regole della libera concorrenza, ignorando i comportamenti fiscalmente corretti. Si tratta di fenomeni difficili da intercettare poiché in molti casi gli imprenditori, piuttosto che incolpevoli vittime dei mafiosi, ne diventano in qualche modo conniventi e complici. Quando, infatti, le tangenti frutto della prevaricazione delle consorterie vengono coperte da fatture fittizie, trasferendo il costo della mazzetta sul piano fiscale, si ottiene la convenienza da parte dell'imprenditore vittima a non denunciare l'estorsione”*.

Si legge ancora nella Relazione: *“Il complesso sistema di connivenze, alleanze e accordi di mutua convenienza, da tempo evidenziato dalle attività investigative, attraverso il quale le organizzazioni mafiose perfezionano sempre di più da un lato la pressione infausta sul tessuto socio-economico e dall'altro il proprio arricchimento mediante traffici illeciti, permette alle consorterie di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa infiltrandosi, nel tempo, nella rete produttiva del territorio alterandone gravemente i meccanismi della libera concorrenza a scapito delle aziende “sane”, anche mediante spregiudicate operazioni societarie e finanziarie”*.

Le informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) hanno contribuito nel 2024 all'avvenuta formulazione di 36 proposte di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, corrispondenti a oltre il 50% di quelle complessivamente formulate nell'anno in esame, riguardanti in maggior misura “cosa nostra”, “camorra” e “ndrangheta”.

Uguale rilievo hanno avuto le SOS anche in relazione alle confische, in un contesto caratterizzato dalla crescente pervasività della dimensione cibernetica delle attività criminali.

La Tabella che segue illustra la distribuzione degli interventi in rapporto alle diverse consorterie criminali:

Attribuzione delle misure alle consorterie criminali

Misure di Prevenzione								
		TOTALI	Cosa nostra	Ndragheta	Camorra	Crim. Pugliese	Altre org. Crim.	Crim. Straniera
PROPOSTE INOLTRATE	Direttore DIA	39	11	8	10	5	4	1
	A.G. su accertamenti DIA	32	5	18	0	3	6	0
	TOTALE	71	16	26	10	8	10	1
	con utilizzo di S.O.S.	36	9	7	9	5	6	0
SEQUESTRI	Direttore DIA	78.242.268,17	5.260.000,00	11.915.192,17	56.750.000,00	2.500.000,00	1.817.076,00	0,00
	A.G. su accertamenti DIA	15.203.625,00	700.000,00	4.003.625,00	0,00	10.500,00	0,00	0,00
	TOTALE	93.445.893,17	5.960.000,00	15.918.817,17	56.750.000,00	2.510.500,00	1.817.076,00	0,00
	con utilizzo di S.O.S.	72.917.268,17	1.800.000,00	8.570.192,17	55.250.000,00	7.500.000,00	1.817.076,00	0,00
CONFISCHE	Direttore DIA	159.276.454,33	303.695.000,00	7.822.333,33	30.927.933,00	2.220.000,00	14.611.188,00	0,00
	A.G. su accertamenti DIA	720.000,00	350.000,00	370.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	159.996.454,33	304.045.000,00	8.192.333,33	30.927.933,00	2.220.000,00	14.611.188,00	0,00
	con utilizzo di S.O.S.	122.154.317,33	300.720.000,00	7.822.333,33	500.908,00	0,00	13.111.176,00	0,00

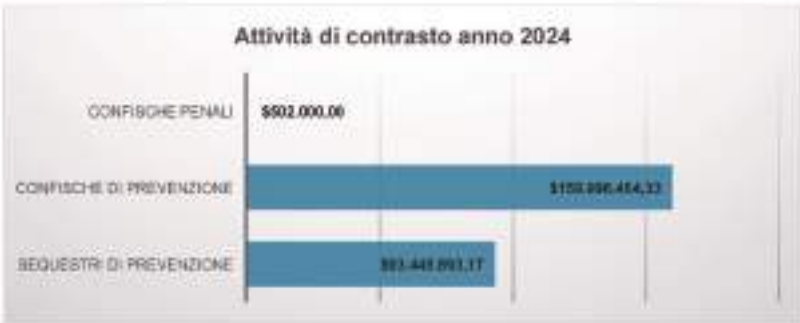
Fonte: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo e nel secondo semestre 2024

L'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria condotta dalla DIA nel corso del 2024 ha condotto ai seguenti risultati:

Tab. 13 – Aggregazione tipologica misure ablatorie

SEQUESTRI DI PREVENZIONE	93.445.893,17 €
CONFISCHE DI PREVENZIONE	159.996.454,33 €
CONFISCHE PENALI	502.000,00 €
Totale	253.944.347,50 €

Elaborazione ANBSC da fonte DIA



Per quel che qui più interessa, l'analisi della attribuibilità alle diverse consorterie criminali evidenzia la seguente distribuzione:



Non meno preoccupanti sono i segnali che arrivano dal territorio in rapporto ad **episodi di minaccia e di aggressione** diretta in danno di beni confiscati che si manifestano in atti delittuosi (danneggiamenti, incendi dolosi, sottrazione di beni) e nella **perdurante inefficacia delle procedure di evidenza pubblica bandite dagli Enti locali** destinatari dei beni, allorché ci si pone alla ricerca di Organismi del Terzo settore che possano gestire attraverso progettualità convincenti servizi in favore della collettività (reiterati bandi costantemente disattesi ed andati deserti).

Gli atti di aggressione al patrimonio confiscato

Le vicende relative ai beni confiscati sono purtroppo caratterizzate dal ripetersi di **atti vandalici, intimidazioni, attentati e devastazioni** che evidentemente condizionano le attività di destinazione e di riuso dei cespiti.

La mancata disponibilità di taluni Enti territoriali ad acquisire i beni al proprio patrimonio deve essere almeno parzialmente ricondotta ai timori legati alle prospettive post-assegnazione, in termini di gestione dell'ordine pubblico e di insicurezza percepita dalle comunità di riferimento.

Per una iniziale valutazione del fenomeno, l'Agenzia ha censito gli episodi perpetrati in danno di beni già riassegnati per finalità sociali, nel periodo gennaio 2024 – luglio 2025, con i seguenti risultati:

Tab. 14 - Atti in danno di beni confiscati

Data	Luogo	Provincia	Regione	Fatto
gen-24	Isola Capo Rizzuto	KR	Calabria	Vandalizzazione
mar-24	Gela	CL	Sicilia	Incendio doloso
giu-24	Valenzano	BA	Puglia	Incendio doloso
ott-24	Quarto	NA	Campania	Tentativo di rioccupazione
ott-24	Palermo	PA	Sicilia	Incendio doloso
dic-24	Curtatone	MN	Lombardia	Incendio doloso
dic-24	Isola Capo Rizzuto	KR	Calabria	Vandalizzazione
dic-24	Buccinasco	MI	Lombardia	Minacce e intimidazioni
gen-25	Casal di Principe	CE	Campania	Furto in bene assegnato
gen-25	Scafati	SA	Campania	Furto in bene assegnato
gen-25	Cetraro	CS	Calabria	Incendio doloso
feb-25	Ostia	RM	Lazio	Vandalizzazione
feb-25	Ostia	RM	Lazio	Incendio doloso
mar-25	Cerignola	FG	Puglia	Vandalizzazione
mar-25	Gela	CL	Sicilia	Minacce e intimidazioni
apr-25	Licata	AG	Sicilia	Incendio doloso
mag-25	Ruvo di Puglia	BA	Puglia	Incendio doloso
mag-25	Giugliano di Napoli	NA	Campania	Incendio doloso
mag-25	S. Maria Capua Vetere	CE	Campania	Aggressione
mag-25	Marina di Gioiosa Jonica	RC	Calabria	Vandalizzazione
giu-25	Ramacca	CT	Sicilia	Furto in bene assegnato
giu-25	Gioia Tauro	RC	Calabria	Incendio doloso
giu-25	Ostia	RM	Lazio	Incendio doloso
lug-25	S. Maria La Fossa	CE	Campania	Incendio doloso

Elaborazione ANBSC da fonti aperte



Il danneggiamento statisticamente più ricorrente è rappresentato dall'**incendio doloso**, la cui pregnante capacità distruttiva colpisce tanto i fabbricati quanto i terreni, spesso vanificando le gravose attività poste in essere dagli Enti assegnatari per la loro messa a coltura.

Alla violenta offensiva della criminalità organizzata è necessario corrisponda sempre più una reazione corale della Società civile, che accompagni l'azione repressiva delle Forze di Polizia, testimoniando una sensibilità crescente verso i beni confiscati, che si auspica possano sempre più essere percepiti come beni della collettività a servizio del bene comune.

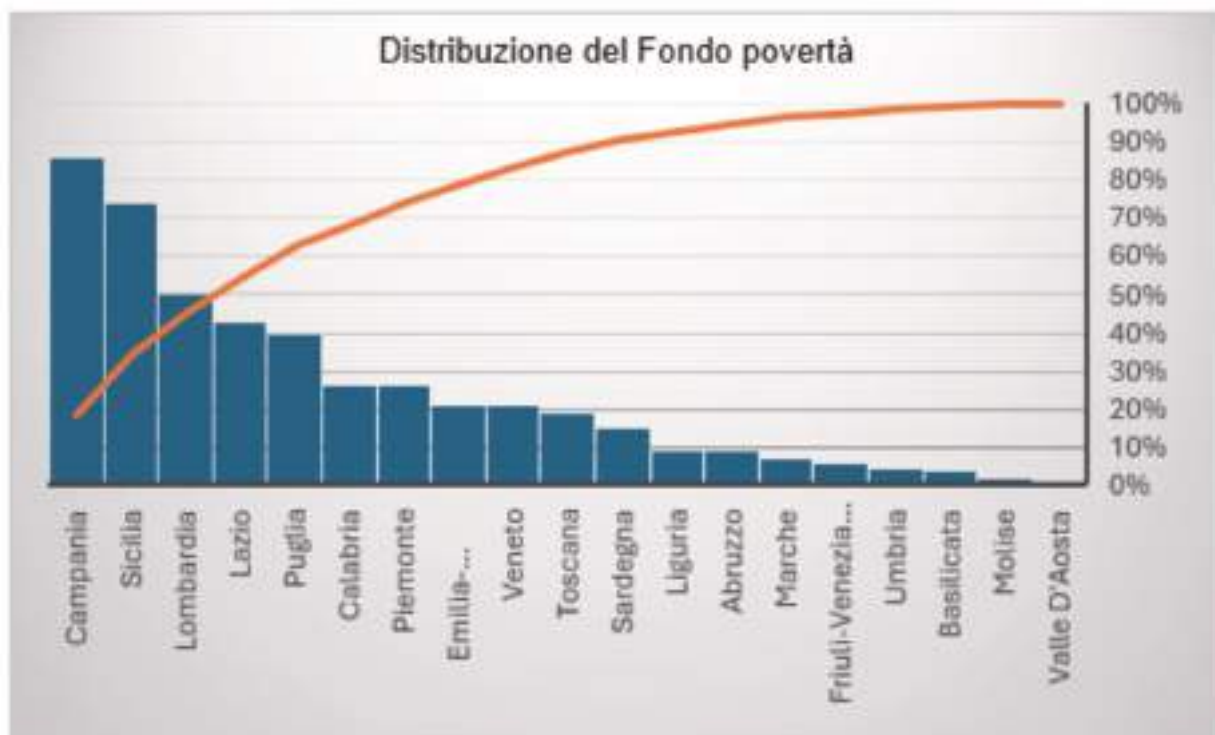
5.4
 Il contesto
 socio-economico

I dati relativi alla recente distribuzione per Regioni del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale¹ consentono di tracciare una fotografia aggiornata del contesto socio-economico del nostro Paese, rispetto al quale il patrimonio costituito dai beni confiscati si candida a costituire un sempre più utile strumento di intervento.

La ripartizione è effettuata in rapporto diretto ai due *drivers* della popolazione residente al 1° gennaio 2024 ed al numero di nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di Inclusione (AdI):

REGIONE	Quote da ripartire in base a popolazione residente e beneficiari AdI					Risorse Fondo povertà 2025
	Popolazione residente al 01/01/2024	Nuclei familiari beneficiari di AdI	Quota di riparto Fondo povertà			
			Riparto in base alla popolazione residente (peso 40%)	Riparto in base ai beneficiari AdI (peso 60%)	Quote di riparto del Fondo	
Abruzzo	1.269.963	12.986	2,19%	1,80%	1,95%	9.121.747,46
Basilicata	533.636	6.351	0,92%	0,88%	0,89%	4.163.259,09
Calabria	1.838.150	53.913	3,17%	7,46%	5,74%	26.850.682,24
Campania	5.590.076	175.333	9,65%	24,25%	18,41%	86.118.651,59
Emilia-Romagna	4.455.188	18.214	7,69%	2,52%	4,59%	21.471.190,16
Friuli-Venezia Giulia	1.195.792	4.941	2,07%	0,68%	1,24%	5.800.495,82
Lazio	5.720.272	63.263	9,88%	8,75%	9,20%	43.035.936,70
Liguria	1.508.847	12.385	2,61%	1,71%	2,07%	9.683.085,76
Lombardia	10.020.528	45.364	17,31%	6,27%	10,69%	50.005.887,32
Marche	1.484.427	7.393	2,56%	1,02%	1,64%	7.671.623,50
Molise	289.413	3.639	0,50%	0,50%	0,50%	2.338.909,60
Piemonte	4.252.581	33.839	7,34%	4,68%	5,74%	26.850.682,24
Puglia	3.890.250	70.018	6,72%	9,68%	8,50%	39.761.463,25
Sardegna	1.569.832	25.779	2,71%	3,56%	3,22%	15.062.577,84
Sicilia	4.794.512	150.177	8,28%	20,77%	15,77%	73.769.208,88
Toscana	3.664.798	18.369	6,33%	2,54%	4,06%	18.991.945,98
Umbria	854.378	6.013	1,48%	0,83%	1,09%	5.098.822,94
Valle D'Aosta	123.018	407	0,21%	0,06%	0,12%	561.338,30
Veneto	4.851.972	14.768	8,38%	2,04%	4,58%	21.424.411,97
Totale complessivo	57.907.633	723.152	100,00%	100,00%	100,00%	467.781.920,64

¹ Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2025, registrato alla Corte dei Conti il 5 maggio



Secondo lo “Studio sul quadro normativo italiano, straniero ed europeo sulle aree interne e periferiche”, licenziato da Eurispes nel giugno 2025, “i territori cosiddetti marginali, che tendenzialmente si caratterizzano per alcuni connotati idealtipici, come scarsa accessibilità, perifericità geografica, scarsa densità demografica, forte tasso migratorio, connotazione rurale o in transizione industriale, ecc., sono sostanzialmente intrappolati in una spirale recessiva che vede progressivamente crescere il loro impoverimento e la loro marginalizzazione”.

Se si analizza la distribuzione in rapporto al solo *driver* relativo al numero di beneficiari dell’Assegno di Inclusione (per neutralizzare l’effetto prodotto dal dato neutro del numero di abitanti), si verifica come i **territori maggiormente colpiti sono quelli nei quali si addensa il maggior numero di beni confiscati**, a riprova della riscontrata proporzionalità diretta tra quest’ultimo fenomeno e gli indici di povertà ed arretratezza.

5.5 Le politiche nazionali di intervento sociale

Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2025, registrato alla Corte dei Conti il 5 maggio, è stato adottato il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026**.

Il documento, approvato dalla Conferenza Unificata, risulta di particolare interesse per l'ANBSC, nella prospettiva di assicurare la piena rispondenza delle politiche destinatorie adottate agli effettivi bisogni della collettività.

Come si legge nel Piano² *“Occorre sviluppare paradigmi nuovi di presa in carico attraverso la creazione di Reti istituzionali che consentano, innanzitutto, l'interazione tra il mondo sociale e sanitario per l'attuazione sinergica dei LEPS³ e dei LEA⁴, oltre che la creazione di uno stretto raccordo con il sistema giudiziario, dell'istruzione e della formazione, delle politiche del lavoro e delle politiche abitative”*.

Tale presa in carico non può prescindere dalla consapevolezza delle persistenti disparità che affliggono il territorio nazionale, peraltro non più connotate esclusivamente dal fattore Nord-Sud, ma determinate sempre più dalla contrapposizione tra aree centrali e aree interne, tra grandi e medie città italiane *“che comportano, tra le altre conseguenze, la crescente dislocazione periferica di strati sociali meno abienti alla ricerca di soluzioni abitative più convenienti”*, di tale che *“è necessario considerare i segmenti sempre più ampi di popolazione in condizione di grave marginalità estrema e senza dimora, che presentano **bisogni complessi di varia natura (salute, tossicodipendenze, disagio mentale)** la cui distribuzione sul territorio nazionale non è casuale, ma è il risultato dell'interazione di macro e micro-circostanze, come l'**adeguatezza dei sistemi di previdenza sociale, l'accessibilità economica degli alloggi e il mercato del lavoro**”*⁵.

Alcuni di questi aspetti sono stati oggetto di **specifici interventi da parte dell'Agenzia** – Bando rivolto al Terzo settore in materia di dipendenze ed incremento delle destinazioni operate in favore dei Comuni che hanno preannunciato progettualità in materia di emergenza abitativa – mentre per altri ambiti si conta di sollecitare sempre più il pieno protagonismo di tutta la platea dei potenziali destinatari ed assegnatari, mediante **azioni di sensibilizzazione che consentano di stimolare la partecipazione anche in logica di sussidiarietà**.

Di particolare interesse, se rapportato alla distribuzione dei beni confiscati nel territorio, è l'esame della **articolazione territoriale della spesa sociale**, rispetto ai quattro principali comparti delle aree: “Famiglia e minori”, “Disabili”, “Anziani” e “Povertà/disagio adulti”.

² Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026. Pag. 7

³ Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali

⁴ Livelli Essenziali dell'Assistenza

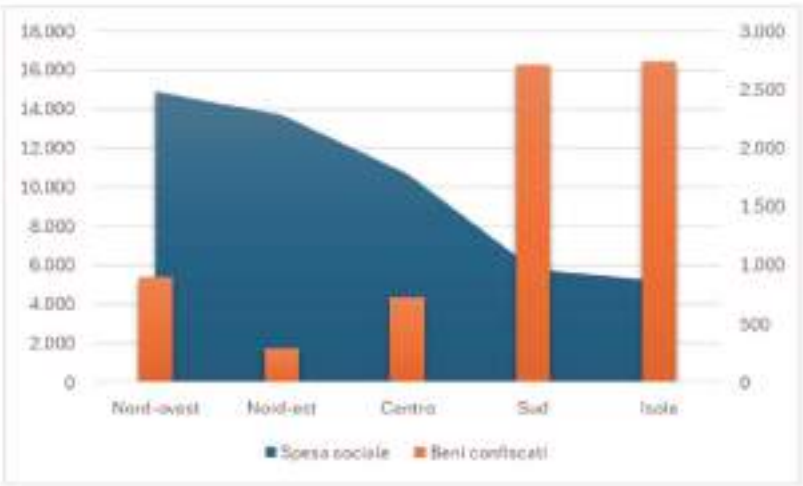
⁵ Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026. Pag. 9

Spesa sociale a livello comunale: valore assoluto, pro-capite e aree di intervento, 2021

	Spesa complessiva		Composizione % della spesa						
	in milioni euro	in euro pro-capite	famiglia e minori	disabili	dipendenze	anziani	Immigrati Rom Sinti Caminanti	Povertà, disagio, adulti senza dimora	multiutenza
Italia	8.376	142	37,7%	26,3%	0,3%	15,0%	4,2%	10,8%	5,7%
Nord-ovest	2.482	156	37,9%	26,9%	0,2%	13,3%	4,3%	10,7%	6,6%
Piemonte	657	154	34,0%	23,5%	0,1%	14,3%	7,6%	11,7%	9,0%
Valle d'Aosta	29	231	29,0%	0,4%	0,0%	64,8%	0,0%	4,1%	1,8%
Liguria	223	147	43,2%	16,2%	0,7%	16,0%	5,9%	11,7%	6,3%
Lombardia	1.574	158	39,0%	30,4%	0,2%	11,7%	2,8%	10,2%	5,8%
Nord-est	2.281	197	37,5%	22,7%	0,4%	20,2%	4,0%	9,8%	5,5%
Trentino Alto Adige	461	429	31,2%	20,5%	0,6%	37,7%	0,8%	6,5%	2,7%
Prov. Autonoma Bolzano	316	592	27,6%	19,0%	0,8%	47,6%	0,9%	4,0%	0,0%
Prov. Autonoma Trento	145	267	39,3%	23,7%	0,1%	16,1%	0,5%	11,9%	8,5%
Veneto	584	120	33,4%	27,1%	0,4%	16,3%	2,3%	13,4%	7,1%
Emilia-Romagna	894	202	46,6%	18,2%	0,4%	12,4%	6,6%	9,7%	6,1%
Centro	1.779	151	40,5%	24,1%	0,4%	14,7%	3,8%	10,6%	5,9%
Toscana	574	156	39,1%	20,8%	0,2%	20,8%	3,7%	10,4%	5,1%
Umbria	98	113	45,0%	19,7%	0,4%	9,9%	6,9%	12,2%	5,8%
Marche	195	131	31,4%	33,0%	0,2%	10,5%	3,0%	9,4%	12,5%
Lazio	913	159	42,8%	24,7%	0,6%	12,3%	3,6%	10,9%	5,1%
Sud	975	72	38,8%	25,4%	0,3%	11,7%	5,3%	12,6%	5,9%
Abruzzo	93	73	38,8%	36,9%	0,1%	10,5%	1,9%	8,2%	3,6%
Molise	23	78	30,0%	23,1%	0,4%	7,8%	18,3%	12,8%	7,5%
Campania	374	66	36,3%	30,2%	0,1%	10,1%	4,0%	12,1%	7,3%
Puglia	381	97	42,8%	18,7%	0,3%	14,0%	5,8%	12,9%	5,6%
Basilicata	35	65	35,1%	25,1%	2,9%	11,2%	7,5%	11,8%	6,3%
Calabria	68	37	35,3%	22,3%	0,4%	11,2%	9,4%	19,7%	1,6%
Isole	859	134	30,9%	39,4%	0,1%	10,8%	4,0%	11,9%	3,0%
Sicilia	416	86	42,1%	28,1%	0,1%	7,5%	7,2%	12,1%	2,8%
Sardegna	443	279	20,3%	49,9%	0,2%	14,0%	0,9%	11,6%	3,1%
Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni									

Come si può rilevare, le principali categorie di intervento nelle quali si articola la composizione della spesa dei Comuni coincidono largamente con le macro-aree progettuali proposte dagli Enti territoriali all'atto della manifestazione di interesse ad acquisire i beni confiscati al proprio patrimonio, a riprova della possibilità di fornire, attraverso questi ultimi, risposte concrete ai bisogni della collettività.

Alla luce dei dati esposti e tenuto conto della perfetta sovrapponibilità tra bisogni (descritti dalle aree in cui si concentra la spesa) e potenziale disponibilità di beni confiscati utili a soddisfarli, risulta immediato l’interesse a porre in diretto confronto, nei vari territori, il livello della spesa sociale e il numero di beni confiscati, nella prospettiva di promuovere strategie di convergenza tra le due “leve” di *governance*:



Il grafico evidenzia come la spesa sociale trovi il suo massimo nelle aree di Nord-ovest e di Nord-est ed il suo minimo nel Sud e nelle Isole (*ndr.* il dato “isole” è attribuibile in larghissima misura alla Sicilia), a fronte di una situazione diametralmente opposta per quanto concerne il numero di beni confiscati.

Appare evidente la necessità di promuovere ogni utile iniziativa affinché la riserva di valore rappresentata dai beni confiscati contribuisca, con un tasso sempre maggiore di efficacia, a colmare il *gap* evidenziato, a livello nazionale, nei livelli di spesa sociale pro-capite:

Tab. 15

Spesa sociale pro-capite	
Italia	142 euro
Provincia autonoma Bolzano	592 euro
Calabria	37 euro

5.6 Le attività rivolte al Terzo settore

Com'è noto, la Legge 17 ottobre 2017, n. 161 ha introdotto nell'articolo 48, comma 3, del Codice antimafia un'ulteriore lettera, la *c-bis*, che consente all'Agenzia di assegnare i beni immobili confiscati agli enti e alle associazioni del Terzo settore direttamente e a titolo gratuito, purché l'assegnazione avvenga nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e parità di trattamento, e che risulti evidente la destinazione sociale del cespite, secondo criteri definiti dal Consiglio Direttivo dell'ANBSC.

Nell'anno 2020, l'Agenzia ha pubblicato un **primo avviso sperimentale**, ponendo a bando l'assegnazione di oltre 1.000 lotti corrispondenti a circa 1.400 beni immobili che, in esito all'istruttoria, ai controlli e all'esame del Consiglio Direttivo, ha dato corso alla possibilità di realizzare progetti distribuiti nelle cinque macro-aree tematiche di riferimento (Sociale, Salute e Prevenzione, Occupazione e Ricerca, Cultura, Sicurezza e Legalità).

Con l'assegnazione dei 154 lotti opzionati, corrispondenti a n. 260 beni immobili, si è così concretizzata per **56 Organismi del Terzo settore la possibilità di realizzare n. 68 proposte progettuali** afferenti all'Area Sociale (n. 38), all'Area Sicurezza e Legalità (n. 9), all'Area Cultura (n. 8), all'Area della Occupazione e Ricerca (n. 8), e all'Area della Salute e Prevenzione (5).

Con riferimento alle situazioni per la quali non sono emerse specifiche criticità relativamente all'occupazione abusiva e considerati gli esiti dei riscontri pervenuti dagli Organismi, a partire dal 21 giugno 2023 ad oggi sono state sottoscritte n. 51 convenzioni per la realizzazione di corrispondenti progetti di riuso dei beni confiscati, con destinazione di 210 immobili. In particolare, nel corso dell'anno 2024, sono state stipulate 12 Convenzioni per lo sviluppo di progettualità incentrate su 36 cespiti, le cui operazioni di consegna sono state in larga parte definite, con conseguente avvio della quasi totalità delle relative attività.

Gli esiti della prima sperimentazione hanno nel complesso evidenziato che le progettualità relative allo specifico ambito di prevenzione, cura e riabilitazione in materia di dipendenze nel senso più ampio – dal gioco e/o da sostanze alcoliche e/o stupefacenti e/o psicotrope – avevano avuto un rilievo marginale, concentrandosi prevalentemente le proposte avanzate sui segmenti dell'accoglienza di soggetti con fragilità e senza fissa dimora nonché del supporto ai nuclei familiari con pazienti affetti da gravi patologie.

Nell'anno 2023, l'Agenzia ha pertanto promosso **due ulteriori bandi**, rivolti specificamente a tale ambito di intervento, anche per dare piena attuazione alle previsioni dell'art. 48, comma 3, lett. c), in materia di valorizzazione del ruolo proattivo delle comunità terapeutiche e dei centri di recupero e cura dei tossicodipendenti di cui al d.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309.

Il **secondo bando**, pubblicato il 18 agosto 2023, ha promosso una progettualità finalizzata a costituire in un bene confiscato sito in Roma, Via XX Settembre, un servizio di orientamento e ascolto in grado di supportare prospetticamente la diffusione delle migliori pratiche in materia di dipendenze e la condivisione degli strumenti operativi via via sperimentati in termini di counselling e supporto psicologico.

Il **terzo bando**, pubblicato l'11 dicembre 2023, ha previsto la realizzazione, mediante l'assegnazione di immobili e terreni definitivamente confiscati (83 lotti, per un totale di oltre 300 particelle ed un valore di oltre 11 milioni di euro, come da schema sottoriportato) di strutture specifiche, anche a carattere residenziale, da impiegare per la realizzazione di progetti di prevenzione, cura e riabilitazione in materia di dipendenze comportamentali e da sostanze.

Tab. 16 – Proposte del 3° Bando

Regione	NR. LOTTI	PARTICELLE	VALORE stimato	SUPERFICIE MQ.
ABRUZZO	1	1	110.000,00 €	300
CALABRIA	6	24	557.333,62 €	186.853
CAMPANIA	13	45	1.306.622,68 €	85.901
PIEMONTE	1	1	12.545,00 €	244
LAZIO	6	34	279.251,97 €	26.127
LIGURIA	1	1	100.000,00 €	189
LOMBARDIA	15	26	1.350.594,41 €	12.192
MARCHE	2	6	282.858,00 €	1.506
PIEMONTE	11	95	2.811.546,85 €	168.704
PUGLIA	4	25	533.135,00 €	53.387
SICILIA	15	28	2.629.682,01 €	76.977
TOSCANA	3	4	165.650,00 €	710
UMBRIA	3	24	480.093,00 €	164.827
VALLE D'AOSTA	2	6	401.000,00 €	1.037
Totale	83	320	11.020.413,54 €	778.954



Nel corso del 2024 sono state **completate le attività relative al secondo bando**, con la sottoscrizione, il giorno 7 agosto 2024, della relativa convenzione e la successiva consegna del bene.

In relazione al **terzo bando**, si rappresenta che alla scadenza del termine per la proposizione delle domande, fissato al 1° marzo 2024, sono pervenute 24 proposte e di queste, all’esito della valutazione da parte della Commissione, secondo i medesimi criteri e punteggi favorevolmente sperimentati in occasione del primo bando, 13 hanno superato l’esame amministrativo, tecnico e finanziario. terminate le verifiche previste, l’Agenzia ha proceduto all’**aggiudicazione definitiva** e al momento sono in corso le conseguenti attività istruttorie.

Nel grafico seguente si riepilogano i beni opzionati dagli ETS nell’ambito di quest’ultima procedura.

Tab. 17

Immobili per i quali è stato manifestato interesse dal Terzo Settore				
Regione	NR. LOTTI	PARTICELLE	VALORE stimato	SUPERFICIE MQ.
L'Aquila		1	110.000,00 €	300
Abruzzo	1	1	110.000,00 €	300
Caserta		9	481.000,00 €	962
Napoli		3	160.700,00 €	11.137
Campania	4	12	641.700,00 €	12.099
Milano		10	814.861,00 €	937
Lombardia	5	10	814.861,00 €	937
Macerata		5	280.800,00 €	487
Marche	1	5	280.800,00 €	487
Perugia		18	443.318,00 €	127.437
Umbria	2	18	443.318,00 €	127.437
Totale	13	46	2.290.679,00 €	141.260



In relazione al primo ed al terzo bando, per compartecipare alla fase di start-up dei migliori progetti selezionati, l'Agenzia ha stanziato 1 milione di euro per ciascuno. In particolare, nei limiti del plafond, i progetti più meritevoli sono premiati con un contributo non superiore al 20% del loro valore e comunque fino ad un importo massimo di 50 mila euro.

Rispetto a queste tematiche, l'ANBSC ha poi realizzato una nuova modalità di interazione con l'articolato mondo degli ETS (cfr. *infra* par. 6.1), attraverso l'introduzione della Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) che, previo accreditamento degli Organismi, consente agli stessi di esprimere un proprio interesse all'utilizzo rispetto a tutti i beni confiscati che formano oggetto dell'attività destinataria dell'Agenzia, promuovendo, attraverso il contestuale coinvolgimento degli Enti territoriali, la messa in rete delle progettualità, con il risultato di favorire pratiche di co-programmazione e co-progettazione.

Appare quindi evidente che l'efficace impostazione delle scelte di *governance* dell'ANBSC non può prescindere dalla **conoscenza dei settori di attività prevalente delle istituzioni non profit**, nella logica di selezionare i cespiti destinabili in modo da agevolare l'incontro tra "domanda" e "offerta" di spazi abitativi e logistici, funzionali alla realizzazione delle progettualità di maggiore interesse, anche in rapporto alle tendenze evolutive del sistema.

L'esigenza è tanto più sentita a fronte di un patrimonio gestito estremamente variegato e caratterizzato da forti concentrazioni territoriali.

Individuare e monitorare i macro-indicatori di riferimento del settore diviene quindi obiettivo essenziale dell'Agenzia, nella prospettiva di un costante e tempestivo orientamento al dialogo ed al costruttivo interscambio.

Il Censimento permanente pubblicato dall'ISTAT nell'anno 2024 restituisce, con riferimento alla struttura e ai profili del settore non profit relativi all'anno 2022, la seguente distribuzione:

Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE ⁽¹⁾	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Attività culturali e artistiche	54.445	15,1	-1,6	23.325	2,5	5,5
Attività sportive	122.090	34,0	0,6	20.282	2,2	1,8
Attività ricreative e di socializzazione	53.347	14,8	5,2	11.052	1,2	3,4
Istruzione e ricerca	12.959	3,6	-4,2	133.245	14,5	0,7
Sanità	11.946	3,3	-2,4	98.925	10,8	2,3
Assistenza sociale e protezione civile	34.755	9,7	-1,5	450.806	49,0	3,0
Ambiente	6.341	1,8	-1,0	2.304	0,3	5,7
Sviluppo economico e coesione sociale	6.248	1,7	-2,8	104.809	11,4	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.533	1,8	1,6	3.400	0,4	1,3
Filantropia e promozione del volontariato	4.357	1,2	7,4	2.959	0,3	16,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.414	1,2	-1,5	4.004	0,4	5,5
Religione	15.958	4,4	-6,8	10.083	1,1	2,7
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.506	6,8	-2,1	49.197	5,4	12,0
Altre attività	2.162	0,6	2,8	5.040	0,5	7,9

Il settore dello sport raccoglie il numero di istituzioni non profit più alto, seguito da quelli delle attività culturali e artistiche, delle attività ricreative e di socializzazione, dell'assistenza sociale e protezione civile.

I dipendenti crescono in tutti i settori di attività e in particolare in quelli della filantropia e promozione del volontariato (16,6%), delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+12,0%), dell'ambiente (5,7%), delle attività culturali e artistiche e della cooperazione e solidarietà internazionale (+5,5%).

La distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori, quali assistenza sociale e protezione civile (49,0%), istruzione e ricerca (14,5%), sviluppo economico e coesione sociale (11,4%) e sanità (10,8%).

Ai fini che qui interessano occorre incrociare il dato con quello relativo agli Organismi iscritti al RUNTS che, secondo l'impianto regolatorio sviluppato dall'ANBSC, sono i destinatari dell'assegnazione diretta ex art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM.

Il confronto evidenzia che proprio nel settore dello sport ed in quello ricreativo si registra il minor numero di organismi iscritti. È di tutta evidenza, quindi, che gli interventi posti in essere dovranno concentrarsi su altri settori.

Alla definizione delle politiche generali concorrono, altresì, elementi ricavabili dalle **situazioni generali di contesto**.

In tal senso, l'esperienza determinata dalla pandemia, se da un lato ha affinato e potenziato la capacità di intervento del Terzo settore, attraverso l'attivazione di reti di prossimità in territori non coperti da servizi emergenziali di carattere istituzionale, ha fatto emergere, dall'altro, nuove criticità prevalentemente legate alla crescente difficoltà di mantenere i precedenti standard di intervento, a fronte della carenza di risorse economiche.

Questo problema è tanto più sentito in materia di riuso di beni confiscati, laddove la necessità di maggiori fonti di finanziamento è da sempre evidenziata dagli operatori del settore.

L'analisi delle proposte progettuali presentate dai Comuni, con delibera di Giunta, all'atto della formalizzazione della manifestazione di interesse ad acquisire i beni confiscati proposti alla loro attenzione ha inoltre evidenziato, nell'ultimo biennio, alcune tendenze che, anche sulla base dei principali indicatori socio-demografici, si ritiene possano delineare una consolidata area di sviluppo.

Si tratta, in particolare, delle attività dedicate ai "nuovi poveri", cioè alle categorie di soggetti che stanno vivendo, per la prima volta, situazioni di privazione e di grave marginalità adulta (es. distribuzione/consegna di beni alimentari e farmaci, servizi di ascolto e supporto psicologico, accoglienza di persone senza fissa dimora).

La descritta tendenza ha, peraltro, riflessi importanti sull'economia sociale, che *«rappresenta a livello europeo un asset capace di stimolare crescita e occupazione e di alimentare policy sostenibili e inclusive nell'alveo del proprio ecosistema nazionale e locale»*.⁶

Alle organizzazioni che in Europa rientrano nel tessuto dell'economia sociale (poco meno di tre milioni di unità) si stima che corrispondano più di

.....
⁶ Rapporto Inapp 2022

13,6 milioni di posti di lavoro retribuiti; circa 83 milioni di volontari; oltre 232 milioni di soci di cooperative, mutue ed enti analoghi (CIRIEC 2017).

Nel nostro Paese le professioni maggiormente richieste in questo ambito sono quelle di educatore, operatore marketing e comunicazione e assistente sociale.

Un interessante punto di osservazione è poi rappresentato dall'**analisi dei dati relativi alla tipologia e consistenza dell'utenza dei servizi offerti dagli ETS**.

I valori medi dell'utenza servita forniscono indicazioni sull'intensità degli interventi richiesti ma anche informazioni sulla distribuzione della domanda rivolta ai diversi tipi di organizzazione:

Utenze mensili

Tipologia organizzativa	Nuclei familiari			Utenti singoli		
	v.a.	%	media utenti	v.a.	%	media utenti
Reti associative*	812	0,1	7,0	3.159	0,1	27,2
Società di mutuo soccorso*	16.996	1,5	245,7	18.699	0,5	270,3
Associazione di promozione sociale	72.758	6,4	23,6	451.319	13,0	146,3
Ente filantropico o Fondazione di Terzo settore	116.560	10,2	70,2	234.031	6,7	180,9
Altri enti del Terzo settore	137.854	12,0	37,8	404.659	11,7	111,1
Impresa sociale o Cooperativa sociale	335.442	29,3	27,7	1.161.382	33,5	95,9
Organizzazione di volontariato	404.256	40,6	35,0	1.194.178	34,4	89,9
Totale	1.144.678	100,0	33,7	3.467.428	100,0	102,1

Nota: (*) dati statisticamente non significativi.

Fonte: 4^a indagine sui Servizi sociali realizzati dal non profit Inada, 2022

Significativa anche la relazione tra settore di attività degli enti del Terzo settore e utenza.

Si osserva che i servizi sanitari e, in misura minore, le attività di assistenza sociale e protezione civile si rivolgono a un'utenza prevalentemente individuale (con una media di 132,7 e di 102,8 utenti singoli serviti in questi ambiti) mentre i nuclei familiari sono più numerosi che altrove nei servizi di istruzione e ricerca (con 52,2 nuclei mediamente per ciascun ente).

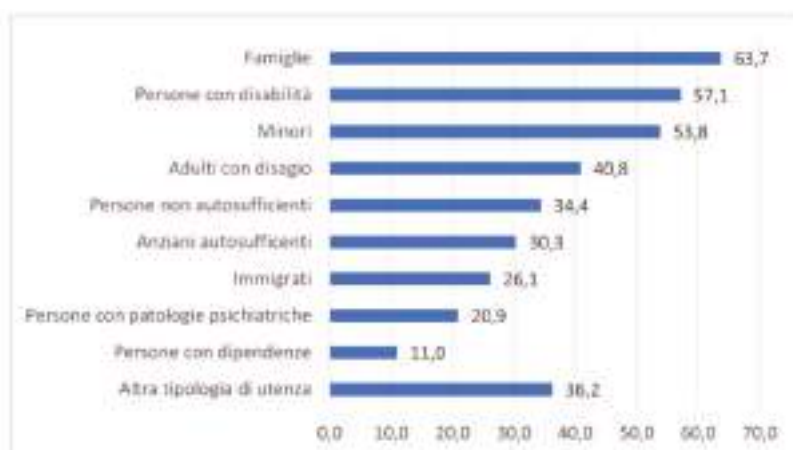
Si rileva, inoltre, come il settore che opera su scala più ridotta sia quello dello sviluppo economico e della coesione sociale con un'utenza mensile di 20,4 nuclei familiari e 41,6 singoli individui. Nel dettaglio, tra i servizi sociali che si rivolgono alle platee più ampie di utenti singoli si osservano quelli di emergenza e di contrasto alla marginalità sociale (con una media di persone che usufruiscono di tali interventi pari a 214,5), i Servizi per il supporto e l'inclusione (144,5 utenti singoli) e gli Interventi di supporto economico e sostegno al reddito (134,9).

Al contrario, alcuni servizi si rivolgono a un numero sensibilmente più ridotto di utenti singoli, come, ad esempio, i Servizi di integrazione socio-educativa e lavorativa (con una media di 64 persone che si avvalgono di questa attività) e le Attività di informazione e prevenzione (con una media di 68,1 utenti singoli).

I nuclei familiari sono particolarmente coinvolti negli Interventi di emer-

genza e di contrasto alla marginalità sociale – che si conferma, con la media di 71,8 nuclei assistiti, come servizio tipicamente realizzato su vasta scala – e i Servizi di accesso, valutazione e progettazione (con 56,7 famiglie mediamente seguite).

Di estremo interesse anche l'analisi del **target dei servizi sociali**, ossia le destinazioni dei servizi offerti:



Colpisce in questo caso la dimensione della categoria “Altra tipologia di utenza”, che conferma la **necessità di approfondire, attraverso l'analisi permanente dei dati ed il monitoraggio delle progettualità realizzate con l'impiego dei beni confiscati, gli effettivi bisogni della collettività.**

Di non minore rilievo è la trattazione degli **strumenti operativi** rispetto ai quali l'ANBSC deve evolvere la propria capacità amministrativa per poter efficacemente colloquiare con gli ETS, a partire dalla valutazione delle proposte dagli stessi presentate per l'assegnazione diretta eventualmente all'esito di attività di **co-progettazione e co-programmazione** sviluppate attraverso la rete collaborativa con gli Enti territoriali.

La sentenza della Corte costituzionale n. 131 del 26 giugno 2020 ha posto in rilievo come l'art. 55⁷ del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore), nell'introdurre gli istituti della co-programmazione e della co-

⁷ **Articolo 55** - Coinvolgimento degli enti del Terzo settore

1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.
2. La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.
3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui comma 2.
4. Ai fini di cui al comma 3, l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner.

progettazione, rappresenti “una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall’art. 118, quarto comma, Cost.” avendo realizzato “per la prima volta in termini generali una vera e propria proceduralizzazione dell’azione sussidiaria ... avendo posto in capo ai soggetti pubblici il compito di assicurare ... il coinvolgimento attivo degli ETS come un sistema limitato di soggetti giuridici che rappresentano la chiave di volta di un nuovo rapporto collaborativo con gli Enti pubblici”.

Il percorso attuativo di questo nuovo approccio procedimentale non è stato, tuttavia, scevro da difficoltà che tuttora ne impediscono una larga diffusione.

Vengono in rilievo, *in primis*, le **difficoltà di carattere culturale**, conseguenti all’esigenza di condividere tra più soggetti, sia nella fase programmatica (co-programmazione), sia in quella attuativa (co-progettazione), percorsi e metodologie, per un verso da tempo consolidati e per l’altro di per se stessi caratterizzati da dinamiche concertative interne talora molto conflittuali.

Si pensi, ad esempio, al complesso iter preordinato alla definizione dei documenti programmatori degli Enti locali (DUP, Piano Regolatore Sociale, Bilancio annuale e pluriennale), ove il raggiungimento dell’assetto definitivo sconta un articolato iter amministrativo e politico rispetto al quale l’inserimento, con carattere di formalità, della componente Terzo settore rappresenta inevitabilmente un ulteriore elemento di complicazione.

A ciò si aggiungono i **profili contenziosi**, legati alle prime sperimentazioni condotte, che indubbiamente suggeriscono di procedere con cautela, su un terreno tutto sommato ancora non sufficientemente esplorato.

Due recenti sentenze del Consiglio di Stato (5217/2023 e 5218/2023) affrontano, sul punto, questioni di ordine generale di un certo interesse, riguardanti **l’apporto che gli ETS devono fornire all’ideazione del progetto** (elemento distintivo tra co-progettazione e appalto di servizi sociali) e la corretta interpretazione del **concetto di “Gratuità”**, da intendersi come assenza di un incremento patrimoniale dell’ente del Terzo settore che partecipa, derivante dalla specifica attività oggetto di convenzione.

Altro tema fortemente discusso in dottrina è quello della **distinzione tra “attività generali” ed “attività diverse”** degli ETS, risultando le prime coincidenti con le 26 tipologie definite dall’art. 5^o del Codice del Terzo settore e le seconde quelle “secondarie e strumentali”, definite dall’art. 6^o.

8 Articolo 5 - Attività di interesse generale

1. Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l’esercizio, le attività aventi ad oggetto:

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell’articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell’ambiente e all’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell’attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi,

- alla tutela degli animali e alla prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281, nonché alla produzione, all'accumulo e alla condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.
2. Tenuto conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 giugno 2016, n. 106, nonché delle finalità e dei principi di cui agli articoli 1 e 2 del presente Codice, l'elenco delle attività di interesse generale di cui al comma 1 può essere aggiornato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto, decorsi i quali quest'ultimo può essere comunque adottato.

9 Articolo 6 - Attività diverse

1. Gli enti del Terzo settore possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'articolo 5, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Cabina di regia di cui all'articolo 97, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale. Per gli enti del Terzo settore iscritti anche nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera gg), del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, è fatta salva l'applicazione dell'articolo 9, comma 1-bis, del medesimo decreto legislativo n. 36 del 2021, a condizione che i proventi ivi indicati siano impiegati in attività di interesse generale afferenti allo svolgimento di attività sportive dilettantistiche, come definite dall'articolo 7, comma 1, lettera b), del citato decreto legislativo n. 36 del 2021 e dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39

5.7 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione

La *Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione*, prevista dalla Legge di Bilancio 2017, costituisce uno strumento di coordinamento, di indirizzo e di supporto per le Amministrazioni statali, gli enti locali e tutti quei soggetti che intervengono a diverso titolo nella gestione dei beni confiscati, a partire dall'ANBSC. La *Strategia* è guidata dall'obiettivo generale di utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e si declina in tre Obiettivi Specifici, tra cui, l'**Obiettivo Specifico 2 – Politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati**.

In tale contesto, il Tavolo di Indirizzo e Verifica (TIV), costituito presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, opera quale struttura di coordinamento centrale anche in materia di realizzazione di Piani di azione territoriali/settoriali con le Amministrazioni coinvolte nei processi di recupero e valorizzazione del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata.

Il TIV ha sinora individuato quali “esemplari” – e quindi oggetto degli interventi finanziati attraverso le politiche di coesione – i compendi de “**La Balzana**”, tenuta agricola in provincia di Caserta, destinata a Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania, e di “**Palazzo Fienga**”, complesso immobiliare ubicato a Torre Annunziata (NA).

In relazione al primo compendio, già destinato al Comune di Santa Maria la Fossa e quindi non più in carico all'ANBSC, l'intervento di adeguamento funzionale è svolto tramite il “Consorzio Agrorinasce Scarl”, cui l'Ente locale ha conferito la gestione della tenuta.

Sono stati già finanziati, per un importo di 15,1 milioni di euro, gli interventi di riqualificazione ed adeguamento delle opere infrastrutturali primarie e secondarie del Parco, nonché la riqualificazione dei complessi Est e Ovest, ove sorgeranno il polo scientifico per l'istruzione e la ricerca agroalimentare e il Centro polifunzionale per le attività terziarie.

Per tutte le attività evidenziate sono state concluse le procedure di assegnazione degli interventi e sono state avviate le attività di demolizione.

In una seconda fase dovranno essere finanziate le opere relative agli immobili che avranno una destinazione residenziale e produttiva.

In relazione a Palazzo Fienga – superata l'iniziale ipotesi di creare una Cittadella della legalità, ritenuta logisticamente disfunzionale ed antieconomica – il Tavolo interistituzionale costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno ha optato per la demolizione del manufatto, staticamente compromesso e servito da una sola e ristretta via di accesso, per realizzare, nell'area di sedime del compendio immobiliare, un parco urbano, fruibile dall'intera collettività.

L'opera, inserita tra gli interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, con la conseguente applicazione delle correlate misure di semplificazione ed accelerazione dei tempi procedurali, è stata oggetto di una Convenzione tra l'ANBSC, l'Agenzia del Demanio e il Commissario straordinario appositamente nominato, stipulata il 17 dicembre 2024.

L'Accordo disciplina le modalità di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione dell'intervento, rispetto al quale il Commissario svolgerà la funzione di soggetto attuatore, avvalendosi del supporto tecnico dell'Agenzia del Demanio che agirà tramite la propria Struttura per

la Progettazione, nel rispetto della memoria storica dei luoghi e ponendo al centro gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle strategie di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, di circolarità delle risorse e di qualità ambientale.

6. Innovazione e sviluppo

L'anno 2024 è stato caratterizzato dalle azioni volte:

- › ad accrescere sistematicità e trasparenza del processo di destinazione dei beni;
- › a sviluppare un modello di controllo delle attività svolte in attuazione delle convenzioni stipulate ex art. 48, comma 3, lett. c-*bis* del CAM, con gli Organismi del Terzo settore;
- › a completare il percorso di riforma del Codice antimafia, con il recepimento di alcune modifiche proposte dall'Agenzia;
- › a consolidare, attraverso accordi mirati, la partnership con gli Enti istituzionali e con i Soggetti esponenziali della società civile maggiormente coinvolti nel processo destinatorio.

In relazione a tali piste di lavoro, si segnalano le attività che seguono.

6.1 La Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD)

Nell'ultimo biennio l'attività dell'Agenzia si è particolarmente concentrata sulla possibilità di accelerare i tempi di restituzione alla collettività dei beni confiscati, a partire dal momento in cui gli stessi entrano nella gestione ANBSC con la pronuncia della Corte d'Appello.

A questo scopo, completata la reingegnerizzazione dell'intero processo destinatorio, nel corso del 2024 è stata attivata la Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) – che realizza una forma di **Bando permanente** o Bando “a sportello” – e sono state definite le regole del suo funzionamento nonché il procedimento preordinato alla “presentazione” dei beni ed alla conseguente manifestazione di interesse da parte dei soggetti istituzionali e degli Organismi iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS) che possono a tal fine accreditarsi permanentemente avendo così accesso ad un set di dati più ampio di quello di norma visionabile nella sezione Infoweb presente sul sito ANBSC.

Nella seduta del 16 maggio 2024, il Consiglio Direttivo dell'Agenzia ha approvato tale impianto, definendo il seguente iter: non appena verificata la condizione di destinabilità (confisca definitiva e verifica dei crediti completata), i beni sono presentati sulla Piattaforma Unica delle Destinazioni per un periodo di 60 giorni, decorso il quale si valuta la qualità e quantità delle manifestazioni di interesse pervenute.

In presenza di valide richieste da parte dei Soggetti istituzionali (Agenzia del Demanio per gli usi governativi, Comuni, Province, Regioni, Università, ecc.) si dà immediato impulso all'ulteriore prosieguo procedimentale, con la sottoposizione della richiesta al vaglio del Consiglio Direttivo dell'Agenzia. In presenza di manifestazioni di interesse

multiple che coinvolgano anche gli Organismi del Terzo settore, hanno la precedenza le istanze presentate dai Soggetti istituzionali. Qualora al termine dei primi 60 giorni non sia stata avanzata alcuna richiesta, i beni sono nuovamente presentati per un periodo di ulteriori 60 giorni, inutilmente decorso il quale si procede con lo strumento della conferenza di servizi, riservata ai Soggetti istituzionali. Se nella prima e nella seconda fase di consultazione il bene riceve la manifestazione di interesse soltanto da parte degli Organismi del Terzo settore, tale proposta viene considerata quale “prenotazione” e mantenuta in attesa sino all’esito della conferenza di servizi “finale”, a conclusione della quale, perdurando il non interesse da parte dei Soggetti istituzionali, si procede a richiedere al/agli Organismo/i del Terzo settore la presentazione del progetto di utilizzo del bene per finalità sociali che deve essere inoltrato tramite la PUD, con l’impiego della modulistica ivi presente.

Il progetto deve essere presentato, a pena di decadenza, entro il termine di 30 giorni dalla data della richiesta e viene valutato da un apposito Nucleo permanente costituito da dirigenti e funzionari dell’ANBSC, individuati tramite un meccanismo di rotazione trimestrale.

Il nuovo procedimento consente di mantenere tracciato in tempo reale il percorso destinatorio di ogni singolo bene, agevolando la tempestiva individuazione dei casi di comprovata indestinabilità, e consentendo così l’adozione delle conseguenti misure alternative (vendita o trasferimento al Demanio).

Il nuovo sistema prevede, inoltre, l’introduzione di una serie di automatismi operativi volti a semplificare l’azione amministrativa ed a garantire il continuo coinvolgimento degli enti destinatari, a partire dalla pronta conoscenza dei dati.

A titolo esemplificativo, si evidenzia che, con l’inserimento del bene sulla Piattaforma, i diversi *stakeholders*, a partire dai Comuni, ricevono in automatico un avviso che consente loro non solo di manifestare, se del caso, il proprio interesse all’acquisizione ma rende possibile programmare efficacemente, anche in rete con altri soggetti istituzionali o con il Terzo settore, piani di intervento nei diversi ambiti territoriali, cogliendo appieno le opportunità che i beni confiscati possono offrire attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione.

Una prima sperimentazione del nuovo sistema è stata positivamente esperita con l’ultimo ciclo di conferenze di servizi svolto nel 2024, riservato ai soli Soggetti istituzionali, che sono stati chiamati ad operare sulla nuova Piattaforma per la trasmissione delle proprie manifestazioni di interesse.

Nel mese di novembre è stato pubblicato l’**Avviso rivolto ai Soggetti del Terzo settore**, contenente le modalità per conseguire l’accreditamento sulla PUD nonché le regole per presentare proposte di assegnazione dei beni ed i criteri per la valutazione delle stesse.

L’iniziativa è stata oggetto di divulgazione presso gli Organi di Stampa e di condivisione con l’ANCI e con le principali associazioni di categoria.

6.2 Il modello multilevel per la verifica dinamica dei profili attinenti alle convenzioni stipulate ex art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM

Con la sottoscrizione dei primi atti di concessione diretta dei beni ad Organismi del Terzo settore, l'ANBSC ha dato avvio ad una nuova esperienza gestionale, relativa a cespiti che, pur essendo nella disponibilità di soggetti terzi, continuano ad appartenere al patrimonio dell'Erario, richiedendo, di conseguenza, un'attività di monitoraggio più approfondita rispetto a quella realizzata per i cespiti trasferiti al patrimonio indisponibile degli Enti territoriali.

Si è presentata quindi la necessità di costruire un **nuovo sistema di controllo** per seguire il ciclo di vita di cespiti che, per una durata variabile tra i dieci ed i trenta anni, saranno nella disponibilità diretta di Organismi del Terzo settore, potendo tuttavia l'Agenzia essere chiamata ad eseguire interventi di manutenzione straordinaria oltre che le dovute attività di verifica in ordine alle progettualità proposte in fase di partecipazione al bando pubblico.

Nella definizione del modello si è partiti dal presupposto che tale attività di monitoraggio dovesse assicurare il presidio, in aggiunta alla funzione tipica di controllo, di ulteriori – non meno rilevanti – **profili di interesse**, quali:

- › la verifica della reale efficacia dell'intervento progettuale, tenuto conto che l'Agenzia è chiamata ad una costante comparazione degli interessi pubblici in gioco. Qualora l'azione svolta dai soggetti del Terzo settore dovesse, infatti, rivelarsi strutturalmente insoddisfacente, dovrebbe darsi luogo ad una nuova riproposizione dei beni agli altri destinatari indicati dal Codice antimafia. Non si tratta, quindi, soltanto di accertare che l'assegnatario svolga puntualmente le attività previste, ma il monitoraggio deve farsi carico di una corretta considerazione del livello quali-quantitativo dei relativi outcome;
- › la verifica della circostanza che i beni confiscati non rientrino, nemmeno in modo indiretto, nella disponibilità o anche solo nella sfera di influenza del prevenuto, cui sono stati sottratti all'esito delle attività delle Forze di Polizia e della Magistratura;
- › l'accertamento dell'insussistenza di forme, anche occulte, di sub-assegnazione o sub-concessione delle attività scaturenti dalle convenzioni stipulate;
- › l'acquisizione di elementi ed indicatori utili alla cognizione sostanziale dei risultati delle iniziative poste in essere ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM, al fine di strutturare le successive azioni di governance anche in termini di differenziazione delle politiche di intervento.

A ciò si aggiunga l'esigenza di sviluppare progressivamente, all'interno dell'Agenzia, il know how indispensabile a valutare, in via prospettica, la sostenibilità economica degli interventi, tenuto conto della possibilità di promuovere iniziative, anche di largo respiro, finalizzate all'individuazione di opportunità e strumenti di supporto finanziario.

Considerata la varietà e complessità degli obiettivi da raggiungere, è stato progettato un Sistema di monitoraggio articolato su **più livelli di responsabilità e di intervento e relativo a multiple dimensioni di controllo**, secondo il seguente schema:

- › controllo da parte delle strutture dell'Agenzia territorialmente competenti;
- › attività dei Nuclei di Supporto operanti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo;
- › controllo sociale;
- › capacità di autocontrollo dei Soggetti assegnatari.

Il cardine dell'attività di monitoraggio è stato quindi fissato nelle Sedi dell'ANBSC, che ne curano l'impulso e l'implementazione attraverso l'acquisizione della **reportistica periodica** già consegnata agli assegnatari in sede di sottoscrizione delle convenzioni e svolgono la prima attività di riscontro ed analisi.

Gli esiti di tale controllo sono poi **condivisi con i Nuclei di Supporto** che, secondo modalità, tempistiche e percentuali di incidenza concordate con l'Agenzia, effettuano controlli diretti ed anche visite ispettive, per verificare la qualità e consistenza dei servizi erogati.

Le **azioni ispettive** avvengono anche in modo disgiunto dalla verifica della reportistica, secondo **modalità randomiche** oppure a seguito di segnalazioni e criticità specifiche.

Tutte le attività avvengono in modalità collaborativa e, salvo l'eventuale necessità di interventi sanzionatori, sono finalizzate a sviluppare la capacità di autocontrollo dei soggetti assegnatari che, anche attraverso i rispettivi sistemi di qualità interna (sistemi qualità certificati ISO 9001), sono chiamati ad individuare consapevolmente le eventuali aree di criticità, le possibili azioni correttive ed i margini di miglioramento e sviluppo.

Sedi ANBSC e Nuclei svolgono infine, secondo le rispettive competenze, le attività di **controllo periodico del possesso dei requisiti di partecipazione**, con particolare riferimento ai profili antimafia.

Il Sistema di monitoraggio è integrato dalle **osservazioni/segnalazioni rinvenienti dall'utenza** e/o da altri soggetti della società civile, il cui apporto potrà essere sollecitato anche attraverso sondaggi o altra tipologia di feedback.

Il controllo prende avvio dalla **conoscenza della proposta progettuale** che ha consentito all'assegnatario di ottenere la disponibilità del bene e si sviluppa rispetto alla dimensione descrittiva dei progetti e alla loro distribuzione geografica, alla tipologia dei soggetti assegnatari e al grado di coinvolgimento delle reti locali, anche in logica di sussidiarietà.

Particolare rilievo assumono poi nel modello: il rispetto dei vincoli dettati in relazione all'azione progettuale (temporali, di realizzazione, economici ed organizzativi), la rendicontazione, il grado di recupero qualitativo dei beni e la rigenerazione del territorio.

Per garantire l'efficacia dell'azione è stata predisposta **apposita reportistica**, consegnata all'atto della sottoscrizione delle convenzioni in forza delle quali i soggetti assegnatari hanno ottenuto la disponibilità dei beni, unitamente alle indicazioni per la relativa compilazione, la cui periodica produzione costituirà la base, seppur non esclusiva, delle successive attività di monitoraggio.

I modelli delineano **report per rappresentare le informazioni relative alla gestione amministrativa e contabile del progetto**, da trasmettere all'Agenzia, con cadenza annuale e al termine delle attività, consentendo di dimostrare:

- › lo stato di avanzamento tecnico e finanziario del progetto (costi effettivamente sostenuti);
- › il rispetto dei requisiti e degli adempimenti per la concessione del bene in coerenza con i contenuti dell'avviso e della convenzione sottoscritta.

È prevista la **rendicontazione delle spese effettivamente sostenute** per la realizzazione dell'intervento – pertinenti alle attività di progetto e coerenti con il piano dei costi presentato in sede di partecipazione al bando – quietanzate e supportate dalla documentazione di spesa. Gli enti beneficiari del contributo, ai quali è stato comunicato il codice CUP del progetto, devono altresì indicare tale codice sui documenti afferenti alle spese sostenute per la realizzazione delle attività previste.

Nel dettaglio sono state strutturate, sotto forma di dichiarazione sostitutiva ai sensi del d.P.R. n. 445/2000, le seguenti **schede** da compilare e sottoscrivere: Intervento, Monitoraggio Attività, Spese Investimento, Spese di Gestione, Riepilogo Costi-Ricavi.

Sono stati altresì strutturati **modelli di dichiarazione** (D1 relativamente alla spesa intermedia e D2 per la spesa finale) ed è stata prevista la messa a disposizione della documentazione tecnico/amministrativa/contabile presso la sede amministrativa del soggetto responsabile, al fine di consentire eventuali verifiche dell'Agenzia Nazionale in loco, fino ai 5 anni successivi alla conclusione del progetto, a far data dalla Dichiarazione di spesa finale.

6.3 La riforma del Codice antimafia

Nel corso del 2024, l'Agenzia ha seguito i lavori finalizzati all'introduzione nel Codice antimafia di alcune disposizioni ispirate dalla concreta esperienza gestionale, nella duplice ottica di superare talune specifiche criticità operative e di accelerare e semplificare le procedure di destinazione e di riuso dei beni.

Le norme in questione sono state trasfuse nell'art. 7 del Decreto-Legge 11 aprile 2025, n. 48, recante *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario”*, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 giugno 2025, n. 80.

Di particolare rilievo le disposizioni di cui alla **lettera b)** del primo comma del citato articolo, che introduce interventi di semplificazione e in particolare, **anticipando le verifiche in ordine all'esistenza di abusi**, consente una tempestiva valutazione delle eventuali iniziative adottabili e delle concrete prospettive di destinabilità dei beni confiscati.

La conoscenza delle caratteristiche tecnico-urbanistiche dei beni confiscati è infatti condizione imprescindibile per lo sviluppo ed il successo delle relative politiche di destinazione.

Lo stato di abusività, talora radicalmente insanabile, di alcuni cespiti emerge spesso in un tempo largamente successivo a quello del sequestro, di tale che, nell'intervallo temporale fino alla confisca ed alla destinazione, l'Erario sostiene gli oneri conseguenti alla custodia ed al mantenimento di un bene per il quale non sussiste alcuna prospettiva di concreto riutilizzo.

Viene dunque in risalto l'assoluta necessità che la “diagnosi” circa l'utilizzabilità del bene – e la conseguente definizione dei possibili ambiti di reimpiego – sia svolta in una fase il più possibile precoce, al fine di attivare, di volta in volta, gli strumenti più idonei per l'efficacia dell'azione amministrativa.

Appare a questo scopo essenziale il coinvolgimento attivo degli Enti locali che, nell'ambito delle politiche di governo del territorio, avranno così l'occasione di utilizzare, anche attraverso l'intervento diretto del giudice nella

fase giudiziaria, strumenti di semplificazione ed accelerazione dei provvedimenti di disciplina urbanistica che dovrebbero comunque (o avrebbero dovuto comunque) essere adottati secondo la normativa vigente.

Con la nuova norma l'amministratore giudiziario deve inderogabilmente relazionare in ordine alle caratteristiche tecnico-urbanistiche dei beni, presentando, se necessario, apposita istanza al Comune che deve riscontrare entro 45 giorni.

La successiva **lettera d)**, apprestando una procedura volta all'immediata soluzione dei casi in cui sussistano abusi insanabili, consente di evitare il protrarsi di una gestione estremamente onerosa di immobili comunque non destinabili, consentendo un più razionale impiego delle risorse.

In particolare, qualora all'esito della verifica svolta dall'amministratore giudiziario il bene dovesse risultare radicalmente insanabile, il giudice delegato, con il provvedimento di confisca, ne disporrà la demolizione e il bene non sarà acquisito al patrimonio dell'Erario. In applicazione del Testo Unico sull'edilizia l'area di sedime sarà acquisita al patrimonio indisponibile del Comune di riferimento.

La **lettera h)** completa l'intervento di cui alle lettere precedenti, definendo, in linea con quanto ivi previsto, la procedura per la tempestiva **soluzione, tramite incidente di esecuzione, dei casi di beni immobili confiscati affetti da abusi insanabili**, nelle ipotesi in cui questi ultimi **emergano nel corso del procedimento** finalizzato alla destinazione dei cespiti.

Il **comma 2** dello stesso articolo 7 prevede infine l'applicabilità del **contributo** assegnato agli Enti locali **ex comma 53 dell'art. 1 della L. n. 160/219 anche ai beni confiscati** trasferiti dall'ANBSC al loro patrimonio indisponibile. Si tratta di somme annualmente già assegnate ai *Comuni* per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici.

6.4 Gli Accordi interistituzionali e di partnership

È fermo convincimento dell'Agenzia che l'efficacia dell'azione destinataria possa essere potenziata attraverso la costruzione di una solida rete relazionale che consenta di portare a sistema, mediante accordi stabili e strutturati, utili sinergie con i principali *stakeholders*, nell'ottica di presidiare, semplificare e accelerare i diversi segmenti procedurali del complesso iter previsto dalla norma, acquisendo competenze, technicalità e contributi operativi di tipo specialistico.

Nel corso del 2024 si è, a tal fine, ritenuto di proseguire e rafforzare le collaborazioni già avviate, promuovendo altresì ulteriori intese, finalizzate ad aprire nuovi percorsi di conoscenza e di sviluppo.

Il 1° luglio 2024, l'Agenzia e il **Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF)** hanno sottoscritto un accordo per l'avvio di un progetto finalizzato a favorire il reimpiego a scopo sociale dei terreni confiscati alla criminalità organizzata. Attraverso iniziative di imprenditoria agricola giovanile si intende valorizzare le aree territoriali più interne ove i cespiti sono collocati e contrastare il fenomeno dell'abbandono dei fondi, così prevenendo i rischi idrogeologici a esso collegati. Sono stati, a tal fine, già portati all'attenzione del **MASAF 1.412 terreni dislocati in 16 Regioni**, precedentemente rimasti inoperti da parte delle Istituzioni pubbliche e degli Organismi del Terzo settore.

Allo scopo di assicurare un apprezzabile contributo alla semplificazione ed accelerazione delle attività afferenti alla gestione e la destinazione dei beni

confiscati, il 7 febbraio 2025 l'Agenzia ha siglato un **Accordo con il Tribunale Ordinario di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione e con la Procura Distrettuale della Repubblica di Reggio Calabria**, volto a promuovere proficue interrelazioni negli ambiti di comune intervento, garantendo una precoce conoscenza delle dimensioni e qualità dei beni in sequestro, con la possibilità per il Giudice Delegato o per il Tribunale di chiedere ed ottenere da ANBSC un parere in merito alle proposte dell'amministratore giudiziario e di introdurre, nel caso di assegnazione provvisoria di un bene già nella fase giudiziaria, per le ipotesi di comodato gratuito ex art. 40, comma 3-ter del Codice antimafia, una procedura ad evidenza pubblica, attuabile tramite l'ausilio dell'ANBSC, mediante condivisione della Piattaforma Unica delle Destinazioni realizzata dall'Agenzia.

In data 26 febbraio 2025 è stata sottoscritta, alla presenza del Sig. Ministro dell'Interno, una **convenzione tra l'ANBSC e l'Agenzia del Demanio**. Di estremo interesse, l'introduzione del supporto dell'Agenzia del Demanio, anche per il tramite della sua Struttura per la Progettazione, per la redazione di *due diligence* su beni di particolare rilievo non ancora destinati, finalizzate all'approfondimento delle relative caratteristiche strutturali e tecnico-urbanistiche e all'individuazione delle più proficue potenzialità di reimpiego, nonché la possibilità, per gli Enti territoriali destinatari di beni confiscati, di attivare direttamente la predetta Struttura per la Progettazione, per la fornitura, a titolo gratuito, di servizi di ingegneria e architettura propedeutici alla rifunzionalizzazione dei cespiti. L'Agenzia del Demanio ha inoltre assunto l'impegno di supportare l'ANBSC nei procedimenti finalizzati alla sanatoria di abusi rilevati in relazione ai beni in confisca.

È inoltre prevista una collaborazione tra le due Agenzie per l'individuazione di cespiti utili alla realizzazione di alloggi e residenze universitarie nell'ambito delle misure di attuazione del PNRR.

Il 4 aprile 2025 è stato poi sottoscritto tra **ANBSC, Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e CNEL un Accordo interistituzionale** mirato alla valorizzazione dei beni e delle aziende sottoposti ai procedimenti di prevenzione e ai procedimenti penali di competenza dell'Agenzia, nell'ottica di riconnetterli al tessuto sociale ed economico del territorio di riferimento, attraverso progettualità condivise in logica di co-progettazione e co-programmazione con gli Enti territoriali, nonché mediante l'accesso alle risorse finanziarie stanziare sul Fondo di garanzia e sul Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 1, comma 196, della legge n. 208/2015 e con il ricorso al regime agevolativo già previsto in via ordinaria per il sistema delle imprese.

Oggetto dell'Accordo è anche l'individuazione di sinergie industriali e di scala, nell'ottica della creazione di reti di filiera volte a consentire un'adeguata sostenibilità economico-finanziaria delle imprese e di assicurarne la ripresa dell'attività produttiva con la piena partecipazione di tutte le forze sociali, economiche, del lavoro e del Terzo settore, ai processi di recupero e valorizzazione dei beni e delle aziende sottoposte a confisca.

Il MIMIT, in particolare, ha assunto l'impegno di effettuare, direttamente o per il tramite di soggetti all'uopo individuati e senza oneri a carico dell'ANBSC, un'attività di valutazione tecnico-estimativa di tutti i cespiti e delle aziende proposti dall'Agenzia, rimettendone gli esiti alla stessa, sia in relazione agli asset che saranno giudicati di interesse per la successiva proposizione di iniziative di valorizzazione, sia con riferimento a quelli non ritenuti idonei.

In data 21 maggio 2025 è stato sottoscritto un **Protocollo d'Intesa tra ANBSC e Confcooperative**, per la promozione di iniziative finalizzate a creare nuova occupazione, attraverso lo strumento della cooperativa, nel rispetto dell'art. 48 del Codice antimafia e dei principi di trasparenza e legalità.

Il testo sviluppa due principali aree di intervento, tese a condividere le informazioni relative ad un primo gruppo di terreni confiscati, individuati dall'ANBSC, allo scopo di approfondirne le caratteristiche fisiche e le migliori potenzialità di reimpiego, analizzare le criticità afferenti compendi aziendali all'uopo selezionati e le possibili soluzioni per il loro superamento, avendo come priorità la salvaguardia dei posti di lavoro e, ove possibile, il ricorso alla formula della cooperativa dei lavoratori, anche con il coinvolgimento del Ministero del Lavoro.

Per entrambe le linee di azione, Confcooperative si è impegnata a coinvolgere, senza oneri per l'ANBSC, esperti di settore che opereranno nell'ambito di Tavoli appositamente costituiti.

Nel caso in cui si dovessero realizzare progetti pilota mirati alla costituzione di nuove cooperative, Confcooperative si impegna inoltre a fornire gratuitamente consulenza e assistenza tecnica nonché attività di formazione, tutoraggio e start-up.

È inoltre prevista la possibilità di selezionare appositi partner pubblici e privati portatori d'interessi collettivi in linea con i comuni obiettivi.

Il 28 maggio 2025 è stato, infine, siglato un **Accordo tra ANBSC e la Struttura di Missione ZES Unica della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, teso a garantire la sollecita restituzione dei beni alla collettività, attraverso gli innovativi strumenti di semplificazione offerti dalla ZES Unica, a partire dalla risoluzione delle criticità tecnico-urbanistiche che molto spesso caratterizzano i cespiti confiscati, impedendone e/o ritardandone l'effettivo riuso.

In applicazione degli articoli 14 e 15 del decreto-legge n. 124 del 2023, che disciplinano il “**procedimento unico**” e l’“**autorizzazione unica**”, le progettualità concernenti beni ed aziende confiscate in attuazione dell'articolo 48 del Codice antimafia, potranno beneficiare delle previste procedure semplificate, nell'ambito delle quali non è ammesso il frazionamento del procedimento per l'acquisizione asincrona dei diversi titoli abilitativi necessari per il medesimo intervento.

L'autorizzazione unica, che sarà rilasciata all'esito di conferenze di servizi semplificate indette dalla Struttura di missione entro tre giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione, consentirà così di procedere rapidamente alla realizzazione delle diverse iniziative, poiché tutte le amministrazioni coinvolte dovranno rilasciare le determinazioni di competenza entro il termine perentorio di 30 giorni. Evidenti sono i vantaggi che potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello operativo, in termini di: riordino del patrimonio immobiliare confiscato e rigenerazione del territorio, con la regolarizzazione, ogni volta che ciò sia possibile, degli abusi e delle irregolarità urbanistiche, il superamento delle difficoltà burocratiche che talora ostacolano il rientro delle aziende nel mercato legale, la verifica delle effettive potenzialità di riconversione dell'attività imprenditoriale e l'accelerazione dei tempi di istruttoria.

6.5 L'avvio dell'analisi di impatto

La **mission** dell'ANBSC consiste, secondo la specifica declaratoria recata dal Codice antimafia, nell'amministrazione e nella destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata mentre la **vision** si è progressivamente strutturata, nel primo decennio della sua attività, con il consolidarsi degli orientamenti giurisprudenziali – *in primis* la sentenza della Corte Costituzionale n. 24/2019 – e con il maturare delle esperienze attuative.

Più in particolare, l'**amministrazione** è dedicata alla conservazione dei beni e possibilmente alla loro valorizzazione mentre la **destinazione** comprende il loro mantenimento al patrimonio dello Stato per il soddisfacimento delle esigenze delle Amministrazioni centrali, il loro trasferimento al patrimonio indisponibile degli Enti territoriali, l'assegnazione diretta da ANBSC ai soggetti del Terzo settore (previo esperimento di procedure di evidenza pubblica) ed infine, soltanto in via del tutto residuale, la vendita per il soddisfacimento dei creditori di buona fede e nelle ipotesi di accertata impossibilità di conseguire con successo le altre forme di destinazione.

Rispetto alla *vision* appare invece opportuno sottolineare come essa sia andata progressivamente, e sempre più compiutamente, ispirandosi al **principio della restituzione dei beni confiscati alle collettività** che hanno subito la presenza della criminalità organizzata, in una logica "risarcitoria" del danno derivante dal pregiudizio del patto sociale fondativo del vivere comune, in termini di compromissione della qualità della vita, di perdita di *chance* e, con riguardo agli aspetti più squisitamente economici, di alterazione delle regole del libero mercato.

Chiave di volta di questo impianto è quindi la capacità dell'ANBSC di **riscontrare come, e se, le politiche destinatorie attuate siano state effettivamente in grado di raggiungere l'obiettivo del ristoro sociale**, cosicché le destinazioni operate abbiano davvero generato valore, nel percorso teso a garantire, sia in modo diretto sia in modo indiretto, il ripristino di un determinato livello di benessere.

Ne discende l'importanza di ingegnerizzare un efficace sistema di monitoraggio, capace di assicurare riscontri e quindi input, non soltanto sul piano meramente "punitivo", per la possibilità/necessità, di revocare l'assegnazione del bene rimasto inutilizzato (vedi *supra* par. 2.3), ma anche, e prospetticamente sempre più, per l'esigenza di approfondire le tematiche relative alla valutazione dell'impatto sociale degli interventi.

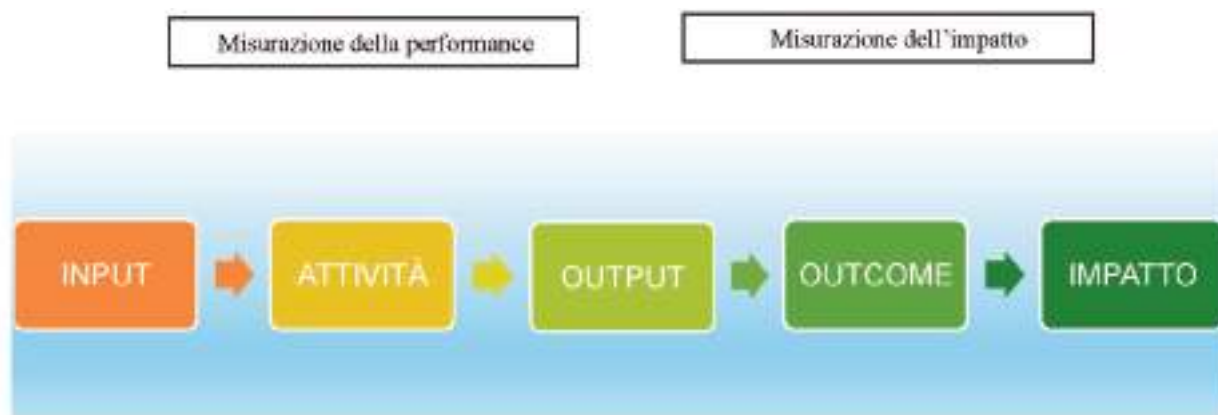
Occorre, quindi, superare l'azione di controllo di tipo statico, sciolta dallo svolgimento di analisi sistemiche in ordine all'impatto degli interventi posti in essere e dei relativi target, in termini di riuso e valorizzazione dei beni confiscati, avviando un processo utile ad apportare modifiche e miglioramenti che abbiano un impatto significativo ed effetti duraturi.

Il traguardo prefigurato è quindi di carattere qualitativo e non quantitativo, da raggiungere attraverso la ridefinizione dei contenuti del monitoraggio, estendendo le rilevazioni al livello contenutistico dei progetti di riuso realizzati, nella prospettiva di costruire, sistematizzare e comunicare la relativa analisi di impatto ai diversi livelli di governo coinvolti, raccogliendo e valutando le informazioni afferenti il Progetto di riuso, opportunamente classificate secondo l'area di intervento ed infine realizzando un'interfaccia con l'infrastruttura informatica dell'ANBSC, idonea a supportare le attività di analisi nonché a consentire l'accesso conoscitivo da parte dei diversi stakeholders.

Si è così ritenuto che la **valutazione dell'impatto** debba divenire **obiettivo finale della catena del valore**, secondo una metodologia che consenta di porre a confronto, in maniera critica, le risorse utilizzate (input), i prodotti o servizi forniti (output), i risultati (outcome) ed infine l'impatto, cioè il cambiamento più ampio e di lungo termine.

È del tutto evidente la rilevanza che tale confronto può assumere rispetto alla *mission* dell'ANBSC e come esso possa costituire elemento strategico per la governance delle politiche di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nel corso del 2024 si è quindi provveduto a costruire **indicatori di output** (es. n° degli utenti raggiunti, n° di volontari, n° di collaborazioni attive, ecc.) e **indicatori di outcome** (es. n° dei posti di lavoro creati, presenza di meccanismi di governance partecipativi, n° di soggetti che hanno raggiunto gli obiettivi target, ecc.), suscettibili di supportare, attraverso un percorso costante di analisi e serializzazione, il processo di creazione di Valore Pubblico.



A partire dalla seguente Catena del Valore:

sono state definite le correlate batterie di indicatori:

- › Indicatori utili a supportare la *governance* del processo destinatorio;
- › Indicatori necessari a stimare la qualità dell'impatto prodotto dall'azione destinataria svolta dall'Agenzia in maniera diretta, attraverso il mantenimento dei beni al patrimonio dello Stato o mediante la destinazione ai Soggetti istituzionali o l'assegnazione ai Soggetti del Terzo settore;
- › Indicatori degli impatti generali, conseguenti all'azione destinataria di secondo livello, svolta dagli Enti territoriali che attuano il riuso dei beni confiscati attraverso l'assegnazione degli stessi a soggetti del Terzo settore.



A completamento di tale architettura è stato poi indagato il rapporto tra le azioni volte alla rilevazione dell'impatto e quelle afferenti il monitoraggio ed il controllo tecnico-amministrativo delle attività, che deve comunque rimanere ben presente all'azione dell'ANBSC.

Tale approccio pone in risalto come l'Agenzia, in ragione della propria *mission* e della *vision* che nel tempo si è andata strutturando, sia oggi al centro di un processo in cui le relazioni con altri enti e soggetti e la dimensione di contesto e di comunità assumono una rilevanza ed un valore esplicito, tale da divenire obiettivi ed oggetti di pianificazione e non soltanto elementi accessori indotti inconsapevolmente.

Per la concreta realizzazione della **Valutazione di impatto sociale (VIS)** si ritiene che la rilevazione debba intercettare quali sono i **soggetti** su cui vanno specificamente rilevati gli impatti perché ritenuti **"rilevanti"** rispetto alle azioni realizzate e con riguardo all'ANBSC, la **"comunità di riferimento"** è sicuramente quella rappresentata dai territori che hanno subito la presenza pervasiva della criminalità organizzata.

Date queste premesse è stato costruito un Sistema di indicatori articolato in Indicatori di governance, Indicatori di azione diretta e Indicatori di azione indiretta.

Indicatori di governance

Questa tipologia di rilevazione si fonda essenzialmente su **indicatori di output** che possano costituire un utile supporto non solo per monitorare il grado di efficacia e di efficienza dell'attività dell'Agenzia, ma anche per costituire il riferimento delle successive analisi di outcome finalizzate all'individuazione della strategia di *governance*.

Caratteristica di questi indicatori è la loro standardizzabilità e più facile confrontabilità nel tempo.

<i>Tipologia di bene</i>	<i>Indicatore di output</i>
Beni immobili Terreni Beni mobili registrati Beni mobili non registrati	Beni offerti/Beni totali
	Beni destinabili/Beni totali
	Beni offerti/Beni destinabili
	Beni destinati/Beni destinabili
	Beni destinati/Beni offerti per la prima volta
	Beni destinati/Beni precedentemente offerti senza successo
	Beni destinati/Beni offerti sulla PUD
	Beni destinati/Beni offerti in conferenza di servizi
	Beni richiesti a prescindere dall'offerta/Beni totali
	Beni richiesti a prescindere dall'offerta/Beni immobili destinati
	Beni confermati nella dest.ne operata dal giudice in fase giudiziaria/Beni destinati

Indicatori di azione diretta

In questa macro-classe si ritrovano indicatori **di output e di outcome**: i primi correlati all'esigenza di comprendere la tipologia di destinazione dei beni confiscati ed i secondi per analizzare le modalità, la tempistica e gli effetti dei riusi conseguiti, accompagnando così le scelte di carattere strategico generale, in linea con gli obiettivi e i target definiti a livello del Sistema-Paese.

In particolare, gli *outcome* sono gli effetti (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali) osservabili nel medio-lungo periodo (da 3 a 10 anni) raggiunti o presumibili degli output dell'intervento (azione, progetto, programma) e i relativi indicatori di outcome misurano, quindi, i risultati intermedi generati dagli output di un programma/progetto/azione, aiutando a verificare che i cambiamenti positivi ipotizzati abbiano davvero avuto luogo (OECD, 1991).

<i>Tipologia di bene</i>	<i>Indicatore di output</i>
Beni immobili Terreni Beni mobili registrati Beni mobili non registrati	Beni mantenuti al patrimonio dello Stato/Beni destinati
	Beni destinati ai Comuni/Beni destinati
	Beni destinati alle Città metropolitane/Province/Beni destinati
	Beni destinati alle Regioni/Beni destinati
	Beni destinati a Consorzi di Enti territoriali/Beni destinati
	Beni destinati ad altre tipologie residuali di destinatari/Beni destinati
	Beni assegnati a Soggetti del Terzo settore/Beni destinati
	Beni revocati per revoca della confisca/Beni destinati
	Beni impiegati per finalità logistico-funzionali/Beni mantenuti al patrimonio dello Stato
	Beni impiegati per alloggi di servizio/Beni mantenuti al patrimonio dello Stato
	Beni impiegati per finalità istituzionali/Beni destinati ai Comuni
	Beni impiegati per finalità istituzionali/Beni destinati alle Città metropolitane/Province
	Beni impiegati per finalità istituzionali/Beni destinati alle Regioni
	Beni impiegati per finalità istituzionali/Beni destinati a Consorzi di Enti territoriali
	Beni impiegati per finalità istituzionali/Beni destinati ad altre tipologie residuali di destinatari
	Beni impiegati per finalità sociali/Beni destinati ai Comuni
	Beni impiegati per finalità sociali/Beni destinati alle Città metropolitane/Province
	Beni impiegati per finalità sociali/Beni destinati alle Regioni
	Beni impiegati per finalità sociali/Beni destinati ad altre tipologie residuali di destinatari
	Beni revocati per mancato utilizzo/Beni destinati
	Beni revocati per utilizzo difforme da quello di destinazione/Beni destinati
	Beni riutilizzati entro il primo anno dalla destinazione-assegnazione/Beni destinati
	Beni riutilizzati entro il secondo anno dalla destinazione-assegnazione/Beni destinati
	Beni riutilizzati oltre il secondo anno dalla destinazione-assegnazione/Beni destinati
	Beni non riutilizzati/Beni destinati

A ciò potranno essere affiancati **indicatori di outcome**, anche a carattere multidimensionale, che mettano in rapporto i diversi aspetti di uno stesso fenomeno, attraverso un'analisi ripetuta nel tempo degli andamenti dei macroaggregati di riferimento.

Ad esempio, in rapporto alle recenti attività di assegnazione diretta svolte dall'ANBSC nel campo delle dipendenze, il numero dei progetti realizzati potrebbe essere analizzato nel tempo in relazione ai dati statistici e sociologici circa l'incidenza di tali patologie, distinti per classi di età e territorio di appartenenza nonché in rapporto al numero di servizi di supporto e dei reati collegati.

<i>Tipologia di intervento</i>	<i>Indicatore di outcome</i>
Raffronto tra il numero e la qualità dei progetti realizzati nei singoli territori e la variazione degli indicatori	reddito medio disponibile aggiustato pro-capite
	indice di disuguaglianza del reddito disponibile
	indice di povertà assoluta
	speranza di vita
	salute
	istruzione e formazione
	uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
	occupazione
	tasso di mancata partecipazione al lavoro
	relazioni sociali
	indice di criminalità predatoria
	ambiente
	paesaggio e patrimonio culturale
	indice di abusivismo edilizio
	ricerca e innovazione

L'analisi dinamica di questi indicatori consentirà di valutare l'**impatto** dell'azione dell'ANBSC, in termini di cambiamento sostenibile di lungo periodo (positivo o negativo; primario o secondario) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene (direttamente o indirettamente, con intenzione o inconsapevolmente).

Indicatori di azione indiretta

L'azione si concretizza ogniqualvolta l'Ente destinatario della destinazione "primaria" non gestisce il bene direttamente, ma lo assegna – doverosamente attraverso una procedura di evidenza pubblica – ad un Soggetto del Terzo settore senza scopo di lucro.

Tale ipotesi operativa è del tutto frequente e si realizza in relazione ad un numero di casi stimati in oltre il 70% del totale.

Gli indicatori di output e di outcome sono gli stessi definiti per la gestione diretta, adattando la rilevazione e l'analisi alla diversa e più ampia platea di riferimento, declinata in rapporto ai molteplici livelli di governo coinvolti.

Le analisi svolte offrono utili elementi di valutazione per la definizione delle *policies* dell'Agenzia, in particolare per ciò che concerne la scelta delle strategie di orientamento verso specifici ambiti di intervento, ritenuti bisognevoli di maggiore attenzione in ragione dell'evolversi del contesto sociale.

Appare pienamente confermata la bontà dell'iniziativa legata alla Piattaforma Unica delle Destinazioni, che si configura quale strumento duttile ed idoneo alla promozione di una partecipazione sempre più ampia degli ETS, anche in raccordo con gli altri potenziali destinatari di cui all'art. 48 del CAM.

Le concrete possibilità di produrre effettivo valore sociale saranno correlate alla crescente capacità di indagare, sollecitare e promuovere il massimo coinvolgimento dei diversi attori del sistema, cogliendo in modo dinamico i nuovi bisogni sociali ed individuando tempestivamente le aree del loro mancato o insufficiente soddisfacimento.

Nella descritta prospettiva di valutazione policentrica ed integrata, il campo di intervento dell'ANBSC può divenire uno spazio di azione dei servizi, di interventi complessi e articolati da programmare e progettare, di relazioni da sviluppare, in una finalizzazione sempre più dettagliata del proprio mandato istituzionale.

7. Amministrazione e destinazione delle aziende e dei beni aziendali

7.1 Quadro di riferimento e direttrici operative

Nel corso del 2024, l'Agenzia ha operato in modo sostanziale rispetto all'evoluzione qualitativa e organizzativa dell'azione amministrativa, attraverso il perfezionamento di prassi operative e giuridiche che hanno potenziato sia l'efficacia sia l'efficienza del sistema, fornendo al contempo significativi apporti in termini di accumulazione di competenze e di professionalizzazione degli operatori impiegati.

L'approccio adottato ha privilegiato la specializzazione delle attività di gestione, assicurando uniformità e rigore metodologico nell'applicazione delle misure ablativo. Il miglioramento dei tempi di risposta alle istanze gestionali, il rafforzamento delle interlocuzioni con i coadiutori e i rappresentanti legali, e la cooperazione istituzionale con gli attori coinvolti nella filiera della destinazione rappresentano alcune delle direttrici su cui si è innestata l'azione dell'Agenzia.

Nel 2024 sono state **amministrate oltre 3.265 imprese soggette a provvedimenti di ablazione patrimoniale**, sia in fase giudiziaria (post confisca di secondo grado) che in fase di confisca definitiva. I dati raccolti evidenziano una tendenza ormai consolidata nella dinamica delle destinazioni ex art. 48 del Codice antimafia.

L'ANBSC ha continuato a perseguire obiettivi di razionalizzazione e innovazione procedurale, anticipando il coinvolgimento già nella fase cautelare dei procedimenti ablativi. Tale partecipazione ha consentito una valutazione precoce delle potenzialità aziendali, favorendo interventi tempestivi per la dismissione delle realtà imprenditoriali fittizie o improduttive e, al contempo, la valorizzazione di quelle suscettibili di essere reimmesse nel circuito legale.

L'attività si è espressa sia in forma diretta – con la **partecipazione alle udienze camerali ex art. 41 comma 1-sexies per circa 200 aziende** – sia in forma documentale, mediante l'invio di relazioni tecniche contenenti proposte concrete sulla continuità o liquidazione delle realtà gestite. In particolare, l'attivazione di percorsi di interlocuzione strutturata con l'Autorità Giudiziaria ha favorito una valutazione giuridico-economica integrata, anche tramite la definizione condivisa di criteri di prosecuzione dell'attività d'impresa.

Grande impulso è stato dato alla **regolarizzazione delle società in gestione**, con risultati tangibili: nel 2024 sono stati **approvati i bilanci di oltre 500 società di capitali**, il 25% dell'intero portafoglio gestito, pari a circa 2.000 società, con un incremento di 100 unità rispetto al 2023.

Contestualmente, si è proseguito nella mappatura e nella pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ANBSC dell'**elenco delle aziende attive**, al fine di promuovere reti di collaborazione con altri operatori economici

e favorire l'impiego delle imprese confiscate in interventi di manutenzione su beni anch'essi sottoposti a sequestro.

In particolare, la rilevazione effettuata nell'anno di riferimento ha restituito la presenza di **154 aziende** amministrate dall'ANBSC (suddivise tra confisca definitiva e non) attive sul mercato, così ripartite:

Tab. 1 – Distribuzione aziende amministrate

REGIONE	Confisca definitiva	Fase giudiziaria	TOTALE
BASILICATA	2	1	3
CALABRIA	11	2	13
CAMPANIA	24	8	32
EMILIA ROMAGNA	2	1	3
LAZIO	32		32
LOMBARDIA	3		3
MOLISE		1	1
PIEMONTE	1	4	5
PUGLIA	7		7
SARDEGNA	1		1
SICILIA	52		52
TOSCANA	1		1
VENETO	1		1
TOTALE	137	17	154

Queste realtà imprenditoriali risultano **distribuite su tutto il territorio nazionale**, con una netta prevalenza di aziende oggetto di confisca definitiva (137 unità, pari all'89% del totale), e un residuo di 17 aziende ancora nella cosiddetta fase giudiziaria, ovvero in attesa della conferma definitiva della misura ablativa.

La distribuzione regionale evidenzia una chiara concentrazione nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare:

Sicilia, con 52 aziende attive (tutte in confisca definitiva), si conferma la regione con la maggiore incidenza assoluta, rappresentando da sola un terzo del totale nazionale;

Campania e Lazio seguono a pari merito con 32 aziende ciascuna. Tuttavia, mentre il Lazio registra esclusivamente aziende in fase di confisca definitiva, la Campania presenta una quota ancora significativa (8 su 32) in fase giudiziaria, richiedendo quindi un monitoraggio più stretto sull'evoluzione dei procedimenti in corso;

Calabria e Piemonte completano la rosa delle regioni con una presenza numericamente rilevante: rispettivamente 13 e 5 aziende.

Il dato territoriale conferma quindi un quadro articolato: da un lato la persistente centralità del Sud nella gestione dei compendi economici confiscati, dall'altro la graduale emersione di tali fenomeni anche nel Nord Italia, che impongono un adattamento delle strategie di intervento e un potenziamento delle risorse e delle competenze presso la ripartizione organizzativa territoriale competente.

Tab. 2 – Composizione settoriale aziende attive

REGIONE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	COMMERIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOMOBILI E MOTOCICLI	CONSTRUZIONI	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CARBONE E MINIERE	FORNITURA DI ACQUA, RIFIUTI, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	ALLOGGIO, AGENSIE DI VIAGGI, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	TOTALE
BASILICATA	2	1													3
CALABRIA		2		1	1		2	1				1	1		14
CAMPANIA	7			5	3	1	2	7		1	3			1	32
EMILIA ROMAGNA	1				1	1									4
LAZIO		9	5		14		1	1		1				1	32
LOMBARDIA		2		1											6
MOLISE							1								1
PEMONTE				1			2			1		1			6
PUGLIA	3	1		1			2								7
SARDEGNA				1											1
SICILIA	6	6		4	10	3	4	7	6		2	1	3		52
TOSCANA					1										1
VAL D'AOSTA		1													1
TOTALE	12	29	5	12	35	6	14	16	6	4	5	1	7	3	124

Accanto alla distribuzione geografica, di particolare interesse è la composizione **settoriale delle aziende attive**. Le rilevazioni del 2024 mostrano una presenza significativa in alcuni comparti economici che, per natura e struttura, si prestano storicamente a fenomeni di infiltrazione criminale.

I settori più rappresentati risultano:

- › le attività immobiliari (30 aziende), concentrate soprattutto nel Lazio (14 unità) e in Sicilia (10), indicano un ambito privilegiato per l'investimento di capitali illeciti, ma anche un settore suscettibile di recupero legale e impiego per finalità sociali e istituzionali;
- › le altre attività di servizi (29 aziende), molto diffuse in Campania e Lazio, che comprendono categorie eterogenee spesso difficilmente tracciabili;
- › il comparto edilizio e delle costruzioni, con 16 aziende attive, di cui 7 solo in Campania, che conferma l'interesse criminale per un settore storicamente esposto al rischio di controllo mafioso, ma al tempo stesso centrale per le politiche di rigenerazione urbana e manutenzione di beni pubblici;
- › il commercio al dettaglio e la riparazione di autoveicoli (14 aziende), e le attività di alloggio e ristorazione (15 aziende), anch'essi segmenti spesso utilizzati per reinvestimenti illeciti.

Di rilievo anche la presenza di aziende nei settori:

- › agricoltura e pesca (12),
- › attività manifatturiere (6),
- › sanità e assistenza sociale (7),
- › nonché in comparti strategici come la fornitura di acqua, gestione rifiuti e produzione di energia (15 aziende complessive).

La regione Sicilia, in particolare, si distingue per l'ampiezza e varietà del proprio tessuto aziendale confiscato: ben 13 comparti economici rappresentati, con un'incidenza significativa nei settori immobiliari, agricoli, edili e dei servizi ambientali. Questo dato evidenzia la trasversalità del fenomeno mafioso e, al contempo, le potenzialità di impiego produttivo delle aziende recuperate.

Alla luce di tali evidenze, si conferma la validità dell'impostazione strategica adottata dall'Agenzia, fondata su:

- › un intervento anticipato e qualificato già in fase giudiziaria;
- › la promozione della regolarizzazione contabile e giuridica (es. approvazione bilanci e nomina dei coadiutori);
- › la costruzione di reti inter-istituzionali e partenariati economici, anche tramite la pubblicazione dell'elenco aggiornato delle aziende attive, per favorire forme di riutilizzo produttivo, sociale o pubblico.

In questa prospettiva, l'analisi integrata dei dati territoriali e settoriali rappresenta uno strumento essenziale non solo per la programmazione interna, ma anche per il dialogo con gli Enti locali, le Prefetture e il mondo imprenditoriale, al fine di rendere sempre più efficace e trasparente l'azione dell'ANBSC nella restituzione alla collettività dei patrimoni illeciti.

7.2 Stato dell'amministrazione delle aziende confiscate

Alla data del 31 dicembre 2024, l'Agenzia Nazionale risultava impegnata nella gestione di 3.265 compendi aziendali, distribuiti su tutto il territorio nazionale e in differenti stadi della procedura giudiziaria. In merito, è stata condotta un'analisi sistematica di tali realtà imprenditoriali, tenendo conto della loro fase processuale, del settore produttivo e della forma giuridica. Questa classificazione ha permesso una lettura più efficace delle esigenze gestionali e delle prospettive economiche d'intervento.

Di seguito si riportano tre tabelle di sintesi sulle aziende in gestione alla data del 31 dicembre 2024, classificate:

- › per fase del procedimento giudiziario;
- › per settore produttivo di appartenenza;
- › per forma giuridica societaria.

Tab. 3 - Aziende in gestione al 31/12/2024 distribuite per regione e per fase del procedimento giudiziario

Regione	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Abruzzo	42	23	4	13	1	1
Basilicata	3		2	2		1
Calabria	362	230	42	45	45	
Campania	438	367	28	120	81	11
Emilia Romagna	118	67	7	23	16	3
Estero	52	43	3	3		3
Friuli Venezia Giulia	5	5				
Lazio	490	335	183	43	19	11
Liguria	27	18	6	2	1	
Lombardia	263	191	41	19	12	
Marche	11	3	1	7		
Molise	3	1	1	1		
Piemonte	67	36	17	30		4
Puglia	139	114	11	8	5	
Sardegna	27	13		8	1	5
Sicilia	882	890	62	188	17	5
Toscana	79	44	14	12	7	2
Trentino-Alto Adige	3	2			1	
Umbria	23	3	10	30		
Valle d'Aosta	3	2	1			
Veneto	25	15		8	1	1
Totale complessivo	3265	2122	444	443	207	49

Tab. 4 - Aziende in gestione al 31/12/2024 suddivise per settore produttivo di appartenenza

Settore Commerciale	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Costruzioni	725	504	64	120	34	3
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli	619	386	104	82	43	4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	412	279	66	41	24	2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	386	245	42	59	38	2
Alberghi e ristoranti	350	203	79	50	15	3
Altro	208	111	31	16	16	34
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	148	103	12	21	12	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	147	104	11	25	6	1
Attività manifatturiere	89	62	16	6	5	
Attività finanziarie	77	52	7	11	7	
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas	59	40	6	9	4	
Estrazione di minerali	17	12	2	2	1	
Sanità e assistenza sociale	17	12	3	1	1	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	9	1		1	
Totale complessivo	3265	2122	444	443	207	49

Tab. 5 - Aziende in gestione al 31/12/2024 suddivise per forma giuridica societaria

Forma societaria	Totale	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Società a responsabilità limitata	2018	1257	286	303	135	37
Impresa individuale	608	403	92	71	38	4
Società in accomandita semplice	266	174	28	35	27	2
Società in nome collettivo	99	67	11	16	4	1
Altro	68	64	3	1		
Società cooperativa	60	50	4	3	1	2
Società per azioni	44	31	9	2	2	
Consorzio	41	38		3		
Società cooperativa a responsabilità limitata	30	21	4	3		2
Associazione	19	11	6	1		1
Società semplice	8	3	1	4		
Società in accomandita per azioni	2	2				
Società di fatto	2	1		1		
Totale complessivo	3265	2122	444	443	207	49

I dati in possesso dell'Agenzia, frutto di un'elaborazione costante del sistema informativo interno, mostrano che **circa il 68% delle aziende confiscate non presenta requisiti minimi di sostenibilità economica**, né un impianto organizzativo tale da consentire un'eventuale ripresa. Tali soggetti giuridici, spesso **mere proiezioni patrimoniali delle organizzazioni criminali**, risultano inattivi o formalmente esistenti solo per occultare flussi finanziari illeciti.

Diversa, invece, la valutazione per quel **27% delle aziende che, pur non operando al momento della confisca, sono ritenute suscettibili di rilancio** attraverso l'elaborazione di piani industriali, la definizione di programmi occupazionali credibili e il supporto finanziario da parte del sistema pubblico o privato.

Infine, **un 5% delle aziende si conferma attivo e resiliente**, nonostante lo shock derivante dall'ablazione. Si tratta di realtà dotate di un forte legame con il territorio, supportate da una gestione giudiziaria o coadiuvata particolarmente efficace. Il monitoraggio costante di queste aziende è una priorità, sia per tutelarne la competitività sia per evitare possibili re-infiltrazioni della criminalità.

L'Agenzia ha dedicato risorse significative all'accompagnamento di queste tre categorie di aziende, con un focus specifico sulla seconda e sulla terza. L'obiettivo è duplice: garantire che le aziende non recuperabili siano prontamente avviate alla liquidazione e favorire la continuità aziendale per quelle con concrete prospettive di ripresa e rilancio.

Nell'ambito delle politiche di sostegno alla continuità produttiva delle imprese sottoposte a misure ablative, un ruolo strategico è attribuito agli strumenti finanziari introdotti dagli articoli 41-*bis* e 41-*quater* del Codice antimafia. Tali disposizioni prevedono, rispettivamente, forme di agevolazione economica e di accesso a garanzie pubbliche per favorire la gestione, il risanamento e il rilancio delle aziende sequestrate o confiscate.

Tra questi, merita particolare attenzione il Fondo istituito presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), destinato espressamente al sostegno alle imprese già sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata, ai sensi dell'art. 41-*bis*, comma 6 del Codice antimafia. Tale Fondo prevede agevolazioni finanziarie a fondo perduto, fino a un massimo di 2.000.000 euro per impresa, finalizzate a garantire la prosecuzione o la ripresa dell'attività economica nei casi in cui le aziende abbiano difficoltà di accesso al credito o necessitino di interventi urgenti di consolidamento, riconversione o rilancio.

Tuttavia, nonostante la portata innovativa di tali strumenti, i dati raccolti nel corso del 2024 mostrano che l'impiego effettivo di queste risorse resta ancora estremamente limitato. Le ragioni vanno ricondotte a un duplice ordine di criticità:

- › da un lato, una scarsa conoscenza operativa da parte dei professionisti coinvolti nella gestione dei compendi aziendali, che spesso non risultano adeguatamente informati sulle modalità di accesso ai fondi;
- › dall'altro, una percezione di complessità e rigidità procedurale, legata alla sovrapposizione normativa e all'assenza, in taluni casi, di canali preferenziali o semplificati per aziende che operano in condizioni particolarmente delicate.

Inoltre, è proseguito lo sviluppo di iniziative presso i “**Tavoli Provinciali Permanenti per le aziende sequestrate e confiscate**” presso le Prefetture, piattaforme strategiche per la costruzione di percorsi di affiancamento manageriale e di tutoraggio imprenditoriale. Tali esperienze rappresentano un importante esempio di co-progettazione interistituzionale e meritano di essere estese e strutturate ulteriormente.

7.3
La destinazione

Nel corso dell’anno 2024, l’attività di destinazione delle aziende confiscate ha raggiunto un livello di consolidamento significativo. **Alla data del 31 dicembre risultavano 2.122 aziende definitivamente destinate** secondo le finalità dell’art. 48, comma 8, del Codice antimafia. Tale traguardo testimonia la crescente efficienza dell’Agenzia nella gestione del processo di uscita dal circuito ablativo e nella collocazione definitiva delle aziende secondo logiche di legalità e sostenibilità.

A tal riguardo, nella tabella in calce si riportano i risultati degli ultimi 5 anni sulle destinazioni ex art 48 CAM conseguiti dall’Agenzia con riferimento alle aziende confiscate.

Tab. 6 - Il trend di destinazione negli ultimi 5 anni

Anno Destinazione	Totale	Liquidazione	Vendita	Affitto	%
2020	108	101	7		8,65%
2021	223	217	4	2	17,85%
2022	238	226	12		19,06%
2023	319	274	45		25,54%
2024	361	339	21	1	28,90%
Totale	1249				



La prevalenza delle destinazioni riguarda, anche per l’anno in esame, le procedure di liquidazione e cancellazione. Su 361 destinazioni complessive effettuate nel 2024, 339 hanno avuto per oggetto la liquidazione, 21 la vendita, e 1 la locazione. Tale distribuzione percentuale è coerente con

i trend già osservati negli esercizi precedenti e riflette la complessa situazione strutturale della maggior parte delle imprese confiscate.

Molte di queste, infatti, risultano carenti di risorse patrimoniali, fortemente indebitate o addirittura fittizie nella loro costituzione, essendo funzionali alla veicolazione di capitali illeciti. In tali casi, la destinazione alla liquidazione si configura non solo come scelta obbligata, ma anche come strumento per ristabilire le condizioni minime di correttezza del mercato economico.

Tab. 7 – Dati relativi all’annualità 2024

Regione	Totale	Liquidazione	Vendita	Affitto
Abruzzo	9	9		
Calabria	23	21	2	
Campania	100	96	4	
Emilia Romagna	4	3	1	
Lazio	72	69	3	
Liguria	2	2		
Lombardia	16	14	2	
Molise	1	1		
Piemonte	14	12	2	
Puglia	24	23	1	
Sardegna	1	1		
Sicilia	76	70	5	1
Toscana	6	5	1	
Umbria	1	1		
Veneto	12	12		
Totale complessivo	361	339	21	1
		93,91%	5,82%	0,28%



Tra le operazioni più significative concluse nel 2024 si segnalano:

- › assegnazione di terreni siti nel Comune di Cisterna di Latina definitivamente confiscati in favore della Regione Lazio per la realizzazione dell'infrastruttura di viabilità pubblica Cisterna-Valmontone;
- › assegnazione a titolo gratuito della società confiscata STARS S.r.l.s. (operante nella gestione di aree di parcheggio presso l'aeroporto di Malpensa) in favore della cooperativa creata dagli ex lavoratori della società;
- › vendita di un piccolo albergo sito nel quartiere Sallustiano di Roma definitivamente confiscato;
- › Assegnazione del Bar confiscato *Chantilly*, sito in centro a Palermo in favore della cooperativa dei lavoratori "Noi Legal".

Tali operazioni hanno dimostrato che, in presenza di una corretta gestione e di un efficace coordinamento istituzionale, è possibile valorizzare asset produttivi originariamente legati al crimine, restituendoli al circuito legale in modo vantaggioso per la collettività.

Nel successivo prospetto viene indicato l'ambito amministrativo-territoriale di competenza con a seguito l'immagine georeferenziata del territorio Nazionale.

Tab. 8 – Ambito amministrativo-territoriale

Destinazione	Regione	Liquidazione
LIQUIDAZIONE	Abruzzo	9
	Calabria	21
	Campania	96
	Emilia Romagna	3
	Lazio	69
	Liguria	2
	Lombardia	14
	Molise	1
	Piemonte	12
	Puglia	23
	Sardegna	1
	Sicilia	70
	Toscana	5
	Umbria	1
	Veneto	12
Totale		339
VENDITA	Calabria	2
	Campania	4
	Emilia Romagna	1
	Lazio	3
	Lombardia	2
	Piemonte	2
	Puglia	1
	Sicilia	5
	Toscana	1
Totale		21
AFFITTO	Sicilia	1
Totale		1
Totale complessivo		361



A completamento della sezione relativa alla destinazione delle aziende, si forniscono di seguito i dati stock riguardanti la destinazione delle aziende (comprensivi anche dell'annualità 2024) riferiti al settore commerciale nonché alla distribuzione territoriale.

Tab. 9 - Destinazione per territorio

Regione	Totale	Liquidazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita
Abruzzo	11	11			
Basilicata	3	3			
Calabria	256	243	13		
Campania	486	453	33		
Emilia Romagna	56	53	3		
Lazio	382	350	32		
Liguria	25	24	1		
Lombardia	167	156	11		
Marche	2	2			
Molise	1	1			
Piemonte	33	27	6		
Puglia	149	138	10		1
Sardegna	12	12			
Sicilia	689	664	21	4	
Toscana	34	28	6		
Trentino Alto Adige	1	1			
Umbria	3	3			
Veneto	30	29	1		
Totale complessivo	2340	2198	137	4	1



Tab. 10 - Destinazione per settore commerciale

Settore commerciale	Totale	Liquidazione Cancellazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita
Costruzioni	539	529	10		
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli	431	400	31		
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	282	274	8		
Altri servizi pubblici, sociali e personali	242	228	14		
Alberghi e ristoranti	237	205	29	2	1
non disponibile	166	152	13	1	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	119	116	3		
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	93	90	3		
Altro	69	50	19		
Attività manifatturiere	53	51	1	1	
Attività finanziarie	40	40			
Estrazione di minerali	24	22	2		
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas	23	22	1		
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	13			
Sanità e assistenza sociale	7	4	3		
Attività svolte da famiglie e convivenze	2	2			
Totale complessivo	2340	2198	137	4	1

Tab. 11 - Destinazione per forma giuridica societaria

Forma societaria	Totale	Liquidazione Cancellazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita
Società a responsabilità limitata	1325	1258	64	3	
Impresa individuale	495	450	44	1	
Società in accomandita semplice	257	246	11		
Società in nome collettivo	105	99	6		
Consorzio	35	35			
Società cooperativa	35	35			
Altro	33	21	11		1
Società per azioni	24	24			
Società cooperativa a responsabilità limitata	12	12			
Società semplice	10	9	1		
Associazione	7	7			
Società in accomandita per azioni	2	2			
Totale complessivo	2340	2198	137	4	1

7.4 Evoluzioni normative nel settore aziendale

Ad integrazione di quanto già illustrato nel paragrafo 6.3, si riportano, di seguito, i provvedimenti di maggiore impatto nello specifico settore, introdotte nel Codice antimafia con il D.L. n. 48/2025:

- › la revisione annuale obbligatoria della prosecuzione d'impresa autorizzata dal giudice delegato;
- › l'introduzione di meccanismi di cancellazione automatica per le imprese prive di patrimonio utilmente liquidabile ("scatole vuote");
- › il divieto di impiego in aziende confiscate, dopo la confisca definitiva, per soggetti vicini al prevenuto o condannati per reati associativi mafiosi;
- › la previsione dell'iscrizione gratuita di modifiche societarie derivanti dall'amministrazione giudiziaria;
- › la limitazione della responsabilità dell'ANBSC nei confronti dei creditori post-sequestro ai soli beni del patrimonio confiscato.
- › Tali modifiche normative, ispirate all'esperienza gestionale maturata sul campo, sono destinate a produrre effetti di semplificazione e trasparenza nell'azione amministrativa e a migliorare l'intero iter di amministrazione e destinazione dei compensi aziendali gestiti dall'Agenzia.

7.5 Tematiche innovative introdotte nell'anno 2024

Nel corso del 2024, l'Agenzia ha avviato una serie di iniziative e progetti innovativi in materia aziendale, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento e di pianificazione strategica. Tra le principali novità si segnalano:

- › **l'Elenco Pubblico delle Aziende Sequestrate e Confiscate.** È stato predisposto un primo regolamento per favorire le sinergie tra aziende sequestrate e confiscate ed accrescere il valore complessivo dei complessi aziendali amministrati, salvaguardando i livelli occupazionali e garantendo supporto per le aziende in crisi.
- › **la Banca dati unificata delle aziende confiscate.** È stato avviato lo sviluppo di un sistema informatizzato che consente di monitorare la situazione contabile, il numero degli addetti e gli indicatori economici chiave di tutte le aziende gestite. Questo strumento agevola l'intervento tempestivo e migliora il coordinamento con le Prefetture e l'Autorità Giudiziaria.
- › **l'Early warning aziendale.** Sono stati testati modelli di analisi predittiva per individuare in anticipo segnali di crisi gestionale, consentendo l'adozione di azioni correttive mirate.
- › **il dialogo con l'Imprenditoria sociale e i modelli cooperativi.** È stato incentivato l'utilizzo delle cooperative di lavoratori come forma di gestione post-confisca, specie nei casi in cui il personale impiegato possieda competenze settoriali e specialistiche.
- › **la Formazione specialistica per coadiutori e personale ANBSC.** È stato ampliato il piano formativo destinato ai soggetti incaricati della gestione giudiziaria, con focus su strumenti di agevolazione e sostegno delle aziende confiscate, accesso a fondi agevolati, tutela occupazionale e legalità nei rapporti contrattuali. In particolare, nel corso del 2024, l'Agenzia ha rafforzato in modo significativo le proprie attività di formazione tecnica e aggiornamento professionale, avvalendosi della collaborazione istituzionale con il Consiglio Nazionale dei

Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC). In tale ambito, è stato avviato il **Progetto “Renovatio”**, un percorso formativo specialistico rivolto ai dipendenti dell'ANBSC, con l'obiettivo di approfondire tematiche strategiche per la gestione aziendale in ambito ablativo, tra cui: la lettura dei bilanci, le procedure di liquidazione, la continuità aziendale nelle fasi cautelari, la fiscalità e la compliance normativa.

Tali innovazioni segnano un deciso passo in avanti verso un'amministrazione più proattiva, orientata non solo alla bonifica, ma anche alla rigenerazione dell'economia legale.

8. Gli Organi collegiali

Nell'anno 2024, il **Consiglio Direttivo** si è riunito undici volte, in modalità mista (in presenza e da remoto), proseguendo con continuità l'attività istituzionale.

Nel corso delle sedute, sono state deliberate oltre 7.700 destinazioni di beni – immobili, mobili e aziendali – a favore di enti e soggetti legittimati.

Il Consiglio ha inoltre esaminato numerosi protocolli d'intesa e convenzioni con altre Istituzioni, affrontando anche tematiche interpretative di carattere generale, con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia dell'azione amministrativa dell'Agenzia.

Il Comitato Consultivo di Indirizzo è stato coinvolto nelle attività di specifico interesse, attraverso tre riunioni (in presenza e da remoto).

Tra i principali temi oggetto di informazione e confronto: gli accordi istituzionali approvati dal Consiglio direttivo, lo stato di avanzamento dei due bandi rivolti al Terzo settore, pubblicati il 18 agosto e l'11 dicembre 2023, nonché le funzionalità della nuova piattaforma informatica "Coopernico", strettamente collegata alla PUD.

Al Comitato è stata inoltre presentata l'iniziativa "*SalvArti*", finalizzata a restituire alla collettività un patrimonio di oltre 80 opere d'arte confiscate (cfr. *supra* paragrafo 3.2).

Il Collegio dei Revisori ha continuato a svolgere con rigore le proprie funzioni di verifica sugli atti amministrativo-finanziari dell'Agenzia. Ha inoltre rilasciato i prescritti pareri sul Conto Consuntivo 2023 e sul Bilancio di Previsione 2025-2027, contribuendo con spirito collaborativo al perseguimento della missione istituzionale.

9. Le Gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali

L'attività di approvazione del Rendiconto generale per l'anno 2024, svolta dal Collegio dei Revisori e dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia, ha evidenziato l'assenza di criticità sotto il profilo economico, finanziario e patrimoniale, presentando un avanzo finanziario di competenza, quale differenza tra le entrate accertate e le spese impegnate, di euro 3.528.071,51, con un significativo cambio di tendenza rispetto agli esercizi precedenti.

Attraverso il Servizio di bilancio, contabilità e controllo di gestione, è stato presidiato l'intero ciclo di programmazione e rendicontazione economico-finanziaria dell'Ente. In particolare, sono state curate: la predisposizione del Bilancio di previsione per il 2025, le relative variazioni e il Conto consuntivo per l'anno 2023, garantendo un costante confronto e dialogo con gli Organi di controllo (Collegio dei Revisori, MEF, Corte dei Conti) e con il Ministero dell'interno quale Amministrazione vigilante.

Oltre alle ordinarie attività d'istituto, è stata implementata la digitalizzazione della gestione del trattamento economico del personale ed è stato assicurato il costante monitoraggio del contributo ordinario, quale trasferimento erariale che garantisce il funzionamento dell'Ente, affinché tale contributo sia sempre congruo ed adeguato allo sviluppo implementativo dell'Agenzia, anche in funzione del completamento della dotazione organica e delle relative risorse strumentali.

È stato inoltre garantito il corretto aggiornamento giuridico-economico del trattamento fondamentale e accessorio previsto dal CCNL 2019-2022, con la relativa equiparazione alle nuove famiglie professionali, in attuazione del D.P.C.M. 23 novembre 2023, integrativo del D.P.C.M. 30 novembre 2015.

Nel corso dell'anno è stato altresì perfezionato, mediante i sistemi di E-procurement sulle piattaforme pubbliche Consip-Mepa, il procedimento per la selezione del nuovo Istituto Cassiere, in considerazione della scadenza nel mese di ottobre della precedente convenzione.

Particolare attenzione è stata dedicata anche all'organizzazione di eventi strategici per la promozione della missione istituzionale dell'Agenzia e al supporto allo sviluppo e al consolidamento delle Sedi operative. In questo ambito, tra gli interventi principali si ricordano: la rimodulazione e l'impegno di spesa per la futura sede centrale di Via Cesalpino a Roma, l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica per la ristrutturazione dei locali "ex poste" ed "ex edicola" presso la sede di Napoli in Castel Capuano e l'approvazione delle spese per le opere integrative presso la sede di Reggio Calabria.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono state curate le attività propedeutiche all'adesione e all'avvio del Polo Strategico

Nazionale, nell'ambito della Missione 1, aderendo alla convenzione tra il Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Società Polo Strategico Nazionale S.p.A..

Particolare attenzione è stata poi dedicata alla programmazione e definizione del fabbisogno delle sedi centrali e periferiche dell'Agenzia. Tale fabbisogno è articolato mediante la puntuale acquisizione delle dotazioni strumentali e tecnologiche, la conclusione dei contratti per i servizi trasversali quali: l'approvvigionamento delle utenze, i buoni pasto, l'assicurazione dei mezzi e professionale, il servizio di tesoreria e la manutenzione dei beni immobili e mobili.

In relazione alla gestione finanziaria delle procedure di confisca, sono stati assicurati: il pagamento delle spese necessarie all'amministrazione dei beni, il controllo di secondo livello dei rendiconti afferenti alle gestioni fuori bilancio, l'attività di riscossione delle somme maturate nell'ambito delle procedure, la cura degli adempimenti relativi al Fondo Unico di Giustizia (FUG), ivi compresi quelli relativi alle vicende giudiziarie dei beni finanziari confiscati.

Con riferimento alla gestione del FUG e dei conti di gestione delle singole procedure, oltre alla ordinaria attività istruttoria finalizzata alla richiesta di intestazione al Fondo e alla messa a disposizione delle risorse finanziarie in confisca, sono stati predisposti, sulla nuova Piattaforma *Coopernico*, un monitoraggio e una mappatura delle risorse finanziarie, con i seguenti risultati:

- › 649 Beni finanziari presenti nell'estratto conto di Equitalia Giustizia
Totale economico rilevato al 31 dicembre 2023 euro 43.318.302,43;
- › 251 Conti di gestione importati nella Piattaforma *Coopernico*
Totale economico rilevato al 31 dicembre 2023 euro 18.537.658,86.

Sulla base dei dati rilevati, sono state avviate interlocuzioni con Equitalia Giustizia per ottenere una visibilità in tempo reale dei conti correnti, finalizzata a consentire una loro pronta tracciabilità, con l'obiettivo di lungo respiro di una completa digitalizzazione delle operazioni, in modo da ottenere la predisposizione di flussi sincroni in modalità massiva e in cooperazione applicativa.

Con riferimento alla rendicontazione afferente alle gestioni fuori bilancio, nell'anno 2024 sono inoltre proseguite, d'intesa con l'Agenzia del Demanio, le attività di riscontro relative a periodi temporali antecedenti all'anno 2011, tramite i Tavoli Tecnici Operativi provinciali (TTO), composti da personale delle Sedi secondarie dell'ANBSC e da personale delle sedi territoriali dell'Agenzia del Demanio, per l'analisi, la verifica e l'asseverazione congiunta degli elaborati contabili.

Sotto il profilo finanziario, si evidenzia l'attività relativa ai pagamenti degli oneri per la conservazione e gestione dei beni immobili e mobili sequestrati e confiscati e dei compensi dei coadiutori, sia finali che acconti, con la correlata attività istruttoria di carattere contabile, finalizzata al controllo e alla verifica della correttezza delle fatture in ingresso sul sistema SDI, oltre alla verifica di regolarità contributiva ex art. 48, commi 1, lett. b), 1-*bis*, 3, lett. b), 9 e 10. Il volume complessivo dei pagamenti effettuati ammonta ad euro 7.638.425,07.

Sono stati, inoltre, effettuati i controlli sul versamento delle indennità di occupazione abusiva degli immobili segnalate dalle Sedi competenti, al fine dell'iscrizione a ruolo nella piattaforma dell'Agenzia Entrate – Riscossione di quanto non versato.

Sono state, altresì, predisposte e trasmesse le certificazioni uniche relative ai compensi corrisposti nel 2023 e 2024 a professionisti, consulenti e coadiutori. Inoltre, sono stati implementati sistemi di monitoraggio per il controllo delle disposizioni di pagamento emesse. Anche in quest'ambito si è registrato un incremento dell'attività come attestato dalla tabella sotto riportata:

Anno	n. disposizioni di pagamento	n. rendiconti approvati (annualità)
2023	529	265
2024	677	380
Variazione	+ 148 (+27,9%)	+115 (+43,4%)

In materia di alienazione di beni immobili ai sensi della legge n. 228/2012, è stato aggiornato l'elenco dei cespiti da porre in vendita per soddisfare i creditori con l'adozione di due Decreti Direttoriali.

All'esito di un'approfondita ricognizione, sono state avviate 60 nuove procedure di vendita *ex lege* n. 228/2012 e sono stati alienati 84 beni ai sensi dell'art. 48 CAM.

È stata effettuata una verifica puntuale sui contratti di locazione attiva dei beni immobili mantenuti al patrimonio dello Stato e utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche, ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. b), del D.Lgs. n. 159/2011, con puntuali verifiche sulla posizione dei conduttori. L'analisi ha riguardato sia gli introiti che la regolarità degli accordi transattivi, sottoscritti negli anni precedenti.

Sono state inoltre gestite le procedure di affidamento lavori segnalate dalle Sedi secondarie, per le esigenze dei beni in confisca.

Sotto il profilo dell'innovazione metodologica, si evidenzia la Riforma 1.15 del PNRR – denominata “*Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale Accrual*” – che prevede come tutte le amministrazioni pubbliche, entro l'anno 2026 introducano principi, regole (standard contabili ITAS), modalità e tempi relativi all'adozione della contabilità *Accrual*. Con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 259 del 26 novembre 2024, anche l'Agenzia è stata assoggettata agli adempimenti della fase pilota, di cui alla milestone M1C1-118 della cennata Riforma 1.15, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto-legge del 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, con la legge n. 143 del 7 ottobre 2024.

10. La cooperazione internazionale

In questi ultimi anni, grazie agli sforzi congiunti della diplomazia giuridica, il nostro Paese ha attirato l'attenzione di diversi Stati, a livello europeo e mondiale, interessati al "modello" italiano in materia di utilizzo sociale e istituzionale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, modello considerato unico in termini di incisività e di complessità.

Tali Stati iniziano ad inserirsi in modo strutturato nel sistema di destinazione dei beni, con la finalità di rendere la pratica del riutilizzo pubblico e sociale un modello di sviluppo alternativo a quello della patrimonializzazione per la vendita.

Il modello italiano di gestione e destinazione dei beni si presenta come la conclusione della parabola del contrasto alle mafie, fornendo un profondo impatto sulle popolazioni che hanno subito il fenomeno criminale e che, attraverso l'utilizzo del bene, vengono indennizzate della violenza subita.

In questo contesto, nel corso del 2024 sono state incentivate tutte le possibili forme di collaborazione, attraverso incontri sia in presenza che da remoto, con le delegazioni straniere: nel febbraio con la Bosnia-Erzegovina, nel successivo mese di maggio con i rappresentanti del Congo e, infine, nel mese di settembre con la delegazione messicana.

Inoltre, l'8 e il 9 maggio si è tenuto a Roma un workshop dell'UNODC per il progetto *"Supporting Asset Recovery in the Western Balkans"*, mentre i successivi 30 e 31 maggio si è svolto un Seminario internazionale a Buenos Aires sulla gestione dei beni confiscati,

Queste iniziative rappresentano non solo un riconoscimento internazionale dell'efficacia del modello italiano, ma anche un'opportunità concreta per rafforzare la cooperazione multilaterale nel contrasto alla criminalità organizzata.

La crescente attenzione da parte di numerosi Paesi testimonia come il riuso sociale dei beni confiscati possa costituire un potente strumento di giustizia, riparazione e rinascita per le comunità colpite. In tale prospettiva, l'Italia continua a porsi come punto di riferimento e partner strategico nella costruzione di un fronte comune basato sulla legalità, sulla trasparenza e sulla restituzione dei beni alla collettività, riaffermando con forza il principio secondo cui ciò che è stato sottratto con la violenza può e deve essere restituito con la giustizia.

